

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 383<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 6 DICEMBRE 1985

Presidenza del presidente FANFANI,  
indi del vice presidente OSSICINI  
e del vice presidente TEDESCO TATÒ

### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>		<b>Seguito della discussione:</b>	
Composizione .....	3	«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge fi- nanziaria 1986)» (1504):	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		PRESIDENTE .....	Pag. 4, 5, 7
Trasmissione dalla Camera dei deputati .....	3	* GORIA, ministro del tesoro .....	5
Annunzio di presentazione .....	3	CHIAROMONTE (PCI) .....	5
Assegnazione .....	3	<b>Annunzio di presentazione</b> .....	7
Presentazione di relazioni .....	4	<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1504:</b>	
<b>GOVERNO</b>		PRESIDENTE .....	7 e passim
Trasmissione di documenti .....	4	CHIAROMONTE (PCI) .....	7
<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>		FERRARI-AGGRADI (DC), relatore .....	10 e passim
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità .....	4	* GORIA, ministro del tesoro .....	10 e passim
		CASTIGLIONE (PSI) .....	10
		CONDORELLI (DC) .....	10

IMBRIACO (PCI) .....	Pag. 10
ANTONIAZZI (PCI) .....	16, 17, 27
SAPORITO (DC) .....	16
* RASTRELLI (MSI-DN) .....	18, 24
MITROTTI (MSI-DN) .....	20
IANNONE (PCI) .....	20
PAGANI Antonino (DC) .....	22, 25
* SEGA (PCI) .....	22
POLLASTRELLI (PCI) .....	25
* PISTOLESE (MSI-DN) .....	26
PINTUS (Sin. Ind.) .....	26
VENANZETTI (PRI) .....	26

**RICHIAMO AL REGOLAMENTO**

PRESIDENTE .....	27, 28
RASTRELLI (MSI-DN) .....	27, 28
VENANZETTI (PRI) .....	27
BUFFONI (PSI) .....	28

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1504:**

PRESIDENTE .....	28 e <i>passim</i>
GARIBALDI (PSI) .....	28
TORRI (PCI) .....	28
ANTONIAZZI (PCI) .....	29, 30
* RASTRELLI (MSI-DN) .....	29 e <i>passim</i>
CALICE (PCI) .....	30
GORIA, ministro del tesoro .....	33 e <i>passim</i>
CUMINETTI (DC) .....	35
MITROTTI (MSI-DN) .....	36, 52
FERRARI-AGGRADI (DC), relatore .....	37 e <i>passim</i>
LECCISI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale .....	37
VENANZETTI (PRI) .....	38
* CROCETTA (PCI) .....	39
* MARINUCCI MARIANI (PSI) .....	40
DI CORATO (PCI) .....	31
POLLASTRELLI (PCI) .....	41, 53
* NESPOLO (PCI) .....	43
ROSSANDA (PCI) .....	44, 45, 52
DEGAN, ministro della sanità .....	45 e <i>passim</i>
GIANGREGORIO (MSI-DN) .....	50

COLELLA (DC) .....	Pag. 53, 56
SAPORITO (DC) .....	53
* PISTOLESE (MSI-DN) .....	53
IMBRIACO (PCI) .....	58
BOTTI (PCI) .....	58
RANALLI (PCI) .....	62, 65, 66
CALÌ (PCI) .....	64
CALICE (PCI) .....	66
Votazioni a scrutinio segreto .....	28 e <i>passim</i>

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

PRESIDENTE .....	69
GUALTIERI (PRI) .....	69

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati .....	69
Annunzio di presentazione .....	69

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

Presentazione di relazioni .....	69
----------------------------------	----

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Presentazione di relazioni .....	69
----------------------------------	----

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti .....	69
---------------------------------	----

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio .....	69, 70
Da svolgere in Commissione .....	72

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 9 DICEMBRE 1985**

.....	72
-------	----

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9).  
Si dia lettura del processo verbale.

SCLAVI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Brugger, Crollanza, Filetti, Fontanari, Giacometti, Gozzini, Leopizzi, Loprieno, Mazzola, Milani Eliseo, Padula, Pastorino, Romei Carlo, Spano Ottavio, Spitella, Vernaschi, Pasquino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cavaliere, Palumbo, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'UEO. Vitalone, a Modena, in rappresentanza del Senato, al convegno nazionale su illecito penale e amministrativo.

### Gruppi parlamentari, composizione

PRESIDENTE. Il senatore Bellafiore Salvatore ha dichiarato di aver aderito al Gruppo del PSDI.

### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C 2984. — «Modifiche all'articolo 1 della legge 8 luglio 1980, n. 326, relativa al bacino

di carenaggio di Livorno» (1595) (*Approvato dalla 9<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C 2451. — «Concessione di un contributo straordinario al Comitato atlantico per il biennio 1984-1985» (1596) (*Approvato dalla 3<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*).

### Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 5 dicembre 1985, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

RUFFINO, SAPORITO, ANGELONI, BERLANDA, BUTINI, CASTELLI, COLELLA, COSTA, CUMINETTI, CURELLA, D'AGOSTINI, DI STEFANO, FOSCHI, IANNI, LOTTI ANGELO, MASCARO, MURMURA, NERI, ORIANA, PAVAN, VIOLA, BALDI e FALLUCCHI. — «Estensione ai dipendenti dell'ex carriera ordinaria di concetto delle direzioni provinciali del Tesoro dei benefici normativi ed economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319» (1594).

### Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

GIUST. — «Norme per l'uso degli scuolabus da parte dei comuni e loro consorzi» (1533), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 7<sup>a</sup> Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

GARIBALDI. — «Abrogazione delle norme che prescrivono il certificato di buona condotta» (1555), previo parere della 2<sup>a</sup> Commissione;

*alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari esteri):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984» (1507), previ pareri della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup> e della 8<sup>a</sup> Commissione;

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980» (1508), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 8<sup>a</sup>, della 10<sup>a</sup> e della 11<sup>a</sup> Commissione;

*alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

PASQUINO e CAVAZZUTI. — «Finanziamenti privati per il nono centenario dell'Ateneo di Bologna» (1552), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 6<sup>a</sup> Commissione.

#### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

PRESIDENTE. A nome della 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica e bel-

le arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 5 dicembre 1985, il senatore Scoppola ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 594, recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari e in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici» (1554).

#### **Governo, trasmissione di documenti**

PRESIDENTE. Nello scorso mese di novembre, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

PRESIDENTE. Nello scorso mese di novembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)» (1504)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1504.

GORIA, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GORIA, *ministro del tesoro*. Vorrei notare che la reiezione, avvenuta ieri sera, dell'articolo 27 pone problemi piuttosto seri sia di adattamento di parte della legge già votata — mi riferisco in particolare all'articolo sulle tasse universitarie — sia di modifiche di articoli ancora da esaminare. Il tempo intercorso non è stato utile per provvedere alle proposte di modifica, per cui mi vedo costretto a chiedere alla Presidenza una sospensione, che mi auguro non lunga — suggerirei fino alle ore 12 — per poter completare l'esame della situazione e formulare le nuove proposte da sottoporre all'attenzione dell'Assemblea.

CHIAROMONTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAROMONTE. Signor Presidente, ritengo che ci troviamo di fronte ad una situazione del tutto anomala. Non riesco a capire sinceramente come possa il Governo presentare modifiche ad articoli già votati dal Senato, e che sono evidentemente decaduti dopo il voto di ieri sera che ha respinto l'articolo 27. Ritengo, quindi, onorevole Presidente del Senato, a parte ogni considerazione che possiamo fare sulla capacità di questo Governo a continuare la sua azione dopo che è stato respinto uno strumento fondamentale della sua politica, che sia necessario riunire la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per esaminare la situazione e per vedere se si possa e come si possa continuare il dibattito sulla legge finanziaria.

PRESIDENTE. Senatore Chiaromonte, credo che quella riunione o una riunione del tipo di quella da lei proposta dovrà esser fatta. Non credo sia opportuno farla prima di aver saputo quali proposte o quali idee il Governo immagina per poter far fronte — limitiamoci a dir questo — agli eventi che si sono verificati a seguito del voto di ieri sera.

Poichè sulla proposta del Governo non vi sono osservazioni, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,25, è ripresa alle ore 12,25).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, desidero annunciare all'Assemblea che, a seguito di quanto determinatosi con la reiezione dell'articolo 27 di ieri sera, il Governo si onora di presentare i seguenti emendamenti:

#### Art. 1.

*Al comma 6, nella Tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero delle finanze» sostituire la voce: «Riforma dell'IRPEF» con la seguente: «Provvedimenti per l'IRPEF» e sostituire inoltre la cifra di lire: «3.700.000 milioni» relativa all'anno 1986 con la seguente: «5.250.000 milioni».*

1-Tab.B.30

IL GOVERNO

#### Art. 23.

*Sostituire il comma 1 con i seguenti:*

«1. Ai fini della corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia e di ogni altro trattamento di famiglia comunque denominato e della maggiorazione di cui all'articolo 5 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito con modificazioni nella legge 25 marzo 1983, n. 79, i limiti di reddito familiari per i nuclei familiari composti di due, tre, quattro, cinque, sei, sette o più componenti sono pari, rispettivamente, a lire 8.400.000, a lire 10.800.000, a lire 12.900.000, a lire 15.000.000, a lire 17.000.000 ed a lire 19.000.000.

I suddetti limiti di reddito sono rivalutati annualmente dalla legge finanziaria in ragione del tasso d'inflazione programmato.

Ai fini delle disposizioni del presente articolo il reddito familiare è formato dal reddito del soggetto interessato, del coniuge non legalmente ed effettivamente separato, dei

figli od affiliati minori di età e dei soggetti a carico aventi diritto agli assegni familiari o altro trattamento di famiglia comunque denominato anche se non effettivamente corrisposti.

Alla formazione del reddito concorrono i redditi di qualsiasi natura ivi compresi quelli esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva se superiore a lire 2.000.000. Non si computano nel reddito medesimo gli importi delle prestazioni indicate nel presente articolo ed erogate a qualsiasi componente della famiglia. L'attestazione del reddito familiare complessivo e della composizione del nucleo familiare è resa dall'interessato con dichiarazione ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

Il dichiarante deve comunicare all'ente erogatore delle prestazioni il venire meno delle condizioni richieste per fruire dei benefici entro tre mesi dal verificarsi di tale circostanza; l'ente, al quale sono rese le dichiarazioni previste dai precedenti commi, deve trasmettere immediatamente copia al comune di residenza del dichiarante.

1-bis. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986, in deroga alle disposizioni dell'articolo 20, comma 1, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, la cessazione della corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia e di ogni altro trattamento di famiglia comunque denominato si applica per il primo figlio a carico e per i genitori a carico ed equiparati ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, per i soggetti con reddito familiare superiore ai limiti di reddito stabiliti dal precedente comma 1.

Si applica altresì la cessazione delle quote di aggiunta di famiglia e di ogni altro trattamento di famiglia comunque denominato per i soggetti con reddito familiare superiore al doppio dei limiti di reddito stabiliti dal precedente comma 1».

23.11

IL GOVERNO

*Al comma 4, nella Tabella F richiamata, nella colonna: «reddito familiare» sostituire le*

*parole: «fino ai limiti di reddito previsti nell'articolo 27» con le seguenti: «fino ai limiti di reddito previsti nell'articolo 23, comma 1».*

23.12

IL GOVERNO

Art. 30.

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Sono esentati dalla partecipazione alla spesa di cui ai precedenti commi 1, 2, 3 gli assistiti con reddito complessivo riferito al nucleo familiare non superiore ai limiti sotto indicati:

per nuclei familiari di una persona: lire 5.060.000;

per nuclei familiari di due persone: lire 8.400.000;

per nuclei familiari di tre persone: lire 10.800.000;

per nuclei familiari di quattro persone: lire 12.900.000;

per nuclei familiari di cinque persone: lire 15.000.000;

per nuclei familiari di sei persone: lire 17.000.000;

per nuclei familiari di sette o più persone: lire 19.000.000.

Per i soggetti ultrasessantacinquenni i precedenti limiti di reddito sono elevati del 20 per cento con un minimo di lire 2.000.000.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui sopra si fa riferimento alla disciplina del precedente articolo 23, comma 1).

I suddetti limiti di reddito sono rivalutati annualmente dalla legge finanziaria in ragione del tasso d'inflazione programmato».

30.10

IL GOVERNO

*Al comma 6, sopprimere le parole: «nel precedente articolo 27 e».*

30.11

IL GOVERNO

## Art. 32.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole:*

«, nel primo anno d'intesa con l'unità sanitaria locale, previa verifica del possesso dei requisiti previsti dalla presente legge. I comuni riceveranno per il 1986 a carico del fondo sanitario nazionale le risorse necessarie a far fronte agli oneri di cui al presente comma. Per gli anni 1987 e seguenti l'importo complessivo delle predette risorse è consolidato con adeguamento al tasso di inflazione programmato ed è ripartito agli enti locali in aggiunta ai trasferimenti statali per il finanziamento dei bilanci, previa contestuale riduzione del fondo sanitario nazionale».

32.4

IL GOVERNO

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro della presentazione degli emendamenti. Avverto che, in applicazione dell'articolo 128, paragrafo 4, del Regolamento, anche ciascuno dei membri dell'Assemblea è autorizzato a presentare emendamenti.

Convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, per prendere in esame la situazione e provvedere a fissare le modalità per procedere nell'esame di tutto quello che resta del disegno di legge finanziaria ed eventualmente, anche dopo, del bilancio.

MACALUSO. Ma cosa resta?

PRESIDENTE. Ci sono tutti gli articoli ancora non votati, ci sono degli articoli non esaminati, ci sono gli emendamenti da prendere in considerazione, ci sono i subemendamenti da prendere in esame quando saranno presentati.

Al termine della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi — nel pomeriggio, prima ipotesi — informerò l'Assemblea sulle modalità di proseguimento dei nostri lavori.

Sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 14,15).*

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:*

«Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (1597).

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso all'unanimità di riprendere alle ore 16,30 di oggi l'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria, procedendo via via con quelli sinora accantonati o non esaminati. La Conferenza si riunirà nuovamente alle ore 18,30 in quanto non si sono ancora prese decisioni circa l'ulteriore sviluppo dei nostri lavori.

CHIAROMONTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAROMONTE. Signor Presidente, intervengo per chiedere un chiarimento. Volevo avere una precisazione, e cioè se l'esame degli articoli viene ripreso da quelli che non hanno nessuna attinenza con l'articolo 27 bocciato ieri sera dall'Aula.

PRESIDENTE. Ciò era stato già detto; però è da accertare se, ove ci fosse ad esempio un riferimento al comma 4 dell'articolo 20, potrebbero nascere quei problemi che lei ha sottolineato. Quest'aspetto non l'abbiamo esaminato, ma potrà essere preso in esame di volta in volta. Comunque è stato già ribadito che si riprenderà l'esame degli articoli e degli emendamenti non connessi all'articolo 27.

Avverto, inoltre, che ho convocato la Giunta per il Regolamento per le ore 17 affinché si pronunci circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati dal Governo, che sono in corso di stampa e di distribuzione e in connessione ai quali — torno a ripeterlo —

ciascun membro del Senato, secondo quanto previsto dall'articolo 128 del Regolamento, può presentare emendamenti.

Suspendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 14,20, è ripresa alle ore 16,30).

### Presidenza del vice presidente OSSICINI

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione.

Onorevoli colleghi, secondo le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che voi conoscete, passiamo adesso all'esame di quella parte dell'articolato che è stata accantonata e la cui discussione non è preclusa dall'esito della votazione di ieri sera. Se gli onorevoli senatori collaboreranno fornendo la loro cortese attenzione, potremmo forse procedere nei lavori con una certa rapidità in questa situazione certo non semplicissima.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 13:

#### TITOLO VII

#### INTERVENTI IN MATERIA DI OPERE PUBBLICHE

##### Art. 13.

1. È autorizzata la spesa complessiva di lire 1.000 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di lire 200 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987, e di lire 300 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989, da destinare al completamento, anche funzionale, delle opere già avviate alla data di entrata in vigore della presente legge in base al programma costruttivo predisposto, d'intesa con il Ministro di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 4 della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, e dell'articolo 20 della legge 30 marzo 1981, n. 119.

2. Per le finalità e con le modalità di cui all'articolo 19 della legge 30 marzo 1981,

n. 119, gli enti locali possono contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti nell'anno 1986 fino ad un complessivo importo massimo di lire 800 miliardi. La quota del predetto importo eventualmente non utilizzata nell'anno 1986 può esserlo negli anni successivi.

3. L'onere per l'ammortamento dei mutui di cui al precedente comma, valutato in lire 84 miliardi annui a decorrere dall'anno finanziario 1987, è assunto a carico del bilancio dello Stato.

4. È autorizzata, per l'anno 1986, la spesa di lire 30 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia da destinare al potenziamento degli impianti e delle attrezzature del sistema informativo dell'Amministrazione centrale, nonché degli uffici giudiziari e dell'Amministrazione penitenziaria.

5. L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 18 agosto 1978, n. 497, ed all'articolo 37, settimo comma, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, concernente un programma di alloggi di servizio per il personale militare, è aumentata di lire 10 miliardi nel 1986, di lire 60 miliardi nel 1987 e di lire 50 miliardi nel 1988.

6. È autorizzato, per l'anno finanziario 1986, il limite di impegno di lire 5 miliardi per le maggiori spese derivanti da aggiudicazione di appalto con offerta anche in aumento, da revisione di prezzi o da lavori che si rendessero necessari in corso d'opera, ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1974, n. 247, e



dell'articolo 4-*bis* del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1975, n. 7, e dell'articolo 5-*quater* del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, concernenti norme in materia di edilizia residenziale pubblica.

7. È autorizzato, per l'anno finanziario 1986, il limite di impegno di lire 7 miliardi per la concessione di contributi sulla spesa di costruzione di serbatoi e laghi artificiali ai sensi degli articoli 73 e seguenti del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

8. Ai fini del completamento delle opere di adduzione collegate all'invaso di Ridracoli realizzato ai sensi e per gli effetti degli articoli 75 e seguenti del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e finalizzate all'approvvigionamento idropotabile delle zone a più alta intensità turistica della costa adriatica, è autorizzata la spesa di lire 30 miliardi, da assegnare alla regione Emilia-Romagna in ragione di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988.

9. Per la realizzazione del programma quadriennale di potenziamento delle infrastrutture logistiche ed operative delle Capitanerie di porto di cui all'articolo 39 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, approvato con il decreto 15 giugno 1985 del Ministro della marina mercantile, di concerto con i Ministri del tesoro e dei lavori pubblici, è autorizzata la complessiva spesa di lire 95 miliardi per il periodo 1986-1989, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile in ragione di lire 20 miliardi per l'anno 1986, lire 25 miliardi nel 1987, lire 30 miliardi nel 1988 e lire 20 miliardi nel 1989.

10. Per il completamento dei programmi di edilizia universitaria ospedaliera di cui all'articolo 39 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, sono autorizzati gli ulteriori limiti di impegno di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni dal 1986 al 1988.

Ricordo che su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Dopo il comma 6 inserire il seguente:*

« ... Qualora gli aumenti superino le previsioni iniziali di spesa in misura percentuale superiore al 6 per cento, le maggiori spese debbono beneficiare del parere favorevole del Nucleo tecnico di valutazione degli investimenti ai fini della loro autorizzazione ».

13.3 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*All'emendamento 13.2, sostituire la cifra: « 25 miliardi » con la seguente: « 6 miliardi ».*

13.2/1 CASTIGLIONE, D'AMELIO, NOCI, ORCIARI, VELLA, SANTALCO, GIUST, ACCILI

*Sostituire il comma 10 con il seguente:*

« ... Per l'edilizia universitaria ospedaliera sono autorizzati gli ulteriori limiti di impegno di lire 25 miliardi per ciascuno degli anni dal 1986 al 1988, ai sensi dell'articolo 39 della legge 22 dicembre 1978, n. 843 ».

13.2 COLELLA, CONDORELLI, D'AMELIO, CAROLLO, MELOTTO, PAGANI Antonino, SPITELLA, COLOMBO Vittorino (L.), ABIS, SELLITTI, BONIFACIO, JERVOLINO RUSSO, D'AGOSTINI, MASCARO, FIMOGNARI, BERNASSOLA, D'ONOFRIO, PINTO Michele, TANGA, COSTA, SAPORITO

*Sostituire il comma 10, con il seguente:*

« 10. Per l'edilizia universitaria ospedaliera sono autorizzati gli ulteriori limiti di

impegno di lire 25 miliardi per ciascuno degli anni dal 1986 al 1988, si sensi dell'articolo 39 della legge 22 dicembre 1978, n. 843».

13.4 VALENZA, CALÌ, IMBRIACO, CALICE

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«... Il finanziamento di cui all'articolo 4 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito nella legge 24 luglio 1984, n. 363 e da intendersi riferito a tutti i territori di cui alla legge 3 aprile 1980, n. 115 ».

13.1 IANNI, ANDERLINI, VELLA, POLLASTRELLI, CAROLLO, CASTIGLIONE, SCHIETROMA, BASTIANINI, D'AGOSTINI, ORCIARI, COSTA, EVANGELISTI, NEPI, COVI

Ricordo che è stato approvato l'emendamento 13.1 e che è stato respinto l'emendamento 13.3.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 13.2 e il subemendamento 13.2/1, propongo che le indicazioni in essi contenute siano tradotte in un ordine del giorno, nel qual caso darei parere favorevole.

Esprimo parere contrario all'emendamento 13.4.

\* GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, gli approfondimenti fatti come d'intesa hanno consentito di verificare, da un lato, la impossibilità, al momento, di elevare le cifre stanziare e dall'altro l'inopportunità di estendere l'impegno al di là dei completamenti, per cui l'invito del Governo è a ritirare tutti gli emendamenti, compreso il 13.4, che è sostanzialmente simile al 13.2. In caso contrario il Governo non potrebbe che esprimere un parere sfavorevole.

PRESIDENTE. Senatore Castiglione, dopo aver ascoltato i pareri del relatore e del Governo, vorrei conoscere il suo pensiero riguardo al suo emendamento.

CASTIGLIONE. È chiaro che se viene ritirato l'emendamento 13.2, il mio subemendamento non avrebbe più senso e pertanto lo ritirerei. Mi pare che l'invito del relatore a trasformare l'emendamento in ordine del giorno riguardi soprattutto l'emendamento principale: il mio è un emendamento subordinato all'emendamento principale e quindi mi sembra che l'invito del relatore sia piuttosto rivolto ai proponenti dell'emendamento 13.2. La mia risposta è quindi subordinata al ritiro dell'emendamento principale.

PRESIDENTE. Senatore Condorelli, udite le richieste del relatore e del Governo, vorrei conoscere la sua intenzione in merito all'emendamento 13.2.

CONDORELLI. Signor Presidente, con molto rammarico, vista l'indisponibilità assoluta da parte del Ministro del tesoro, ritiro il mio emendamento perchè mi sembra che sarebbe inutile farlo bocciare. Ciò è però per me motivo di grave rammarico perchè rimangono insoluti in tale modo molti problemi delle università, soprattutto di quelle meridionali.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Vorrei suggerire nuovamente al senatore Condorelli di trasformare il suo emendamento in un ordine del giorno.

CONDORELLI. Potrei farlo, ma ritengo che sarebbe un fatto inutile e quindi preferisco non farlo.

CASTIGLIONE. Dichiaro, a questo punto, di ritirare l'emendamento 13.2/1.

PRESIDENTE. Senatore Imbriaco, uditi i pareri del relatore e del rappresentante del Governo, vorrei conoscere la sua intenzione riguardo all'emendamento 13.4.

IMBRIACO. Manteniamo l'emendamento 13.4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.4, presentato dal senatore Valenza e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 13 nel testo emendato.

**È approvato.**

Riprendiamo l'esame dell'articolo 20:

**Art. 20.**

1. La misura contributiva di cui all'articolo 4, comma primo, della legge 16 febbraio 1977, n. 37, è elevata al 6 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1986, al 7 per cento dal 1° gennaio 1987 e all'8 per cento dal 1° gennaio 1988. Per i lavoratori autonomi ed i concedenti di terreni a mezzadria e a colonia, la quota capitaria annua, di cui all'articolo 4, comma secondo, della legge 16 febbraio 1977, n. 37, così come modificata dal decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 537, e dall'articolo 13 della legge 10 maggio 1982, n. 251, è elevata a lire 200.000 a decorrere dal 1° gennaio 1986, a lire 300.000 dal 1° gennaio 1987 ed a lire 500.000 dal 1° gennaio 1988.

2. Per le aziende situate nei territori montani di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, nonché nelle zone agricole svantaggiate delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, la quota capitaria annua è elevata a lire 136.000 a decorrere dal 1° gennaio 1986, a lire 204.000 dal 1° gennaio 1987 ed a lire 340.000 dal 1° gennaio 1988.

3. Per il conseguimento delle prestazioni previste all'articolo 4 della legge 10 maggio 1982, n. 251, i lavoratori ivi indicati, le Unità sanitarie locali e l'INAIL sono tenuti agli stessi adempimenti previsti, rispettivamente, per i lavoratori dipendenti e per l'INPS, dallo schema tipo di convenzione allegato al

decreto del Ministro della sanità 25 febbraio 1984, come modificato dal decreto del Ministro della sanità 8 gennaio 1985.

4. A decorrere dal 1° luglio 1985 la retribuzione media giornaliera di cui all'articolo 116 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e la retribuzione annua convenzionale di cui all'articolo 234 del medesimo testo unico, così come modificati, rispettivamente, dagli articoli 1 e 3 della legge 10 maggio 1982, n. 251, sono fissate, qualora intervenga una variazione non inferiore al 10 per cento delle retribuzioni precedentemente stabilite, ogni biennio, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro. Restano fermi i rispettivi meccanismi di calcolo e gli effetti per i quali sono determinate.

5. La retribuzione annua di cui all'articolo 8 della legge 20 febbraio 1958, n. 93, così come modificato dall'articolo 1 della legge 17 marzo 1975, n. 68, e dall'articolo 5 della legge 10 maggio 1982, n. 251, è fissata, qualora intervenga una variazione non inferiore al 10 per cento rispetto alla retribuzione precedentemente stabilita, ogni biennio, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità. Sono fatti salvi i meccanismi di calcolo e gli effetti per i quali è determinata.

6. Le variazioni inferiori al 10 per cento, intervenute nel biennio, sulle retribuzioni di cui ai commi precedenti, si computano con quelle verificatesi nei bienni successivi per la determinazione delle singole retribuzioni.

7. La riliquidazione delle singole rendite, nonché delle altre prestazioni economiche erogate, a qualsiasi titolo, dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, avverrà a decorrere dal 1° luglio 1985, con cadenza biennale.

Ricordo che su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

20.9 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Al comma 1 sostituire le parole: « è elevata al 6 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1986, al 7 per cento dal 1° gennaio 1987 e all'8 per cento dal 1° gennaio 1988 » con le altre: « è fissata al 4 per cento dal 1° gennaio 1986, al 4,50 per cento dal 1° gennaio 1987 ed al 5 per cento dal 1° gennaio 1988 ».*

20.11 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: « Per i lavoratori autonomi e i concedenti di terreni a mezzadria e a colonia, la quota capitaria annua, di cui all'articolo 4 secondo comma della legge 16 febbraio 1977, n. 37, come modificata dal decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni nella legge 26 settembre 1981, n. 537, e dall'articolo 13 della legge 10 maggio 1982, n. 251, è elevata a lire 80.000 a decorrere dal 1° gennaio 1986 ».*

20.1 SAPORITO, BALDI, CENGARLE, FERRARA Nicola, D'AMELIO

*Al comma 1 sostituire le parole da: « è elevata a lire 200.000 » fino alla fine, con le altre: « è fissata in lire 100.000 per l'anno 1986 ».*

20.10 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*All'emendamento 20.4, sostituire le cifre: « 100.000 », « 150.000 », e « 250.000 », rispettivamente con le altre: « 120.000 » « 170.000 » e « 300.000 ».*

20.4/1 ANTONIAZZI, DI TOFFOLI, CASCIA, COMASTRI, MARGHERITI, GIOINO

*In via subordinata all'emendamento 20.1, al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente:*

*« Per i lavoratori autonomi e i concedenti di terreni a mezzadria e a colonia, la quota capitaria annua, di cui all'articolo 4 comma 2 della legge 16 febbraio 1977, n. 37, come modificata dal decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni nella legge 26 settembre 1981, n. 537, e dall'articolo 13 della legge 10 maggio 1982, n. 251, è elevata a lire 100.000 a decorrere dal 1° gennaio 1986, a lire 150.000 dal 1° gennaio 1987 e a lire 250.000 dal 1° gennaio 1988 ».*

20.4 SAPORITO, BALDI, CENGARLE, FERRARA Nicola, D'AMELIO

*Al comma 1, sostituire le parole da: « elevata a lire 200.000 » fino alla fine con le altre: « è rapportata al reddito dominicale e al reddito agrario rivalutato ai fini IRPEF, il contributo non può essere inferiore a lire 100.000 ».*

20.12 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*In via ulteriormente subordinata all'emendamento 20.1, al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente:*

*« Per i lavoratori autonomi e i concedenti di terreni a mezzadria e a colonia, la quota capitaria annua, di cui all'articolo 4 comma 2 della legge 16 febbraio 1977, n. 37 come modificata dal decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni nella legge 26 settembre 1981, n. 537, e dell'articolo 13 della legge 10 maggio 1982, n. 251, è stabilita, con decorrenza dal 1° gennaio 1986, nelle misure previste nella ta-*

383<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

6 DICEMBRE 1985

bella I allegata alla presente legge in corrispondenza di ciascuna fascia di reddito agrario, determinato a norma del decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito con modificazioni nella legge 29 giugno 1939, n. 976, che grava sui fondi posseduti dai singoli nuclei familiari.

## TABELLA - I

Quote capitarie dovute dai lavoratori autonomi e dai concedenti terreni a colonia e mezzadria per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Fasce di reddito agrario	Quota capitaria
Aziende con reddito fino a lire 1.000	47.000
Aziende con reddito da lire 1.001 fino a lire 2.000 . . . . .	60.250
Aziende con reddito da lire 2.001 fino a lire 3.000 . . . . .	73.500
Aziende con reddito da lire 3.001 fino a lire 5.000 . . . . .	86.750
Aziende con reddito oltre lire 5.000	100.000 »

20.6 SAPORITO, BALDI, CENGARLE, FERRARA Nicola, D'AMELIO

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

« Per le aziende situate nei terreni montani di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, nonché nelle zone agricole svantaggiate delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 settembre 1977, n. 984, la quota capitaria annua è elevata a lire 54.000 dal 1° gennaio 1986 ».

20.2 SAPORITO, BALDI, CENGARLE, FERRARA Nicola, D'AMELIO

*All'emendamento 20.5, sostituire le cifre: « 68.000 » « 102.000 » e « 170.000 », rispettivamente con le altre: « 80.000 », « 120.000 » e « 180.000 ».*

20.5/1 ANTONIAZZI, DE TOFFOL, GIOINO, CASCIA, COMASTRI, MARGHERITI

*In via subordinata all'emendamento 20.2, sostituire il comma 2 con il seguente:*

« Per le aziende situate nei territori montani di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, nonché nelle zone agricole svantaggiate delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, la quota capitaria annua è elevata a lire 68.000 dal 1° gennaio 1986, a lire 102.000 dal 1° gennaio 1987 ed a lire 170.000 dal 1° gennaio 1988 ».

20.5 SAPORITO, BALDI, CENGARLE, FERRARA Nicola, D'AMELIO

*In via ulteriormente subordinata all'emendamento 20.2, sostituire il comma 2 con il seguente:*

« Per le aziende situate nei territori montani di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, nonché nelle zone agricole svantaggiate delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, la quota capitaria annua è stabilita, con decorrenza dal 1° gennaio 1986, nelle misure previste nella Tabella L allegata alla presente legge in corrispondenza di ciascuna fascia di reddito agrario, determinato a norma del decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito con modificazioni nella legge 29 giugno 1939, n. 976, che grava sui fondi posseduti dai singoli nuclei familiari.

## TABELLA - L

Quote capitarie dovute, per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, dai lavoratori autonomi e dai concedenti terreni a mezzadria e colonia con aziende ubicate nelle zone montane e svantaggiate.

383ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

6 DICEMBRE 1985

Fasce di reddito agrario	Quota capitaria
Aziende con reddito fino a lire 1.000	32.000
Aziende con reddito da lire 1.001 a lire 2.000 . . . . .	41.000
Aziende con reddito da lire 2.001 a lire 3.000 . . . . .	50.000
Aziende con reddito da lire 3.001 a lire 5.000 . . . . .	59.000
Aziende con reddito oltre lire 5.000	68.000 »

20.7 SAPORITO, BALDI, CENGARLE, FERRARA Nicola, D'AMELIO

*Dopo il comma 2 inserire il seguente:*

« ... La quota capitaria di cui ai precedenti commi 1, secondo periodo e 2 sarà riveduta entro due anni dalla data di entrata in vigore della revisione degli estimi catastali di reddito agrario ».

20.3 SAPORITO, BALDI, CENGARLE, FERRARA Nicola, D'AMELIO

*In via subordinata all'emendamento 20.3, dopo il comma 2, inserire il seguente:*

« ... Le fasce di reddito di cui ai precedenti commi 1, secondo periodo, e 2 saranno rideterminate entro due anni dalla data di entrata in vigore della revisione degli estimi catastali di reddito agrario ».

20.8 SAPORITO, BALDI, CENGARLE, FERRARA Nicola, D'AMELIO

*Sopprimere il comma 3.*

20.17 DONAT-CATTIN, PAGANI Antonino, BOMBARDIERI, FOSSON

*Sopprimere il comma 3.*

20.28 SAPORITO, FERRARA Nicola

*Sopprimere il comma 4.*

20.18 DONAT-CATTIN, PAGANI Antonino, BOMBARDIERI, FOSSON, FONTANA, MELOTTO

*Sopprimere il comma 4.*

20.23 ANTONIAZZI, TORRI, VECCHI, IANNONE, DI CORATO, MONTALBANO, MIANA, BIRARDI

*Al comma 4 sostituire le parole: « ogni biennio », con le altre: « ogni anno ».*

20.13 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Sopprimere il comma 5.*

20.14 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Sopprimere il comma 5.*

20.19 DONAT-CATTIN, PAGANI Antonino, BOMBARDIERI, FOSSON

*Sopprimere il comma 5.*

20.24 ANTONIAZZI, TORRI, VECCHI, IANNONE, DI CORATO, MONTALBANO, MIANA, BIRARDI

*Sopprimere il comma 6.*

20.15 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Sopprimere il comma 6.*

20.20 DONAT-CATTIN, PAGANI Antonino, BOMBARDIERI, FOSSON

*Sopprimere il comma 6.*

20.25 ANTONIAZZI, TORRI, VECCHI, IANNONE, DI CORATO, MONTALBANO, MIANA, BIRARDI

*Sopprimere il comma 7.*

20.21 DONAT-CATTIN, PAGANI Antonino,  
BOMBARDIERI, FOSSON

*Sopprimere il comma 7.*

20.26 ANTONIAZZI, TORRI, VECCHI, IANNO-  
NE, DI CORATO, MONTALBANO,  
MIANA, BIRARDI

*Al comma 7 sostituire le parole: « con cadenza biennale », con le altre: « con cadenza annuale ».*

20.16 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALAN-  
ZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI,  
FINESTRA, FRANCO, GALDIERI,  
GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUS-  
SA, MITROTTI, MOLTISANTI, MO-  
NACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« ... A partire dall'anno 1986, per le gestioni industria e medici radiologi dell'INAIL il sistema a capitalizzazione, basato sull'accantonamento dei capitali di copertura delle rendite, è trasformato in sistema a ripartizione con accantonamento a riserva tecnica del 3,5 per cento delle entrate ».

20.27 ANTONIAZZI, TORRI, VECCHI, IANNO-  
NE, DI CORATO, MONTALBANO,  
MIANA, BIRARDI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« ... Il termine di cui all'articolo 13, secondo comma, della legge 10 maggio 1982, n. 251, già differito al 1° gennaio 1985 dall'articolo 23 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, ed al 1° gennaio 1986 dall'articolo 1, punto 6, del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, convertito nella legge 26 aprile 1985, n. 155, è ulteriormente differito al 1° gennaio 1987 ».

20.29

CUMINETTI

Ricordo che gli emendamenti 20.1, 20.6, 20.2, 20.3, 20.8, 20.18, 20.19, 20.20 e 20.21 sono stati ritirati e che gli altri emendamenti sono stati già illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 20.9 e 20.11.

Parere contrario sugli emendamenti 20.10 e 20.4/1. Parere favorevole all'emendamento 20.4. Parere contrario sull'emendamento 20.12. Parere contrario all'emendamento 20.5/1. Parere favorevole all'emendamento 20.5.

Invito i presentatori poi a voler ritirare l'emendamento 20.7. Parere favorevole agli emendamenti 20.17 e 20.28. Parere invece contrario sugli emendamenti 20.23, 20.13 e 20.14. Parere contrario ancora agli emendamenti 20.24 e 20.15. Parere contrario all'emendamento 20.25.

Parere contrario inoltre agli emendamenti 20.26, 20.16 e 20.27.

Invito infine il senatore Cuminetti a trasformare il suo emendamento 20.29 in un ordine del giorno che potrà essere considerato quando si esaminerà in termini più generali il problema che qui è affrontato.

\* GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, il parere del Governo coincide con quello espresso poc'anzi dal senatore Ferrari-Aggradi.

Per maggiore chiarezza e perchè non ci siano questioni, proverò però a ripeterlo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 20.9, 20.11, 20.10 e 20.4/1. Parere favorevole invece sull'emendamento 20.4. Parere contrario sugli emendamenti 20.12 e 20.5/1. Parere poi favorevole all'emendamento 20.5. Anche da parte mia rivolgo ai presentatori dell'emendamento 20.7 preghiera di ritirarlo. Parere favorevole per gli emendamenti 20.17 e 20.28 che sono identici.

Parere contrario invece sugli emendamenti 20.23, 20.13, 20.14 (identico all'emendamento 20.19 già ritirato), 20.24 e 20.15, identico all'emendamento 20.25. Parere ancora contrario sugli emendamenti 20.26, 20.16 e 20.27.

Mi associo poi alla proposta di ritiro per l'emendamento 20.29 che, oltretutto, tratta

una materia che trova sua migliore sede di trattazione altrove.

**PRESIDENTE.** Comunico che il prescritto numero di senatori ha richiesto che la votazione degli emendamenti 20.23, 20.24, 20.25 e 20.26 sia fatta a scrutinio segreto.

Poichè si procederà a tali votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i venti minuti di preavviso previsti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Metto ai voti l'emendamento 20.9, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 20.11, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 20.10, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 20.4/1, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.4.

**ANTONIAZZI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIAZZI.** Signor Presidente, non essendo stato approvato il nostro emendamento 20.4/1, che ho io stesso illustrato nella seduta di ieri, il Gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento 20.4, presentato da alcuni colleghi della Democrazia cristiana, proprio perchè con esso si propone di ridurre gli oneri a carico delle imprese contadine per quanto riguarda i premi assicurativi INAIL.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 20.4, presentato dal senatore Saporito e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 20.12, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 20.5/1, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.5.

**ANTONIAZZI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIAZZI.** Dichiaro, anche per questo emendamento, strettamente collegato al nostro, il voto favorevole del Gruppo comunista.

**ALICI.** Come vedete, non siamo faziosi!

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 20.5, presentato dal senatore Saporito e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 20.7. Il Governo ne aveva proposto il ritiro: chiedo, pertanto, al senatore Saporito se intenda mantenere tale emendamento.

**SAPORITO.** Ritiro l'emendamento 20.7.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento 20.17.

**ANTONIAZZI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.



ANTONIAZZI. Signor Presidente, molto probabilmente c'è stato un errore in sede di coordinamento. Infatti, il comma 3 era già stato soppresso in Commissione, tant'è vero che c'è un altro comma 3, approvato dalla stessa Commissione, che non avrebbe ragione di esistere essendo stato cancellato quello precedente; del resto, i controlli su cosa si eserciterebbero se non esistono più le prestazioni? Si tratta, quindi, di un problema di coordinamento e poichè abbiamo votato a favore della soppressione del comma 3 in Commissione, che ripristina l'indennità di temporanea invalidità per i coltivatori diretti, riconfermiamo il nostro voto favorevole.

Questo però presuppone una sistemazione in sede di coordinamento dell'attuale comma 3.

\* GORIA, *ministro del tesoro*. Chiedo scusa, signor Presidente, soltanto per comprensione: il Governo ha interpretato che i presentatori degli emendamenti intendano sopprimere l'attuale comma 3 nel testo della Commissione, evidentemente essendo stato già soppresso, sotterrato e dimenticato il vecchio comma 3 nella proposta del Governo. Il Governo è favorevole trattandosi di uno spostamento di controllo dall'INAIL alle unità sanitarie locali, laddove l'INAIL va a sostenere i costi, per cui non si capisce proprio perchè deve essere sottratta questa competenza all'INAIL. Punto e basta.

ANTONIAZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIAZZI. Se questa è l'interpretazione del Ministro, allora dichiariamo che voteremo contro perchè vogliamo l'introduzione di un minimo di controllo. Non si tratta di trasferimenti di poteri; si tratta di utilizzare delle norme, perchè si parla di unità sanitarie locali in accordo con l'INAIL. Dal momento che l'INAIL non ha strutture ramificate sull'intero territorio della provincia, soprattutto dopo l'applicazione della legge di riforma sanitaria, riteniamo che il mantenimento di questa norma sia una forma di garanzia per tutti quanti. In questo senso era

stato accolto nella 5<sup>a</sup> Commissione quando si discusse il provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè deve decorrere ancora del tempo per le votazioni degli emendamenti per cui è stato richiesto lo scrutinio segreto, per approfondire questo problema, potremmo momentaneamente accantonare i residui emendamenti all'articolo 20.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Presidente, a mio modo di vedere la cosa è chiarissima: va abolito il comma 3 dell'articolo 20 del testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Dispongo comunque l'accantonamento degli emendamenti all'articolo 20 ancora da votare.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Io mi inchino al suo giudizio, ma ho detto che tuttavia la cosa è chiara nei termini che ho esposto.

PRESIDENTE. La questione sollevata dal senatore Antoniazzi potrà nel frattempo essere ulteriormente precisata, anche se è chiara.

Passiamo all'esame degli emendamenti, già illustrati, tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 22:

*Dopo l'articolo 22, inserire i seguenti:*

Art. ...

« 1. A decorrere dal 1° gennaio 1986, l'importo mensile del trattamento minimo delle pensioni a carico della gestione speciale per gli esercenti attività commerciali è pari a quello del trattamento minimo a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti ed è adeguato secondo la disciplina prevista per quest'ultimo.

2. Alla copertura degli oneri di cui al precedente comma si provvede:

a) con le maggiori entrate derivanti dagli aumenti contributivi di cui al comma 1, lettera b), dell'articolo 22;

b) con un contributo dello Stato di lire 210 miliardi per l'anno 1986 ».

22.0.1 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Art. ...

« 1. A decorrere dal 1° gennaio 1986, l'importo mensile del trattamento minimo delle pensioni a carico della gestione speciale per gli esercenti attività commerciali è pari a quello del trattamento minimo a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti ed è adeguato secondo la disciplina prevista per quest'ultimo.

2. Alla copertura degli oneri di cui al precedente comma si provvede:

a) con le maggiori entrate derivanti dagli aumenti contributivi di cui al comma 1 lettera b), dell'articolo 22;

b) con un contributo supplementare di lire 110.000 a carico di tutti i soggetti assicurati ».

22.0.2 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Il parere è contrario agli emendamenti 22.0.1 e 22.0.2.

GORIA, *ministro del tesoro*. Il Governo è contrario a entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.0.1.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Presidente, il Governo e l'Assemblea, se il parere del Governo e del relatore saranno confermati dal voto, mancheranno ancora una volta un'occasione preziosa per ristabilire un principio di diritto nel rapporto che passa tra contributi previdenziali e prestazioni pensionistiche. Sappiamo tutti che con la nuova legge in discussione è stato perequato il livello di partecipazione contributiva.

Il nostro emendamento tentava di rapportare anche per il settore dei lavoratori autonomi, chiamati nel complesso a pagare le stesse aliquote dei lavoratori dipendenti, lo stesso trattamento minimo della pensione già riconosciuto per i prestatori d'opera a lavoro dipendente.

Non comprendiamo perciò l'eccezione sollevata dal Governo, anche perchè, se si quantifica l'importo ci si rende conto che il complessivo onere era di 210 miliardi e quindi corrispondeva a principi di giustizia, di equità ed era anche conforme a quei principi generali che devono intercorrere tra le prestazioni previdenziali e quelle pensionistiche. Confermo perciò all'Aula l'opportunità di votare questo emendamento e, se possibile, di accoglierlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.0.1, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 22.0.2, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 24:

Art. 24.

1. Per le pensioni di cui al primo comma dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, gli aumenti derivanti dalla perequazione automatica intervengono con cadenza

semestrale al 1° maggio e al 1° novembre di ciascun anno.

2. Tali aumenti sono calcolati applicando all'importo della pensione spettante alla fine di ciascun periodo la percentuale di variazione che si determina rapportando il valore medio dell'indice del costo della vita calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria relativo al semestre precedente il mese di decorrenza dell'aumento all'analogo valore medio relativo al semestre precedente.

3. In sede di prima applicazione il rapporto è effettuato rispetto al valore medio dell'indice relativo al trimestre agosto-ottobre 1985.

4. La percentuale di aumento si applica sull'importo non eccedente il doppio del trattamento minimo del fondo pensioni per i lavoratori dipendenti. Per le fasce di importo comprese fra il doppio ed il triplo del trattamento minimo detta percentuale è ridotta al 90 per cento. Per le fasce di importo superiore al triplo del trattamento minimo la percentuale è ridotta al 75 per cento.

5. Con decreto del Ministro del tesoro e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi entro il 31 ottobre di ciascun anno, saranno determinate le percentuali di variazione dell'indice di cui ai commi 2 e 4 e le modalità di corresponsione dei conguagli derivanti dagli scostamenti tra i valori come sopra determinati e quelli accertati.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

- 24.1 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANREGGARIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Sopprimere l'articolo.*

- 24.5 TEDESCO TATÒ, SALVATO, NESPOLO, GHERBEZ, ROSSANDA, CALICE, VECCHI, JANNONE, ANTONIAZZI, MONTALBANO, MIANA

*Sopprimere il comma 4.*

- 24.2 DONAT-CATTIN, PAGANI Antonino, BOMBARDIERI, FOSSON

*Sopprimere il comma 5.*

- 24.3 DONAT-CATTIN, PAGANI Antonino, BOMBARDIERI, FOSSON

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« L'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, è sostituito dal seguente:

"A decorrere dal 1° gennaio 1986, tutti i trattamenti pensionistici, assegni ed indennità comunque denominati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ed al presente decreto sono aumentati automaticamente, ogni anno, mediante l'applicazione, sugli importi vigenti al 31 dicembre dell'anno precedente, dell'indice percentuale di variazione previsto dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160.

Dall'adeguamento automatico previsto dal precedente comma sono esclusi gli aumenti integratori stabiliti dagli articoli 22, 43 e 52 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, nonché l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 74 dello stesso decreto.

Gli importi percepiti alla data del 31 dicembre 1981 per indennità integrativa speciale sono conservati dai beneficiari a titolo personale non reversibile e non riassorbibile.

In sede di prima applicazione del presente articolo, gli assegni aggiuntivi maturati ai sensi del presente decreto sono conglò-

bati negli importi dei trattamenti di cui al precedente primo comma.

Alla liquidazione degli assegni previsti dal presente articolo provvedono, d'ufficio, le competenti Direzioni provinciali del tesoro" ».

24.4 SEGA, GIURA LONGO, POLLASTRELLI, VITALE, BONAZZI, POLLINI, CANATA, PINTUS, CALICE, DI CORATO, PETRARA

Invito i presentatori ad illustrarli.

MITROTTI. Signor Presidente, sarò brevisimo, anche perchè i tempi assegnati si sono ridotti. Abbiamo chiesto in prima istanza la soppressione dell'intero articolo 24. In Commissione questo articolo aveva subito soltanto delle modificazioni per quanto riguarda la validità della cadenza semestrale. Infatti, era stato modificato il primo comma e dalla previsione dell'arco di tempo intercorrente dal 1° febbraio al 1° agosto la Commissione aveva inteso passare all'altro periodo che va dal 1° maggio al 1° novembre.

Il tema affrontato da questo articolo 24 ci ha trovato, puntualmente, in quest'Aula, su posizioni di rigetto, posizioni che abbiamo concretato nell'emendamento soppressivo che proponiamo all'Aula. Considerazioni accessorie ineriscono al più vasto problema del settore pensionistico, entro il quale è destinato ad agire questo articolo 24. Noi cogliamo questa occasione dibattimentale per richiedere al Governo un riordino organico della legislazione ed una semplificazione della stessa attraverso un testo organico della materia, che guardi innanzitutto a fattori perequativi, cioè a quei fattori — ne abbiamo avuto prova con le votazioni che hanno preceduto questo articolo — che sono ancora distanti dagli obiettivi del Governo. Invece noi sollecitiamo una attenzione su questo fronte dell'impegno legislativo perchè riteniamo che una legislazione che sia socialmente valida non possa che essere perequativa delle varie e disparate realtà del mondo del lavoro.

In virtù di queste nostre considerazioni ribadiamo la richiesta di soppressione dell'articolo 24.

IANNONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, i pensionati italiani sono arrivati a questo risultato della trimestralizzazione della scala mobile e hanno dovuto lottare per cinque anni. Un primo passo avanti si fece nel 1969, con la legge n. 153, che adegua le pensioni dell'INPS in rapporto all'aumento del costo della vita. Un altro miglioramento si ottenne con la legge n. 160 del 1975, con l'adeguamento automatico delle pensioni alla dinamica salariale; poi con la legge n. 843 del 1978 viene abolito il cosiddetto anno di carenza. A partire dal 1980, con la legge n. 33, si passò alla semestralizzazione della scala mobile e con la legge n. 119 del 1981 si passò alla quadrimestralizzazione; nel 1982 si ebbe la trimestralizzazione della scala mobile. Questa la trafila dei pensionati italiani per ottenere questo risultato. Oggi, con la finanziaria del 1986 si vorrebbe cancellare tutto con un colpo di spugna. Il Governo, con la legge finanziaria del 1984, modifica sostanzialmente la scala mobile per i pensionati, diversificandola profondamente da quella vigente per gli attivi. Così, mentre da un lato si prevede per i pensionati lo stesso periodo di valutazione degli incrementi valido per gli occupati, dall'altro il punto unico della contingenza viene sostituito con l'aumento percentuale, differenziandolo sulla base di fasce di importo della pensione.

Da questa operazione condotta dalla finanziaria 1984 risulta infatti che l'INPS avrebbe risparmiato a questo titolo 400 miliardi di lire. Ma il danno subito dalle pensioni che vanno dalle 350.000 lire alle 700.000 lire al mese è stato il più consistente, pari a circa 700 miliardi di lire complessive. Ora, con l'articolo 24 della legge finanziaria che prevede la semestralizzazione della scala mobile per i pensionati a partire dal 1° maggio — nella prima stesura governativa c'era la data del 1° febbraio — il risparmio per tale provvedimento, secondo i dati dell'INPS, con il tasso di inflazione al 6 per cento, sarebbe di 850 miliardi di lire. Se vi aggiungiamo le pensioni dei dipendenti pubblici, questa manovra si aggira intorno ai 1.200 miliardi di lire.

Certamente questa norma influisce su tutti i pensionati, ma non c'è dubbio che essa

incide maggiormente su coloro che hanno pensioni inferiori al minimo vitale, intaccando il potere d'acquisto di pensionati che hanno già un reddito ridottissimo. Infatti sulle pensioni inferiori a 400.000 lire mensili questa norma preleva 750 miliardi di lire; basti pensare che fra i 9.800.000 pensionati al minimo — tra cui quelli sociali e quelli autonomi — 7 milioni sono donne, sulle cui pensioni questa norma preleva 535 miliardi di lire.

Ecco perchè siamo per la soppressione di questo articolo e contro la semestralizzazione della scala mobile ai pensionati, anche perchè questi cittadini che hanno lavorato tanti anni nel nostro paese hanno avuto qualche riconoscimento dopo cinque anni di lotte e di battaglie. Siamo contrari perchè, con la cadenza semestrale della scala mobile, con l'indice di inflazione programmata, il prelievo sulle pensioni più basse — quelle al di sotto delle 400.000 lire al mese — sarebbe di circa 750 miliardi di lire. In sostanza, il Governo si riprenderebbe quasi tutti gli aumenti concessi prima delle elezioni del 12 maggio. Ma devo dire che nella legge finanziaria di quest'anno c'è qualcosa di nuovo e di peggiore: si spacca il paese, si dividono i cittadini per fasce, si elimina la solidarietà collettiva. Lo Stato sociale, secondo il Governo, non deve garantire più i diritti fondamentali dei cittadini e così si degrada a fatto assistenziale residuale, ad organismo per i bisognosi, così si scrivono norme che colpiscono i più deboli e tra questi milioni e milioni di pensionati del nostro paese, ma nello stesso tempo si tengono al riparo i detentori di rendite finanziarie per cui lo Stato paga interessi e impegna i due terzi dell'intera spesa corrente.

Ma ciò che qui si deve sapere — e lo voglio sottolineare, onorevoli colleghi — è che i pensionati italiani non saranno colpiti solo dalla semestralizzazione della scala mobile, ma anche dagli aumenti dei *tickets*; saranno colpiti da un maggior prelievo fiscale nella fascia che va dai 6 ai 13 milioni di reddito annuo; saranno colpiti dall'aumento delle tariffe dei trasporti, dell'energia elettrica e del telefono perchè da questo disegno di legge finanziaria vengono eliminate le fasce

sociali. Si tagliano quindi le pensioni due volte: una volta, perchè si semestralizza la scala mobile e un'altra perchè si pagheranno più *tickets*, più tariffe e vi sarà un maggiore drenaggio fiscale.

I pensionati italiani, per la verità, non si aspettavano i tagli delle pensioni attraverso la semestralizzazione della scala mobile: si aspettavano, invece, che il Governo mantenesse le promesse fatte; anzi, si aspettavano il rispetto dell'accordo sottoscritto il 14 febbraio, che voi tanto spesso richiamate in quest'Aula del Parlamento.

Quindi, i pensionati, i lavoratori italiani stanno ancora aspettando, dopo due anni dall'accordo, il riordino complessivo della riforma previdenziale e pensionistica del nostro paese. Ma voi cosa avete fatto invece di procedere alla riforma? Infatti, nel pentapartito non avete trovato un accordo e le vicende di questi giorni ci dicono che siamo ancora lontani dalla riforma previdenziale. Avete fatto ricorso allo stralcio prima delle elezioni del 12 maggio scorso per gettare un po' di polvere negli occhi della gente, uno stralcio che non teneva conto della necessità di assicurare un minimo vitale alle pensioni al minimo e a quelle sociali. Non avete tenuto conto della necessità di parificare le pensioni degli artigiani, dei commercianti, dei coltivatori diretti a quelle dei lavoratori dipendenti del nostro paese: ecco la questione che poniamo in questo dibattito, in quest'Aula.

Sulla necessità di sopprimere l'articolo 24, si sono dichiarate, l'altro giorno, anche le organizzazioni sindacali dei pensionati e le confederazioni in un incontro con il Ministro del lavoro.

Ma il problema, signor Presidente, onorevoli colleghi, è più generale: il vero problema è che è in atto un attacco al sistema previdenziale pubblico nel nostro paese, un attacco alle pensioni e ai redditi dei pensionati italiani: vi è un disegno per smantellare lo Stato sociale, per privatizzare settori importanti della previdenza e della sanità. In sostanza, si vogliono colpire fondamentali conquiste ottenute con dure lotte portate avanti in tutti questi anni nel nostro paese dai lavoratori, dai pensionati, colpendo nello stesso tempo la democrazia e lasciando in-

tatti invece i meccanismi perversi che hanno prodotto l'attuale situazione.

Di fronte a tutto questo, la maggioranza propone solo di spostare la data dal 1° febbraio — che era quella indicata nel testo originario del disegno di legge finanziaria presentato dal Governo — al 1° maggio. Ma certamente, onorevoli colleghi, con questa vostra norma non potete carpire la buona fede di milioni e milioni di pensionati italiani. Noi chiediamo pertanto la soppressione dell'articolo 24 perchè siamo contro la semestralizzazione della scala mobile delle pensioni e anche perchè riteniamo che questa sia una materia da affrontare in un confronto tra Governo e sindacati e nel quadro del riordino complessivo della riforma previdenziale e pensionistica del nostro paese.

Ma guarda caso, mentre si respinge la proposta di stralcio dell'articolo 24, presentata dal Gruppo comunista in sede di Commissione bilancio e in Aula — l'articolo che riguarda il passaggio della scala mobile per i pensionati da tre mesi a sei mesi, il che significa decurtazione della pensione e quindi allungamento della cadenza della scala mobile — poco dopo, la maggioranza approva un emendamento del senatore Bastianini del Gruppo liberale che riguarda l'articolo 36 in materia di revisione dei prezzi. E allora ai pensionati si decurta la pensione perchè con questi soldi si deve risanare il bilancio dello Stato e, invece, poi si approva l'emendamento per la revisione prezzi regalando miliardi agli appaltatori (si parla di 5.000 miliardi di lire). Quindi gli interessi dei grandi appaltatori contano di più degli interessi legittimi degli invalidi civili, dei pensionati al minimo, degli invalidi sul lavoro, dei cassaintegrati, delle donne: a questi si dice no e agli appaltatori si dice sì.

Domandiamo al Governo e al ministro Goria dov'è la sua coerenza, dove è andato a finire il suo rigore finanziario: ecco la vera questione che noi poniamo in questo dibattito parlamentare ed ecco perchè noi siamo per la soppressione dell'articolo 24 della legge finanziaria. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

PAGANI ANTONINO. Gli emendamenti 24.2 e 24.3 non hanno bisogno di essere illustrati.

\* SEGA. Onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, l'emendamento 24.4, come si evince dal testo, interessa i mutilati ed invalidi di guerra e i loro superstiti, alle pensioni dei quali noi proponiamo l'applicazione di un nuovo, diverso meccanismo di indicizzazione.

Bisogna risalire alla legge del 23 settembre 1981, n. 513, quando, in occasione della prevista delega, il Governo disattese clamorosamente le prescrizioni del Parlamento, tant'è che le Commissioni competenti negarono il parere al decreto delegato 30 dicembre 1981, n. 834. In particolare, nel decreto il Governo ha ommesso di prevedere un corretto meccanismo di indicizzazione in grado di tutelare anche le pensioni di guerra dal forte tasso di inflazione. Di conseguenza, dal 1982 al 1985, in soli tre anni, le pensioni di guerra hanno subito un incremento solo del 39 per cento, rispetto al 70 per cento circa delle corrispettive pensioni dell'INPS, indicizzate a norma dell'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e ciò con una perdita secca di circa il 30 per cento rispetto, non solo alle pensioni dell'INPS, ma anche rispetto a tutte le altre pensioni erogate dal Ministero del tesoro.

Il nostro emendamento sostituisce il precedente anomalo e penalizzante sistema di indicizzazione, per estendere anche ai pensionati di guerra il meccanismo delle pensioni della previdenza sociale. Con l'introduzione di questo nuovo corretto meccanismo il Parlamento può dare finalmente soluzione, una volta per sempre, al problema di un giusto risarcimento; infatti, più che di pensione, ricordiamo che si deve parlare di un risarcimento ai mutilati ed invalidi di guerra. Una soluzione equa e definitiva per una categoria di cittadini ai quali, a 40 anni dalla fine dell'ultima guerra e a 67 anni dalla fine della «grande guerra», lo Stato non ha ancora reso giustizia, costringendo con ciò mutilati ed invalidi ricorrentemente a dover lottare, combattere e manifestare. E lo hanno fatto in questi mesi ed anche in

questi giorni nel modo più civile e nel modo più dignitoso, meritando sempre il più grande rispetto e la più grande considerazione. Hanno dovuto farlo per riconquistarsi ogni 2-3 anni quanto avrebbero avuto diritto di vedersi riconosciuto una volta per sempre dall'Italia democratica e repubblicana.

Va sempre ricordato, onorevoli colleghi, di fronte alle facili demagogie, che le pensioni di guerra sono tutt'altro che pensioni da nababbi. Basti pensare che la pensione base di un mutilato di prima categoria con il 100 per cento di invalidità viene oggi risarcita con 306.000 lire al mese. Sono, infatti, poche migliaia, ma nessuno di noi li invidia, i superinvalidi che hanno la somma di 1 o 2 milioni al mese. In ogni caso, si tratta anche qui di somme inadeguate per l'assistenza e la collaborazione di cui hanno bisogno questi invalidi per sopravvivere o, in molti casi, per vegetare. Ma soprattutto va ricordato che si tratta di una categoria purtroppo in inesorabile, geometrica estinzione e pertanto va ricordato che il carico destinato a pesare sul Tesoro costituisce praticamente una anticipazione che sarà via via recuperata per la progressiva riduzione delle partite, ma voi sapete bene che riduzione delle partite vuol dire scomparsa, vuol dire morte dei titolari.

Onorevoli colleghi, ognuno di voi, come me, ha partecipato alle assemblee promosse dalla benemerita Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra, i cui autorevoli e prestigiosi rappresentanti assistono oggi a questa nostra seduta e ai quali rendo doveroso omaggio. (*Generali applausi*).

Ognuno di voi ha partecipato alle commemorazioni svoltesi nel corso del 40° della liberazione e della fine della guerra, commemorazioni nel corso delle quali tutte, indistintamente, le autorità dello Stato e del Parlamento non hanno mancato di ribadire solennemente la loro perenne riconoscenza. Ognuno di voi ha ascoltato l'accurato, dignitoso appello delle medaglie d'oro, dei grandi invalidi, dei loro congiunti e dei superstiti e ognuno di voi ha ascoltato i testimoni di tanto eroismo e di tanto coraggio. Molti di voi erano presenti la settimana scorsa alla grande, solenne assemblea svoltasi al Campidoglio, così come tutti i Gruppi hanno rice-

vuto i rappresentanti delle associazioni rappresentative alle quali hanno manifestato solidarietà e sostegno per le ferme ma responsabili richieste.

Ognuno di voi ha assunto l'impegno morale di rendere finalmente giustizia a questi italiani che tanto duramente hanno sofferto e pagato per conquistare l'indipendenza, la libertà, la democrazia e la Repubblica. Ognuno di voi è stato testimone della fiducia, della grande fiducia che questi uomini ripongono nelle sovrane decisioni del Parlamento.

Fate in modo, con il vostro voto, che non vada delusa l'immensa aspettativa e la grande fiducia in noi riposta. Facciamo in modo, tutti insieme, onorevoli colleghi, di dare finalmente una soluzione definitiva, liberando i mutilati e gli invalidi di guerra e le loro associazioni dell'assillo di doversi riconquistare di volta in volta il diritto ad un risarcimento dignitoso, dignitoso in primo luogo per la Repubblica e per il Parlamento. Una positiva soluzione consentirà e favorirà, onorevoli colleghi, l'azione dei mutilati ed invalidi di guerra, consentirà ai mutilati e agli invalidi di guerra di assolvere una importante, insostituibile funzione di testimonianza morale e di educazione delle giovani generazioni all'amore per la patria, per la democrazia e per l'Italia. (*Applausi dall'estrema sinistra, dal centro e dall'estrema destra*).

**PRESIDENTE.** Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**FERRARI-AGGRADI, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 24.1 e 24.5.

Rivolgo poi l'invito al senatore Pagani di ritirare i suoi emendamenti 24.2 e 24.3. Nell'ipotesi in cui il mio invito non fosse accolto, sarei costretto ad esprimere parere contrario.

Parere contrario infine sull'emendamento 24.4.

\* **GORIA, ministro del tesoro.** Signor Presidente, il parere del Governo è contrario agli emendamenti 24.1 e 24.5. Mi associo poi all'invito rivolto dal relatore per il ritiro

degli emendamenti 24.2 e 24.3, trattandosi di un meccanismo di indicizzazione convenuto e, mi pare, del tutto corretto.

Vorrei infine fare osservare al senatore Segà — alcune delle sue argomentazioni sono sicuramente importanti — che c'è una sede propria per valutare una ricomposizione organica delle pensioni di guerra a cui il Governo e il Parlamento hanno offerto attenzione particolare; inoltre la Commissione accrescendo gli stanziamenti...

VITALE GIUSEPPE. Bisogna trovarli qui: non sono stati accresciuti!

GORIA, *ministro del tesoro*. Sono cresciuti.

PISTOLESE. Non è vero! Non sono stati accresciuti.

GORIA, *ministro del tesoro*. Forse, senatore Pistolese, lei era distratto quando sono stati accresciuti di cento miliardi. In questo senso appare una forzatura inserire l'aumento in questa sede. Il parere, comunque, sull'emendamento non può che essere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti 24.1 e 24.5, di identico contenuto.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Preannuncio subito che il nostro Gruppo farà propri gli emendamenti ritirati dal senatore Pagani.

PRESIDENTE. Non sono stati ritirati.

RASTRELLI. Lo dichiariamo in via cautelare perchè ovviamente ci auguriamo che l'emendamento 24.1 possa essere accolto.

Il collega Mitrotti ha già illustrato esattamente la portata di questo emendamento, portata che, ancora una volta, non ha soltanto natura strumentale ed economica, ma morale. Ci auguriamo, quindi, che il nostro emendamento sia accolto e che di conse-

guenza l'articolo 24 sia soppresso. Con tale articolo, infatti, a distanza di pochissimo tempo, viene revocata una conquista dei lavoratori, la trimestralizzazione cioè della pensione. Ed è quanto avverrà se, con decisione inopinata del Governo e del Parlamento, tale articolo verrà approvato. In questo caso verrà reintrodotta la semestralità della scala mobile, tema su cui tanta battaglia hanno svolto i pensionati e per la cui modifica tanta vittoria è stata spesa a voce dalle forze politiche di maggioranza.

Ci troviamo a restituire ai pensionati il vecchio sistema penalizzante con, oltretutto, alcune aggravanti che voglio qui precisare affinché l'Assemblea ne sia edotta. Non solo, infatti, c'è il ritorno alla cadenza semestrale — principio già in sé gravissimo — c'è poi la perequazione automatica, semestre per semestre — voluta dal secondo comma dell'articolo — non sull'indice finale del periodo, ma sull'indice medio. Ciò evidentemente significa, in fase di aggiornamento della pensione per la perequazione, ridurre alla metà l'indice di caduta di valore della moneta per l'aumento del costo della vita. Questo meccanismo opera esattamente come operano gli interessi compensativi nel senso che se voi rapportate un calcolo semestrale di interessi alla metà tenendo conto degli interessi a scalare, troverete che il valore effettivo di perequazione è dimezzato rispetto al valore reale.

Il terzo comma stabilisce, inoltre, che nella fase di prima applicazione — cioè quella che dovrebbe entrare in vigore nel periodo di prima applicazione, fissato dal primo comma al 1° febbraio — si deve fare riferimento niente di meno che all'indice di svalutazione relativo al trimestre maggio-luglio 1985, recuperando così sette mesi di differenza di valore ed abbattendo, nello stesso tempo, sette mesi di incidenza della svalutazione a livello di perequazione.

In relazione al comma 4, per il quale è stato opportunamente, a nostro avviso, presentato un emendamento soppressivo dai senatori Donat-Cattin e Pagani Antonino, vi è un'ulteriore aggravante. Infatti, quando la pensione supera del doppio il livello minimo della pensione sociale, gli aumenti perequa-



tivi non vengono più applicati. Voi conoscerete certamente il livello economico delle pensioni sociali. Se raddoppiate mentalmente questo valore economico, vedrete come a pensionati che percepiscono 560.000 o 570.000 lire al mese non sarà riconosciuta la perequazione automatica neanche nei termini punitivi di cui si è detto.

Ora, se questa è la realtà e se questi sono i quattro commi che compongono l'articolo 24, è evidente che la richiesta primaria da avanzare non può che essere quella della totale soppressione dell'articolo stesso. L'abbiamo chiesta noi e l'ha chiesta il Partito comunista. È un'altra di quelle battaglie sulle quali credo che sia molto bello confrontarsi se per un attimo si abbandona l'inutile schematismo tra le forze di maggioranza e di opposizione e si ritrova un momento di unità nel rispetto di certe esigenze che costituiscono l'autentica socialità, l'autentico principio sociale che tutte le forme, le giustificazioni e le finzioni di ordine tecnico-giuridico non possono modificare con la loro sostanza, punitiva per la povera gente. (*Applausi dall'estrema destra*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 24.1, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, identico all'emendamento 24.5, presentato dal senatore Tedesco Tatò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Chiedo ora al senatore Pagani Antonino se intenda mantenere l'emendamento 24.2.

**PAGANI ANTONINO.** Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 24.2, sia il relatore che il Governo hanno rilevato che vi sono motivi di carattere generale che inducono ad inserire tale emendamento in un discorso complessivo che è stato qui esposto. Per questi motivi, ritiro l'emendamento 24.2, ritenendolo compreso in questo meccanismo ed essendoci al riguardo — voglio sottolinearlo — un'intesa di maggioranza. Per quanto riguarda l'emendamento 24.3, credo vi sia stato un errore tecnico proprio nella sua presentazione e me ne scuso, signor Pre-

sidente. Ritiro quindi l'emendamento 24.3, che del resto non ha alcuna consistenza. Infatti, se lo si legge attentamente, si vedrà che era collegato ad un altro ragionamento ed anche chi mi ha preceduto non si è soffermato su questo particolare.

Ritiro, pertanto, gli emendamenti 24.2 e 24.3.

**PRESIDENTE.** Senatore Rastrelli, intende fare suoi come preannunciato gli emendamenti 24.2 e 24.3?

\* **RASTRELLI.** Sì, signor Presidente, faccio miei entrambi gli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 24.2, presentato dal senatore Donat-Cattin e da altri senatori, fatto proprio dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

**GORIA, ministro del tesoro.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **GORIA, ministro del tesoro.** Signor Presidente, l'emendamento 24.3 a questo punto dovrebbe risultare precluso, in quanto è oggettivamente legato al precedente.

**PRESIDENTE.** Infatti, signor Ministro, l'emendamento 24.3, presentato dal senatore Donat-Cattin e da altri senatori, ritirato e fatto proprio dal senatore Rastrelli, risulta a questo punto precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.4.

**POLLASTRELLI.** Signor Presidente, a nome di 20 senatori del Gruppo comunista, chiedo la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 24.4.

**PRESIDENTE.** Passiamo dunque alla votazione.

**PISTOLESE.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PISTOLESE. Signor Presidente, ho chiesto la parola perchè faccio parte della Commissione finanze e tesoro, che sta da lungo tempo esaminando un disegno di legge relativo all'adeguamento del sistema pensionistico di guerra.

È un lavoro che si svolge lentamente e faticosamente soprattutto perchè mancano i finanziamenti adeguati e quindi il lavoro di questo sottocomitato incontra mille difficoltà: volendo cercare di accontentare le esigenze di questa categoria e di venire incontro ad essa non si riesce a trovare un punto di incontro con le disponibilità esistenti. Nella precedente legislatura vi era stata la delega al Governo che l'aveva attuata in maniera insoddisfacente, per cui manifestammo un giudizio contrario fin da allora.

In questa occasione abbiamo presentato degli emendamenti alla tabella B della legge di bilancio allo scopo di aumentare lo stanziamento, il che dimostra che noi stiamo seguendo questa categoria. Devo dire anche che i rappresentanti della categoria sono venuti presso tutti i Gruppi parlamentari: tutti li avete ricevuti, non soltanto noi. Noi della Commissione abbiamo avuto degli incontri più frequenti, ma tutti avete conosciuto dalla viva voce dei rappresentanti della categoria i grossi problemi che sono sul tappeto e che vanno affrontati e risolti.

Occorre che il Governo si decida a disporre finanziamenti di maggiore entità perchè solo così si può affrontare un problema che diversamente si trascina da anni senza che si possa pervenire ad una reale e concreta soluzione.

Non volevo aggiungere molto; volevo soltanto richiamare l'attenzione di tutti i colleghi su questo problema che non è di questa o di quella parte politica: è un problema dell'Italia. (*Applausi dall'estrema destra*).

GORIA, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GORIA, *ministro del tesoro*. Voglio solo ricordare al senatore Pistolese che la Com-

missione bilancio, forse in una fase in cui lui non era presente, ha raccolto le istanze della Commissione finanze elevando in modo cospicuo gli stanziamenti, come appare a pagina 143 dello stampato 1504 e 1505-A. (*Commenti del senatore Boldrini*).

PINTUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per annunciare il voto incondizionatamente favorevole del Gruppo della Sinistra indipendente all'emendamento 24.4. Gli stanziamenti ai quali ha fatto riferimento il Ministro del tesoro, come il Ministro stesso sa benissimo, non sono sufficienti neppure a coprire il differenziale che si è creato dal momento dello stanziamento al momento attuale rispetto al valore reale delle pensioni di guerra. È un debito che Governo e Parlamento hanno nei confronti di questa categoria e io francamente ho ricevuto tante e tali lettere e comunicazioni da parte dei mutilati e invalidi di guerra che mi sono stancato di promettere il mio interessamento quando poi, in sede di Commissione finanze, mi trovo davanti a un muro di gomma da parte del Governo e della maggioranza che lo sostiene. In quella sede si dice che non ci sono i fondi e poi si rifiuta di effettuare stanziamenti e lì si fa in misura assolutamente insufficiente.

Il debito che il paese ha nei confronti di questa categoria è quanto meno quello di valutare in termini reali le pensioni ferme alla misura fissata nel 1980: sono passati cinque anni e gli stanziamenti che oggi sono stati fissati non sono neppure sufficienti a coprire il differenziale di inflazione che ha colpito questi cespiti mentre i mutilati e gli invalidi di guerra attendono il doveroso riconoscimento del loro diritto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

VENANZETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENANZETTI. Signor Presidente, credo che, quando si tocca un argomento come questo assai delicato, i sentimenti e le emozioni siano di tutti, non solo di alcune parti politiche rispetto ad altre.

PISTOLESE. Votate in conformità!

VENANZETTI. Senatore Pistolese, io non ho interrotto: mi lasci dire.

Noi abbiamo... (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*). Lasciatemi parlare, perbacco! Abbiamo svolto un lavoro molto attento in sede di Commissione finanze e tesoro e di Sottocommissione, esaminando tutti gli aspetti. Abbiamo valutato tutte le difficoltà che si incontrano nello stabilire gli stanziamenti rispetto alle effettive possibilità di riordinamento di un settore come questo. Avevamo auspicato che ci fosse un maggiore stanziamento e nella Commissione bilancio è stato fissato in 100 miliardi per ogni anno, portando la somma da 227 a 327 miliardi per ogni anno del triennio previsto. È chiaro che in un settore del genere non possiamo mai definire qual è il limite equo e giusto per venire incontro alle esigenze. Credo che sarebbe comunque un errore, rispetto al fatto che abbiamo interrotto i lavori della nostra Commissione e della Sottocommissione per la sessione di bilancio e che li riprenderemo appena termineremo questo dibattito, non valutare attentamente come ripartire questi 327 miliardi tra il momento della rivalutazione delle pensioni ed una riclassificazione generale delle pensioni stesse. Sarebbe un grosso errore se oggi l'Assemblea, senza aver discusso un problema sul quale abbiamo impiegato numerose sedute di Sottocommissione, avendo ascoltato tutte le categorie, espropriando di fatto l'esame che stanno compiendo la Sottocommissione e la Commissione finanze e tesoro sulle modalità di utilizzo dei 327 miliardi, prendesse una decisione di questo genere.

Anche per questi motivi a nome del Gruppo repubblicano annuncio il voto contrario all'emendamento. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

ANTONIAZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIAZZI. Voglio parlare unicamente per riconfermare il voto favorevole del Gruppo comunista con le motivazioni illustrate dal compagno senatore Sega. Vorrei invitare i colleghi ad esaminare bene questo emendamento poichè non si tratta della riforma in discussione oggi alla Commissione finanze. Quello è solo un aspetto, mentre qui si tratta della indicizzazione delle pensioni, cioè di nuovi meccanismi di indicizzazione tendenti ad impedire che le medesime per effetto della svalutazione siano progressivamente ridotte. Si tratta perciò di due provvedimenti...

VENANZETTI. Questo è una parte della legge di riforma.

ANTONIAZZI. Lo riteniamo un atto dovuto nei confronti di una categoria a cui è sempre stato promesso e non è mai stato mantenuto.

Riteniamo perciò che nella fase attuale sia necessario passare finalmente dalle parole ai fatti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

### **Richiamo al Regolamento**

RASTRELLI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RASTRELLI. Non posso parlare ad altro titolo, quindi mi richiamo al Regolamento per precisare che l'intervento del senatore Venanzetti è stato fatto evidentemente a titolo personale e non nella qualità di Presidente della Commissione finanze e tesoro. A titolo personale il senatore Venanzetti...

VENANZETTI. Ho parlato a nome del mio Gruppo.

RASTRELLI. ... può dire quello che vuole, ma nella qualità di Presidente della Commissione finanze non può impegnarsi in dichiarazioni di questo genere.

Fatta questa precisazione, signor Presidente, in relazione anche alle risposte del Mini-

stro, che ha citato le somme riportate nell'allegato alla legge finanziaria, rileviamo la costanza delle cifre rispetto al triennio. (*Commenti dal centro, dal centro-sinistra, dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

Esiste già quindi, sia a livello di Commissione finanze, sia soprattutto a livello governativo, la volontà di non applicare questa perequazione automatica che invece l'ordine del giorno vuole portare avanti.

BUFFONI. Signor Presidente, non è lecito fare due dichiarazioni di voto.

RASTRELLI. Ritengo pertanto che sia necessario su questo punto procedere, come è già stato richiesto, allo scrutinio segreto, invocando ancora una volta dall'Assemblea un conforto per un problema di grande importanza.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, il problema non sussiste: il senatore Venanzetti ha parlato a nome del suo Gruppo, quindi non come Presidente della Commissione o a nome della Commissione.

#### Ripresa della discussione

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI. Il senatore Garibaldi non parlerà a nome del nostro Gruppo.

GARIBALDI. Non voglio dissociarmi dal Gruppo, ma voglio dire ciò che sento il dovere di dire. Signor Presidente, vorrei pregarla di invitare i colleghi a smetterla con l'arroganza che usa il senatore Rastrelli e a smetterla con l'insofferenza, quale quella dimostrata dal senatore Torri. (*Commenti del senatore Pistolese*).

Qui non si può più pensare, non si può più parlare e non si può essere liberi. Io protesto: ho il diritto di veder rispettate le mie opinioni. (*Applausi dal centro*).

Dichiaro perciò che voterò contro questo emendamento.

PISTOLESE. Il voto è una scelta personale, tanto la votazione è a scrutinio segreto.

TORRI. Questa è una dissociazione dal Gruppo.

GARIBALDI. No, questa è la mia opinione.

PRESIDENTE. Faccio presente a tutti gli onorevoli colleghi che in questa sede non si impedisce ad alcuno nè di parlare, nè di pensare.

#### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Baiardi, Lotti, Visconti, Felicetti, Mascagni, Benedetti, Giura Longo, Imbriaco, Canetti, Cannata, Calice, Gioino, De Toffol, Salvato, Volponi, Pollidoro, Milani Armelino, Miana, Taramelli, Carmeno e Boldrini hanno richiesto che la votazione dell'emendamento 24.4 sia fatto a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 24.4.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Avellone,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafiore Salvatore, Bellafiore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Birardi, Bisso, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Botti, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Cali, Calice, Campus, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colajanni, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Costa, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De

Sabbata, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, D'Onofrio, Evangelisti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Fimognari, Finestra, Finocchiaro, Fiocchi, Fiori, Flami-gni, Fontana, Foschi, Fosson, Franza, Frasca,

Galdieri, Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giacchè, Gianotti, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gradari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lai, Lapenta, Libertini, Lipari, Loi, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Maffioletti, Malagodi, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Mascaro, Masciadri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Mitrotti, Mitterdorfer, Moltisanti, Mondo, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Nepi, Neri, Nespolo, Noci, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Oriana, Orlando,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Panigazzi, Pasquini, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrara, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Procacci, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Rebecchini, Ricci, Riggio, Riva Dino, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Rumor,

Salvato, Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporo, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Sega, Segreto, Sellitti, Signorelli, Signori, Spano Roberto, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tonutti, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Vassalli, Vecchi, Vecchietti, Vella, Venanzetti, Venturi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Volponi,

Zaccagnini, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Brugger, Crollanza, Filetti, Fontanari, Giacometti, Gozzini, Leopizzi, Loprieno, Mazzola, Milani Eliseo, Padula, Pasquino, Pastorino, Romei Carlo, Spano Ottavio, Spittella, Vernaschi.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Cavaliere, Palumbo, Vitalone.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 24.4, presentato dal senatore Sega e da altri senatori.

Senatori votanti . . . . .	267
Maggioranza . . . . .	134
Favorevoli . . . . .	114
Contrari . . . . .	152
Astenuti . . . . .	1

### Il Senato non approva.

*(Commenti del senatore Alici. Repliche dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra).*

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 24.

**È approvato.**

Riprendiamo l'esame dell'articolo 20 e degli emendamenti non ancora votati.

Ricordo che in merito agli emendamenti 20.17 e 20.28, di contenuto identico, soppressivi del terzo comma, era sorto un problema. Senatore Antoniazzi, questo problema è stato chiarito?

ANTONIAZZI. È stato chiarito, anche se naturalmente le posizioni sono rimaste distinte, per cui voteremo contro la soppressione del terzo comma.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.17, presentato dal senatore Donat Cattin e da altri senatori, identico all'emendamento 20.28, presentato dai senatori Saporito e Ferrara Nicola.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.23.

ANTONIAZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIAZZI. Signor Presidente, intervengo per chiarire brevemente di cosa si tratta.

Chiediamo la soppressione dei commi 4, 5, 6 e 7, in quanto sono tutti connessi tra loro, anche se la materia sostanziale del contendere è il comma 7, che riguarda la rivalutazione biennale delle rendite INAIL, in luogo della rivalutazione annuale attualmente vigente.

Già il senatore Torri ha avuto modo di spiegare quali siano i meccanismi che intervengono nella rivalutazione di tali rendite e non intendo, pertanto, soffermarmi su questo. Chiediamo una diversa rivalutazione delle rendite risarcitive per danni subiti nel caso di infortuni sul lavoro, come abbiamo chiesto prima per mutilati ed invalidi di guerra, perchè riteniamo che queste rendite non debbano essere penalizzate. Infatti, la rivalutazione biennale fa perdere un anno nell'adeguamento della rendita rispetto agli indici di aumento del costo della vita.

A noi pare che la penalizzazione proprio di coloro che hanno pagato e pagano di persona, come nel caso degli invalidi del lavoro, mutilati o colpiti da malattie professionali, sia assurda e pertanto chiediamo la soppressione dei commi suddetti per ripristinare la norma attualmente vigente, cioè la rivalutazione annuale delle rendite per infortuni sul lavoro.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, vorrei soltanto precisare che, nella votazione che ci accingiamo a fare, esiste un abbinamento funzionale tra due emendamenti analoghi. La nostra posizione è quindi chiaramente espressa, nel senso che voteremo a favore, volendo ottenere il ripristino della rivalutazione annuale invece di quella biennale proposta dal Governo.

#### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Baiardi, Lotti, Visconti, Felicetti, Mascagni, Benedetti, Giura Longo, Imbriaco, Canetti, Cannata, Calice, Gioino, De Toffol, Salvato, Volponi, Pollidoro, Milani Armelino, Miana, Taramelli, Carmeno e Boldrini hanno richiesto che la votazione dell'emendamento 20.23 sia fatto a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 20.23.

CALICE. Signor Presidente, è accesa una luce in più rispetto ai senatori presenti. È vuoto, infatti, il posto accanto al senatore Vettori, ma sembrerebbe che il cartellino predisposto per la votazione mediante procedimento elettronico sia stato inserito ugualmente. Chiediamo una verifica.

PRESIDENTE. Invito il senatore questore Santalco a verificare cosa è successo. (*Vive proteste dall'estrema sinistra*).

PECCHIOLI. Bisogna ritirare il cartellino!

CALICE. Vergogna!

CARMENO. Vergogna!

ALICI. Imbroglioni!

CARMENO. Vogliamo sapere di chi è l'altra tessera! (*Richiami del Presidente*).

(*Segue la votazione*).

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Avellone,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafiore Salvatore, Bellafiore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Birardi, Bisso, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Botti, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Cali, Calice, Campus, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cassia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Costa, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Fimognari, Finestra, Finocchiaro, Fiocchi, Fiori, Flaminio, Fontana, Foschi, Fosson, Franza, Frasca,

Galdieri, Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giacchè, Giangregorio, Gianotti, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gradari, Granelli, Graziani, Grassi Bertazzi, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lai, Lapenta, La Russa, Lipari, Loi, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Maffioletti, Malagodi, Mancino, Maravalle, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Mascaro, Masciadri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Mitrotti, Mitterdorfer, Moltisanti, Mondo, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Nepi, Neri, Noci, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Oriana, Orlando, Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Panigazzi, Pasquini, Patriarca, Pavan, Pechioli, Perna, Petrara, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Procacci, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Rebecchini, Ricci, Riggio, Riva Dino, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Ruffilli, Ruffino, Rumor, Russo,

Salvato, Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Sega, Segreto, Sellitti, Signorelli, Signori, Spano Roberto, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tonutti, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Vassalli, Vecchi, Vecchietti, Vella, Venanzetti, Venturi, Viola, Visconti, Vitale, Volponi,

Zaccagnini, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Brugger, Crollalanza, Filetti, Fontanari, Giacometti, Gozzini, Leopizzi, Loprieno, Mazzola, Milani Eliseo, Padula, Pasquino, Pastorino, Romei Carlo, Spano Ottavio, Spittella, Vernaschi.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Cavaliere, Palumbo, Vitalone.

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 20.23, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

Senatori votanti.....	265
Maggioranza .....	133
Favorevoli .....	105
Contrari .....	155
Astenuti .....	5

### Il Senato non approva.

*(Commenti dall'estrema sinistra).*

Onorevoli colleghi, sull'episodio verificatosi nel corso delle operazioni di voto la Presidenza si riserva di assumere le decisioni del caso. Adesso dobbiamo procedere con le votazioni.

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.13, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.14, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, identico all'emendamento 20.24, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

**Votazione a scrutinio segreto**

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Baiardi, Lotti, Visconti, Felicetti, Mascagni, Benedetti, Giura Longo, Imbriaco, Canetti, Cannata, Calice, Gioino, De Toffol, Salvato, Volponi, Pollidoro, Milani Armelino, Miana, Taramelli, Carmeno e Boldrini hanno richiesto che la votazione dell'emendamento 20.24, identico all'emendamento 20.14, sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Avellone,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafiore Salvatore, Bellafiore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Birardi, Bisso, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Botti, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Cali, Calice, Campus, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cassia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Ciminio, Cioce, Codazzi, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Conso-  
li, Conti Persini, Cossutta, Costa, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Fimognari, Finestra, Finocchiaro, Fiocchi, Flamigni, Fontana, Foschi, Fosson, Franza, Frasca,

Galdieri, Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giacchè, Giangregorio, Gianotti, Gioino, Girardi, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinielli, Gradari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lai, Lapenta, Larussa, Libertini, Lipari, Loi, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Maffioletti, Malagodi, Maravalle, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Mascaro, Masciadri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Mitrotti, Mitterdorfer, Moltisanti, Mondo, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Nepi, Noci, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Oriana, Orlando, Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Panigazzi, Pasquini, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrarà, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Procacci, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Rebecchini, Ricci, Riggio, Riva Dino, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Rumor, Russo,

Salvato, Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Segà, Segreto, Sellitti, Signorelli, Signori, Spano Roberto, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tonutti, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Vassalli, Vecchi, Vec-



chietti, Vella, Venanzetti, Venturi, Viola, Visconti, Vitale, Volponi,  
Zaccagnini, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Brugger, Crollalanza, Filetti, Fontanari, Giacometti, Gozzini, Leopizzi, Loprieno, Mazzola, Milani Eliseo, Padula, Pasquino, Pastorino, Romei Carlo, Spano Ottavio, Spittella, Vernaschi.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Cavaliere, Palumbo, Vitalone.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 20.24, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori, identico all'emendamento 20.14, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Senatori votanti .....	266
Maggioranza .....	134
Favorevoli .....	106
Contrari .....	157
Astenuti .....	3

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli altri emendamenti.

GORIA, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GORIA, *ministro del tesoro*. Intervengo brevemente solo per portare all'attenzione della Presidenza e dei presentatori l'avviso che gli emendamenti 20.15 e 20.25, alla luce delle due votazioni precedenti, dovrebbero intendersi preclusi.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, la Presidenza dichiara infatti preclusi gli emendamenti 20.15 e 20.25.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.26.

### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che da parte di venti senatori del Gruppo comunista è stato richiesto che la votazione dell'emendamento 20.26 sia fatta a scrutinio segreto. Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta è appoggiata. *(La richiesta risulta appoggiata)*.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

*(Segue la votazione)*.

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Avellone,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Battello, Bausi, Bellafiore Salvatore, Bellafiore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Birardi, Bisso, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Botti, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Cali, Calice, Campus, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Ciminio, Cioce, Coco, Codazzi, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Costa, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Fimognari, Finestra, Finocchiaro, Fiocchi, Flamigni, Fontana, Foschi, Fosson, Franza, Frasca,

Galdieri, Gallo, Garibaldi, Genovese, Gher-

bez, Giacchè, Giangregorio, Gianotti, Gioino, Girardi, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gradari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lai, Lapenta, La Russa, Libertini, Lipari, Loi, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Maffioletti, Malagodi, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Mascaro, Masciadri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Mitrotti, Mitterdorfer, Moltisanti, Mondo, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Nepi, Neri, Nespolo, Noci, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Oriana, Orlando,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Panigazzi, Pasquini, Patriarca, Pavan, Pechioli, Petrara, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Procacci, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Rebecchini, Ricci, Riggio, Riva Dino, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Ruffilli, Ruffino, Rumor, Russo,

Salvato, Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporo, Scamarco, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Sega, Segreto, Sellitti, Signorelli, Signori, Spano Roberto, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Valenza, Valitutti, Vassalli, Vecchi, Vella, Venanzetti, Venturi, Viola, Visconti, Vitale, Volponi,

Zaccagnini, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Brugger, Crollalanza, Filetti, Fontanari, Giacometti, Gozzini, Leopizzi, Loprieno, Mazzola, Milani Eliseo, Padula, Pasquino, Pastorino, Romei Carlo, Spano Ottavio, Spittella, Vernaschi.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Cavaliere, Palumbo, Vitalone.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.26, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori:

Senatori votanti . . . . .	260
Maggioranza . . . . .	131
Favorevoli . . . . .	105
Contrari . . . . .	153
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.16, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 20.27, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Per quanto riguarda l'emendamento 20.29, presentato dal senatore Cuminetti, ricordo che è stato trasformato, su richiesta del Governo, nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

preso atto delle dichiarazioni del Governo che ritiene utile affrontare in altra sede più idonea la proroga al 1° gennaio 1987 dell'entrata in vigore del nuovo tariffario dell'INAIL;

impegna il Governo

ad attivare entro tre mesi idonee sedi di confronto con l'INAIL e le parti sociali interessate, allo scopo di individuare più validi criteri di determinazione delle tariffe dei premi e di impostazione del bilancio dell'INAIL, valutando l'opportunità di ricorrere al sistema della ripartizione in luogo di quello

in atto della capitalizzazione, e ad avviare tempestivamente le necessarie iniziative legislative conseguenti.

9.1504.15

CUMINETTI, ANTONIAZZI

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere su questo ordine del giorno.

GORIA, *ministro del tesoro*. Dichiaro di accogliere l'ordine del giorno.

CUMINETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUMINETTI. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 20 nel testo emendato.

**È approvato.**

### Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25.

#### Art. 25.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1986 le gestioni di previdenza sostitutive, esclusive ed esonerative del regime generale, ad eccezione dello Stato, sono tenute a versare al predetto regime un contributo di solidarietà commisurato all'ammontare delle retribuzioni imponibili dei singoli ordinamenti agli effetti pensionistici.

2. La misura del contributo di solidarietà è determinata ogni tre anni, per ogni gestione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro e, per le forme esclusive, anche con il Ministro per la funzione pubblica, sulla base delle caratteristiche demografiche ed economiche di ciascuna gestione. In sede di prima applicazione la misura del contributo è pari al 2 per cento.

3. Il contributo è versato dalle competenti amministrazioni e fondi pensionistici all'anzidetto fondo pensioni lavoratori dipendenti entro 20 giorni dalla fine del mese di pagamento.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

25.1 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« 1. A decorrere dal 1° gennaio 1986 il massimale di retribuzione annua pensionabile di cui all'articolo 9 della legge 15 aprile 1985, n. 140, è elevato a lire 41.860.000 e costituisce il limite massimo della retribuzione imponibile per il calcolo dei contributi dovuti al regime generale.

2. Sulla quota della retribuzione eccedente l'ammontare del limite massimo imponibile è dovuto al Fondo pensioni lavoratori dipendenti un contributo di solidarietà del 2 per cento a carico del datore di lavoro.

3. Il contributo è versato dalle competenti amministrazioni e fondi pensionistici che gestiscono le forme di previdenza di cui

al precedente comma al Fondo pensioni lavoratori dipendenti entro venti giorni dalla fine del mese di pagamento ».

25.2 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, J.A. RUS-SA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

MITROTTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, di fronte a problemi del genere forse sarebbe facile immaginare il ripetuto canto del gallo a testimonianza di un tradimento che il Governo ha consumato. Norme come quelle al nostro esame, contro le quali abbiamo espresso la nostra avversione in Commissione e contro le quali stiamo elevando la nostra contrapposizione nella discussione in quest'Aula, segnano una regressione normativa allarmante. Quando da queste considerazioni, facilmente desumibili dal raffronto dei testi normativi che si sono succeduti sulla materia nell'ultimo arco di tempo, si passa ad effettuare verifiche di ordine costituzionale, si può facilmente dire che dalla vergogna si è passati all'ignominia. Ma, di fronte a queste considerazioni, il Governo, imperturbabile, mostra una inflessibilità degna di miglior causa.

Noi abbiamo contestato al Governo l'incapacità e la totale assenza di fronte ai gravi problemi degli sprechi che ammorzano la spesa pubblica e, in funzione di rilievi dettagliati e documentati, abbiamo sollecitato un intervento di recupero che consentisse di dare adeguata copertura alla norma sociale nei termini emendativi proposti dal mio Gruppo. Abbiamo invece notato che il Governo ha inteso perseverare in scelte disancorate da ogni elemento oggettivo che potesse suffragarle poichè siamo ora di fronte ad articoli che rinnovano in quest'Aula l'insulto per i destinatari di una disattenzione non dovuta ed ingiusta di fronte ai problemi che essi rappresentano. È il caso dell'articolo 25 che, seguendo alla vergogna dell'articolo 24, inanella, in un rosario perverso di disattese

legislative, una corona di torti per quanti si aspettano dai legislatori ben altri esiti. Se nell'articolo 24 il Governo ha trovato sostegno in elementi di valutazione quali i dati ISTAT da noi reiteratamente ed ampiamente contestati sul piano dell'articolazione tecnica, del meccanismo ormai obsoleto e disancorato dalla realtà, dell'incidenza effettiva sull'aumento del costo della vita, per l'articolo 25 il Governo stesso si è disperatamente aggrappato, come il naufrago fa col salvagente, ad un criterio di solidarietà chiaramente incostituzionale.

Io ritengo che la norma, se attivata così come risulta nella formulazione governativa, sarà senz'altro oggetto di impugnativa a livello di costituzionalità del dettato legislativo. Noi questa eccezione di costituzionalità solleviamo fin d'ora, questa eccezione di costituzionalità noi gridiamo ora in quest'Aula, con speranza, per la verità poco fiduciosa, dato il carattere della discussione e gli intenti già chiaramente appalesati dai rappresentanti del Governo, perchè in ogni dibattito abbiamo fatto carico alla nostra presenza di un dovere di verifica del dettato normativo all'esame, sotto questi profili.

E che si arrivi, da parte del mio Gruppo, a rivendicare l'ossequio alla Costituzione repubblicana, mi sembra che sia elemento di per sé valido per dimostrare ai volenterosi che in questa cosiddetta Repubblica democratica, in quest'Aula, che nel tempo ci ricorda i nostri doveri, in questo sacrario della legittimità e delle leggi, si commettono gli insulti più gravi e feroci in danno di quel popolo sovrano che dovrebbe idealmente collocarsi al di sopra del nostro impegno di legislatori.

Ritengo di non aver calcato la mano, signor Presidente e onorevole Ministro, se mi sono lasciato andare a dire che dalla vergogna si è passati all'ignominia. Forse anzi non ho capacità sufficienti per trovare una aggettivazione che possa adeguatamente vestire un atto legislativo come quello che stiamo consumando con il varo dell'articolo 25 che aggiunge, al carico degli oneri che la mia parte ha puntigliosamente elencato e denunciato, il sovraccarico di una contribuzione che si richiama ad un principio di solidarietà che, guarda caso, nel momento in cui doveva

trovare migliore espressione e più viva esaltazione, ha mostrato di essere latitante in quest'Aula.

Abbiamo votato l'emendamento che si riferiva al riconoscimento atteso e dovuto dei diritti dei mutilati e degli invalidi di guerra, di quelle categorie che più e prima di ogni altra dovevano presiedere alle nostre attenzioni. Ebbene, in quel momento, in cui forse un atto di vera solidarietà avrebbe potuto rivitalizzare un rapporto fiduciario tra cittadino e Stato, in quello stesso momento la solidarietà è fuggita vergognosamente da quest'Aula, lasciando i simulacri di presenze fisiche che potevano ammantarsi solo di ideologie consunte, se non sporche, di intrighi e di ruberie.

Ebbene, queste cose noi le ricordiamo — mi sia consentito — in questa Aula dall'alto della pulizia morale di quanti, dalla mia parte politica, non da oggi ma da sempre, si sono opposti alle ingiuste vessazioni, si sono opposti ad una legislazione socialmente iniqua e quindi moralmente inaccettabile.

Se un senso può avere la solidarietà, esso non può e non deve trovare traduzione in un intervento fatto di parole. Se un senso può e deve avere la solidarietà, essa non potrà mai essere trasformata in una obbligazione contributiva, mai sufficientemente e adeguatamente motivabile. Se un senso deve avere la solidarietà, questa in primo luogo deve essere espressa con manifestazioni di volontà concretantisi in atti legislativi effettivamente portatori di esiti, di benefici concreti.

Diversamente, noi qui consumiamo il rito turibolare di una democrazia che ha bruciato tutto: ha bruciato ideali, ha bruciato le libertà, quelle conclamate nelle lapidi che troneggiano in quest'Aula, ha bruciato la fiducia, ha bruciato le attese, ha bruciato le ricchezze, ha bruciato gli animi, ha bruciato la dignità di convivere. E con questa devastazione ha ridotto il paesaggio umano ad una immagine forse leggibile anche in questa Aula svuotata e disattenta: una città allagata al pari di un'Aula deserta, una città in cui carcasse normative galleggiano in un mare di opportunismo, in un mare di incapacità di gestire i programmi, di gestire i problemi di una vita che ci accomuna.

L'immagine desolante di una città umana allagata non è diversa dall'immagine di un'Aula deserta, di un'Aula disattenta, di un'Aula fredda, di un'Aula disinteressata, di un'Aula puntigliosa, di un'Aula indegna di riecheggiare le richieste di quanti forse sono venuti ad affacciarsi su di essa con l'attesa intima di veder tradotte in comportamenti, in norme le rivendicazioni sacrosante che per anni hanno portato nel fardello delle proprie esigenze quotidiane.

Noi abbiamo deluso di fronte agli appuntamenti degli articoli e degli emendamenti precedenti, così come, temo, deluderemo di fronte all'articolo 25, del quale il numero varrà a consacrarne il valore di legge. Sì, perchè democrazia oggi è questo: democrazia oggi è numero, è quantità. Democrazia è possibilità di prevaricazione numerica più che di qualità di contributo legislativo.

Ebbene, rigettiamo per la nostra parte questa cittadinanza democratica. Diciamo che una democrazia siffatta non è e non sarà mai la nostra democrazia. Lasciamo ai simulacri che recitano il rito di una convivenza democratica la possibilità di appropriarsi di questa democrazia così come si sono appropriati delle ricchezze di questa democrazia. A noi sta bene la solitudine della nostra posizione, a noi sta più che bene la povertà delle nostre collocazioni: solitudine e povertà che però hanno il conforto del calore umano di quanti si sentono a noi vicini e si identificano nelle nostre idee. (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario agli emendamenti 25.1 e 25.2.

LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è contrario a entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.1.

VENANZETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENANZETTI. Signor Presidente, credo che questo problema che abbiamo discusso e che è uno dei punti importanti e qualificanti della legge finanziaria, al di là dei risvolti immediati, abbia una grande rilevanza per quanto riguarda l'assetto generale per il futuro e cioè la possibilità che l'inflazione, attraverso l'azione e i riflessi positivi della legge finanziaria e della manovra economica del Governo, possa ancora diminuire e riprendere a scendere. Con maggiore intensità credo che portare a semestre l'indicizzazione sia un fatto nettamente positivo anche per le categorie, perchè l'obiettivo principale è quello di ridurre l'inflazione e questa misura contribuisce alla sua riduzione senza che vengano danneggiati i termini reali di quelle che sono invece le giuste retribuzioni per questo settore dei pensionati. Per questi motivi, signor Presidente, votiamo contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.1, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.2, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 25.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 26:

#### Art. 26.

Per i periodi settimanali decorrenti da quello in corso al 1° gennaio 1986, le somme corrisposte ai lavoratori a titolo di integrazione salariale nonchè quelle corrisposte a

titolo di prestazioni previdenziali ed assistenziali sostitutive della retribuzione, che danno luogo a trattamenti da commisurare ad una percentuale della retribuzione non inferiore all'80 per cento, sono ridotte in misura pari all'importo derivante dall'applicazione delle vigenti aliquote contributive, previdenziali ed assistenziali, a carico dei lavoratori dipendenti.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

26.2 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANREGGARIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANO, POZZO, SIGNORELLI

*Sopprimere l'articolo.*

26.3 TEDESCO TATÒ, SALVATO, GHERBEZ, ROSSANDA, NESPOLO, ANTONIAZZI, CALICE, CROCETTA, DI CORATO, JANNONE, MONTALBANO, MIANA

*Aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

« La riduzione medesima non si applica ai trattamenti di malattia e di maternità ».

26.1 IL GOVERNO

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« ... È fatta salva l'indennità di cui all'articolo 15 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, recante norme per la tutela delle lavoratrici madri ».

26.4 MARINUCCI MARIANI, ORCIARI, CASTIGLIONE, NOCI

Invito i presentatori ad illustrarli.

RASTRELLI. Brevemente, onorevole Presidente, perchè l'emendamento 26.3 è estremamente chiaro. Siamo ancora una volta a una misura di limitazione dei meccanismi generali che sono stati stabiliti e questa volta la limitazione colpisce i lavoratori in cassa integrazione o comunque tutti coloro che percepiscono indennità sostitutiva del salario.

In questo caso — relativamente a quei trattamenti, come la cassa integrazione, in cui la previsione dell'intervento è rapportata a misura non inferiore all'80 per cento — l'importo viene ancora una volta decurtato delle aliquote contributive vigenti per tutti gli altri lavoratori in servizio. Mi sembra che dinanzi ad una penalizzazione, che le leggi dello Stato hanno già previsto nella riduzione del 20 per cento del salario, questo ulteriore aggravio, anche se contribuisce a risanare il deficit degli istituti previdenziali, particolarmente dell'INPS, costituisca di fatto una contrazione rispetto al godimento in atto da parte dei lavoratori e certamente sia un fatto estremamente grave. Infatti tutti sappiamo che la cassa integrazione purtroppo oggi è l'anticamera del licenziamento. In questa fase già triste, penalizzare di una aliquota piuttosto alta, quale è la somma delle aliquote contributive e previdenziali, significa ancora una volta distorcere il senso sociale che deve essere alla base dei provvedimenti del Governo e del Parlamento.

Sono questi i motivi per i quali abbiamo proposto questo emendamento che affidiamo all'Assemblea.

\* CROCETTA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo dinanzi ad un Governo molto tenace, di una tenacia che in questo caso raggiunge la testardaggine. Infatti già nella legge finanziaria dello scorso anno, la n. 885, era stato inserito un provvedimento di questo tipo, che successivamente è stato cancellato dalla Camera dei deputati e dal Senato. Fu cancellato perchè allora questo provvedimento venne ritenuto ingiusto.

Nella discussione sulla fiscalizzazione degli oneri sociali avvenuta alla Camera dei

deputati era stato presentato un emendamento soppressivo che fu successivamente approvato. Il Governo è venuto poi in quest'Aula e ha presentato un emendamento soppressivo di quella norma approvata alla Camera dei deputati. Mi ricordo che fu il sottosegretario Leccisi a presentare questo emendamento. In quell'occasione vi fu una discussione animata, forse vi fu uno sbandamento all'interno della maggioranza. Infatti ad un certo punto ci si rese conto che quella sera del 23 aprile la maggioranza poteva veder respinti gli emendamenti governativi ed approvati gli emendamenti dell'opposizione. Ci furono allora dei senatori che chiesero la verifica del numero legale: esattamente furono i senatori Cassola, Bastianini, Fiocchi, Fabbri, Garibaldi, Covi, Leopizzi e Buffoni che richiesero alle ore 21,50 di quella seduta notturna la verifica del numero legale. Si constatò che non vi era il numero legale e la seduta fu ripresa un'ora dopo. A quel punto si passò alla votazione e l'emendamento soppressivo presentato dal Governo, che di fatto ripristinava il contributo dell'8,65 per cento da far pagare ai cassaintegrati, veniva respinto alla quasi unanimità in quest'Aula. Ripeto: quell'emendamento veniva respinto alla quasi unanimità. Successivamente, in sede di dichiarazione di voto, furono svolte solo due dichiarazioni contrarie, quella del senatore Venanzetti e quella del senatore Bastianini. Invece il senatore Fabbri, il senatore Mancino e per il nostro Gruppo il senatore Antoniazzi presero la parola per affermare che era giusto approvare la fiscalizzazione degli oneri sociali e che quindi era giusto approvare quell'emendamento che cancellava queste norme obbrobriose dato che in fondo la copertura finanziaria si poteva trovare.

Vi vorrei invitare ad una sola riflessione: pensate a quella data del 23 aprile. La seduta fu sospesa ed era l'ultima seduta prima delle elezioni del 12 maggio. Allora, prima delle elezioni del 12 maggio, si poteva rendere giustizia ai cassaintegrati e tutti noi eravamo d'accordo — almeno quelli che si sono espressi in questo senso — nel dare ai cassaintegrati la possibilità di non pagare oltre il 65 per cento di contributi. Oggi invece si

torna su una norma che è sbagliata in quanto non solo colpisce quelli che sono all'80 per cento, ma anche coloro che neanche arrivano a tale percentuale, perchè molti lavoratori in cassa integrazione, per effetto di quel famigerato tetto che il Governo ha stabilito, prendono meno del 70 per cento. A questi lavoratori che prendono meno del 70 per cento, a questi lavoratori che fanno di perdere il posto di lavoro, si va a chiedere anche il contributo dell'8,65 per cento, decurtandone ancora il salario!

Credo che l'abrogazione di una tale norma sia necessaria! Insieme a questa norma sui cassaintegrati e sulla disoccupazione speciale, il Governo aveva inserito anche le questioni che riguardano la maternità. È stato riconosciuto che in questo senso il Governo ha sbagliato; esso ha presentato un emendamento sulla malattia e sulla maternità che apprezziamo, ma è chiaro che la norma rimane ingiusta e va cancellata con un voto deciso di quest'Aula. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

\* MARINUCCI MARIANI. Avevo presentato l'emendamento 26.4, che mi accingo ad illustrare, già davanti alla Commissione bilancio del Senato, ma esso era stato rigettato avendo il rappresentante del Governo dichiarato che questo articolo non era applicabile all'indennità di maternità.

Viviamo in un paese in cui molto spesso la pubblica amministrazione si fa carico di dare alle nostre normative un'interpretazione letterale distante dalla volontà del legislatore e spesso aberrante. Penso al caso, che tutti conoscono, della legge sullo scioglimento del matrimonio: tutti sappiamo che quando quella legge entrò in vigore, essendo prima nel nostro codice conosciuto solo lo scioglimento per causa di morte, dopo che è intervenuta una sentenza di scioglimento del matrimonio che, come tutti sanno, segue ad una separazione durata cinque anni e a un processo che spesso dura cinque o sei anni, viene applicata dall'Ufficiale di stato civile la norma del lutto vedovile, che impone a tutte le persone che sono state separate dieci anni di attendere di dimostrare che non sta per nascere un figlio!

Ricordando queste leggi desidero chiederle, signor Presidente, che mi sia consentito un ricordo al nostro caro e indimenticabile, compianto Loris Fortuna, scomparso ieri.

(*Il Presidente si leva in piedi e con lei tutta l'Assemblea*).

Egli fu combattente per tutte le libertà, e non ho potuto recarmi a rendergli omaggio oggi perchè stavo qui a compiere il mio dovere. Grazie, signor Presidente.

Diceva che in un paese in cui può succedere che si chieda ad una donna di sessanta anni, separata con sentenza di divorzio, di dimostrare che non è vero che sta aspettando un figlio, può anche succedere che quell'articolo 26 venga applicato anche alle lavoratrici madri. Ho voluto perciò riproporre l'emendamento e con molto piacere constato che il Governo si è determinato a presentare un emendamento analogo. Ringrazio quindi il Governo per aver compreso questa necessità e per aver garantito alle donne italiane di conservare un'indennità di maternità. (*Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dall'estrema sinistra*).

\* GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, il Governo, che è contrario agli emendamenti 26.2 e 26.3 per ragioni ampiamente note e assai dibattute in Commissione, per quanto riguarda l'illustrazione del proprio emendamento 26.1 rinvia a quella fatta dalla senatrice Marinucci Mariani del suo emendamento, perchè ritengo che sia in esso ricompreso.

Sottolineo la necessità di approvare l'emendamento presentato dal Governo, ritenendo che l'emendamento 26.4 sia da questo assorbito, perchè più completo nella dizione.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Signor Presidente, non ho altro da aggiungere a quanto dichiarato dall'onorevole Ministro, che ringrazio per aver espresso chiaramente anche il mio parere.



PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.2, identico all'emendamento 26.3.

DI CORATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CORATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo comunista, nella speranza che anche gli altri Gruppi seguano il suo esempio.

Mi limiterò a fare presente — come del resto ha già fatto il senatore Crocetta, che ha illustrato l'emendamento 26.3 — che, se questo emendamento soppressivo non dovesse essere approvato, ciò significherebbe introdurre una norma che riduce le prestazioni previdenziali ed assistenziali vigenti nonchè le somme che vengono corrisposte ai lavoratori in Cassa integrazione.

Di fatto, l'aliquota che si propone dell'8,85 per cento ridurrebbe la somma che attualmente viene corrisposta ai lavoratori in Cassa integrazione, che è dell'80 per cento, al 71,15 per cento.

Potete immaginare quale sia la condizione di questi lavoratori, destinati — a me sembra — a non avere più un'occupazione proprio per una politica industriale non volta a creare possibilità di reinserimento nel mondo del lavoro e di occupazione.

Vorrei fare un'altra considerazione. Questo trattamento, in particolare, per quanto riguarda i lavoratori in Cassa integrazione, è un diritto che hanno già pagato. Non a caso, quando lavoravano, questi lavoratori pagavano determinati contributi per ottenere questo tipo di prestazioni.

Vorrei comunque aggiungere un'altra considerazione, a mio avviso, significativa. Se dovesse essere approvata la norma, così come è stata presentata dal Governo, ci troveremo di fronte ad un precedente. Infatti, il movimento sindacale (non mi riferisco soltanto ad una singola organizzazione, ma al movimento sindacale unitario, cioè alla CGIL, CISL e UIL) sta discutendo al suo interno e fra i lavoratori la necessità di

ristrutturare l'istituto della Cassa integrazione guadagni nell'ambito di una politica di riforma.

Ora, se questo è vero, anche da questo punto di vista mi sembra ingiusto non accettare l'emendamento, come è stato preannunciato dal relatore e dal ministro Gorla. È infatti, a mio avviso, ingiusto penalizzare due volte i lavoratori in Cassa integrazione, poichè questo accadrà se l'emendamento proposto dal Gruppo comunista non verrà accolto dall'Assemblea.

Infine, vorrei aggiungere che è giusto il richiamo fatto dal senatore Crocetta quando si è riferito anche a quella che è stata la volontà espressa sia nella discussione della legge finanziaria del 1984 sia nel decreto di fiscalizzazione del 1985. Eravamo allora tutti d'accordo, abbiamo considerato un'ingiustizia penalizzare i lavoratori in Cassa integrazione riducendo le provvidenze e le prestazioni a loro spettanti e l'insistenza del Governo sull'articolo 23 che introduce l'aliquota contributiva dell'8,85 per cento ci sembra una penalizzazione ingiusta; secondo me, anche da questo punto di vista bisogna richiamare l'attenzione — come io voglio fare — di tutti i senatori di questa Assemblea rivolgendo loro un appello, perchè siamo di fronte all'insistenza del Governo che tenta di prendersi una rivincita su un voto unanime che senatori e deputati hanno espresso.

Sono queste le ragioni per cui io credo che si possa senz'altro seguire l'esempio del voto favorevole dei senatori comunisti, invitando i colleghi socialisti, in modo particolare, ma anche i colleghi di tutti gli altri Gruppi, proprio per i precedenti che ho richiamato della legge finanziaria dello scorso anno e del decreto fiscale, a votare a favore dell'emendamento 26.3. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

POLLASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Chiediamo lo scrutinio segreto sull'emendamento 26.3.

**Votazione a scrutinio segreto**

PRESIDENTE. Comunico che da parte di venti senatori del Gruppo comunista è stato richiesto che la votazione dell'emendamento 26.3, identico all'emendamento 26.2, sia fatta a scrutinio segreto. Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta è appoggiata.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 26.2, identico all'emendamento 26.3.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Accili, Alici, Aliverti, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafore Salvatore, Bellafore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Birardi, Bisso, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Botti, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Cali, Calice, Campus, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cassia, Cassola, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola,

Falcucci, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Finocchiaro, Fiocchi, Fiori, Flaminio, Foschi, Fosson, Franza, Frasca,

Galdieri, Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giacchè, Giangregorio, Gianotti, Gioino, Girardi, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinielli, Gradari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Grossi, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco,  
Jannelli, Jervolino Russo,  
Kessler,

Lai, Lapenta, La Russa, Libertini, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Maffioletti, Maravalle, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Mascaro, Masciadri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Mitrotti, Mitterdorfer, Mondo, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Nepi, Nespolo, Noci, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Panigazzi, Pasquini, Patriarca, Pecchioli, Petrara, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Proccacci, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Ricci, Riggio, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino,

Salvato, Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Sclavi, Scoppola, Segà, Sellitti, Signorelli, Signori, Spano Roberto, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Valenza, Valitutti, Vecchi, Vecchietti, Vella, Venanzetti, Venturi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Volponi,

Zaccagnini, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Brugger, Crollalanza, Evangelisti, Filetti, Fontanari, Giacometti, Gozzini, Leopizzi, Loprieno, Mazzola, Milani Eliseo, Padula, Pasquino, Pastorino, Romei Carlo, Spano Ottavio, Spitella, Vernaschi.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Cavaliere, Palumbo, Scevarolli.

**Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 26.2, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, identico all'emendamento

383<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

6 DICEMBRE 1985

26.3, presentato dal senatore Tedesco Tatò e da altri senatori:

Senatori votanti .....	238
Maggioranza .....	120
Favorevoli .....	100
Contrari .....	137
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Avverto che il senatore Marinucci Mariani ha ritirato l'emendamento 26.4, considerando soddisfatta l'esigenza in esso posta dalla presentazione, da parte del Governo, dell'emendamento 26.1. Passiamo alla votazione di questo emendamento.

NESPOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* NESPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente noi, come è evidente, consideriamo grave il voto precedente, come hanno illustrato anche i colleghi della mia parte politica, proprio perchè applicare questa riduzione a persone in cassa integrazione, cioè in una situazione assai difficile e in una situazione in cui è importante, anzi sarebbe importante — è meglio usare il condizionale — affermare principi di solidarietà sociale e non di penalizzazione, ci sembra grave. Tuttavia, come è stato già detto dal senatore Crocetta, ci sembra invece positivamente rilevante l'emendamento del Governo, che elimina l'applicazione di questa riduzione ai trattamenti di malattia e di maternità.

Tale emendamento noi lo riteniamo anche rilevante in senso generale in quanto ci sembra possa essere considerato anche come un risultato della lotta, della mobilitazione e dell'impegno delle donne, di tante donne in questi giorni e in questi mesi. Infatti la maternità, la difesa del valore sociale della maternità non è un elemento nuovo della lotta delle donne, ma è sempre stato ed è un traguardo, una conquista che va certamente sempre incentivata e potenziata. E abbiamo

pur visto, ministro Gorla, come occorra stare sempre attenti a difenderla, anche in occasione dell'esame di questa legge finanziaria. Credo che il nostro voto positivo nasca da queste considerazioni e soprattutto dalla consapevolezza che certamente non è sufficiente eliminare questa riduzione dell'8,65 per cento; ma è comunque un fatto importante eliminare questa riduzione, un fatto che nasce dalla consapevolezza che sia che l'individuo, la persona si trovi in un momento di difficoltà, di disagio — come è nel caso della malattia — sia che si trovi in un momento di pienezza di vita — come è nel momento della maternità — quello che ci pare essenziale è che il singolo, la persona non sia lasciata sola, ma trovi nella società, nella collettività — nel suo modo di essere e di organizzarsi — elementi di solidarietà. Si tratta di un discorso che va ben oltre, naturalmente, la portata di questo emendamento, ma che ci fa considerare comunque l'emendamento stesso come l'espressione del fatto di non riconoscersi in una scelta precedente del Governo, che ci sembrava assai grave. Questo ci sembra un risultato positivo ed un risultato, quindi, da sostenere e che ci auguriamo serva al Governo e ai governi in generale perchè su questo terreno e su queste scelte errori come quelli che erano contenuti nella dizione originaria della legge finanziaria non si abbiano a ripetere in futuro. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 26 nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 31, inserire il seguente:*

Art. ...

« 1. Entro il 30 settembre 1986, viene approvato con decreto del Presidente della Re-

pubblica, su proposta del Ministro della sanità, di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, il piano delle scritture contabili ed extra-contabili che le Unità sanitarie locali dovranno attivare, a partire dal 1° gennaio 1987, per la rilevazione dei costi effettivi rispetto ai fattori impiegati in relazione alle prestazioni erogate.

2. Con il medesimo atto viene approvata la classificazione obbligatoria per le entrate e per le spese dei bilanci pluriennali ed annuali di previsione e dei conti consuntivi delle Unità sanitarie locali per l'attuazione degli obiettivi di cui al comma precedente.

3. Ai fini di cui ai precedenti commi, entro 45 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro della sanità nomina con proprio decreto una commissione consultiva composta da:

— 1 dirigente generale del Ministero del tesoro;

— 1 dirigente generale del Ministero del bilancio e della programmazione economica;

— 1 dirigente generale del Ministero della sanità;

— 3 dirigenti regionali appartenenti al secondo livello dirigenziale esperti in materie economico-finanziarie;

— 3 dirigenti amministrativi capi servizio del Servizio sanitario nazionale, responsabili di servizi finanziari di Unità sanitarie locali;

— 3 professori universitari titolari dell'insegnamento di contabilità pubblica o di economia delle pubbliche amministrazioni ».

31.0.1 ROSSANDA, CALICE, BELLAFFIORE Vito, IMBRIACO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

ROSSANDA. Signor Presidente, l'emendamento in questione impegna il Governo a compiere degli atti preliminari alla introdu-

zione nelle Unità sanitarie locali della contabilità per centri di costo e ciò a partire dal 1987. Si tratta di un importante atto di qualificazione della attività amministrativa nel campo della sanità, che tra l'altro può dare un contributo a rendere fattibili i progetti di responsabilizzazione dei dirigenti e con questo definire meglio le competenze relative di tecnici e politici nella gestione della sanità, di cui tanto si parla in questi giorni. Alcune regioni ed alcune USL hanno già prodotto esperienze e compiuto lavori preparatori. Ora si tratta di mettere a frutto queste esperienze in modo da poter diffondere lo strumento della contabilità per centri di costo a tutte le Unità sanitarie del paese.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Signor Presidente, rivolgo l'invito alla senatrice Rossanda a trasformare questo emendamento in un ordine del giorno. Infatti, pur condividendone molti punti di sostanza, ritengo che vada affinato per renderlo veramente accettabile. Se quindi la senatrice Rossanda accetta di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, io ne raccomanderò l'accoglimento.

PRESIDENTE. Senatore Rossanda, lei ha ascoltato l'invito rivolto dal relatore. È disposta a trasformare nel senso richiesto dal senatore Ferrari-Aggradi l'emendamento?

ROSSANDA. Sì Presidente, accolgo l'invito del relatore e presento in sostituzione dell'emendamento il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerata l'urgenza di qualificare l'attività amministrativa del Servizio sanitario nazionale, e di creare le condizioni per le necessarie verifiche di efficienza dei servizi delle USL,

impegna il Governo:

1. Ad approvare entro il 30 settembre 1986, il piano delle scritture contabili ed extra-contabili che le Unità sanitarie locali

dovranno attivare, a partire dal 1° gennaio 1987, per la rilevazione dei costi effettivi rispetto ai fattori impiegati in relazione alle prestazioni erogate.

2. Ad approvare contestualmente la classificazione obbligatoria per le entrate e per le spese dei bilanci pluriennali ed annuali di previsione e dei conti consuntivi delle Unità sanitarie locali per l'attuazione degli obiettivi di cui al comma precedente.

3. A nominare a tali fini entro 45 giorni una commissione consultiva composta da:

1 dirigente generale del Ministero del tesoro;

1 dirigente generale del Ministero del bilancio e della programmazione economica;

1 dirigente generale del Ministero della sanità;

3 dirigenti regionali appartenenti al secondo livello dirigenziale esperti in materie economico-finanziarie;

3 dirigenti amministrativi capi servizio del Servizio sanitario nazionale, responsabili di servizi finanziari di Unità sanitarie locali;

3 professori universitari titolari dell'insegnamento di contabilità pubblica o di economia delle pubbliche amministrazioni».

9.1504.16 ROSSANDA, CALICE, BELLAFFIORE Vito, IMBRIACO

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere su tale ordine del giorno.

DEGAN, *ministro della sanità*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Rossanda, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

ROSSANDA. No, mi ritengo soddisfatta delle dichiarazioni rese dal Ministro.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33 e dell'allegata tabella H:

#### Art. 33.

1. La quota di contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale a carico dei lavoratori dipendenti di tutti i settori, pubblici e privati, comprensiva dell'aliquota aggiuntiva prevista dall'articolo 4 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito con modificazioni nella legge 17 agosto 1974, n. 386, è fissata nella misura dell'1,35 per cento della retribuzione imponibile.

2. Sono soppressi i contributi istituiti dall'articolo 2 della legge 30 ottobre 1953, n. 841, successivamente modificato dall'articolo 4 della legge 6 dicembre 1971, n. 1053, posti a carico delle Amministrazioni statali, delle aziende autonome e dell'Ente ferrovie dello Stato sui trattamenti pensionistici dagli stessi erogati.

3. Le economie risultanti nei bilanci delle aziende autonome e dell'Ente Ferrovie dello Stato conseguenti all'applicazione del comma precedente sono recuperate mediante corrispondente riduzione dei trasferimenti comunque ad essi spettanti a carico dello Stato.

4. La quota di contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale posta a carico dei datori di lavoro di tutti i settori, pubblici e privati, comprensiva dell'aliquota aggiuntiva prevista dall'articolo 4 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, è fissata nella misura del 9,60 per cento della retribuzione imponibile.

5. Restano fermi, a carico dei datori di lavoro, i contributi dovuti per le indennità economiche di maternità ai sensi dell'articolo 21 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, e successive modificazioni.

6. I contributi dovuti dai datori di lavoro per i soggetti aventi diritto alle indennità economiche di malattia sono fissati nelle misure indicate nell'allegata tabella H.

7. Le aliquote stabilite nei precedenti commi sono applicate, sia per quanto riguarda il contributo a carico dei dipen-

denti che per quello a carico dei datori di lavoro, sull'intera retribuzione imponibile come individuata dall'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, fermi restando i minimi di retribuzione imponibili fissati per ciascun anno con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 537. Restano altresì confermate le retribuzioni medie e convenzionali previste per particolari categorie di lavoratori ai sensi delle disposizioni in vigore e determinate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

8. Gli sgravi contributivi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 649, si applicano nelle seguenti misure con riferimento ai commi di detto articolo 1:

1) sgravi di cui alle lettere a) e b) del comma 2:

a) per il personale maschile: 1,60 punti;

b) per il personale femminile: 4,00 punti;

2) sgravi di cui al comma 3: 8,45 punti;

3) riduzione contributiva di cui al comma 4: 13,80 per cento;

4) sgravi di cui alle lettere a) e b) del comma 5:

a) per il personale maschile: 1,60 punti;

b) per il personale femminile: 4,00 punti.

9. È soppresso il comma 23 dell'articolo 4 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, e successive modificazioni.

10. Per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale, dagli artigiani, dagli esercenti attività commerciali e loro rispettivi familiari coadiutori, dai liberi professionisti, nonché dai lavoratori dipendenti e pensionati, è dovuto un contributo, comprensivo di quello di cui all'articolo 4 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni,

nella legge 17 agosto 1974, n. 386, stabilito nella misura del 7,5 per cento del reddito assoggettabile ai fini dell'IRPEF per l'anno precedente a quello cui il contributo si riferisce, con esclusione dei redditi già assoggettati a contribuzione per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale, dei redditi da pensione, dei redditi dominicali, dei fabbricati e di capitale.

11. Il contributo di cui al precedente comma 10 è dovuto anche dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, nonché da ciascun componente attivo dei rispettivi nuclei familiari.

12. Il contributo dovuto dai soggetti di cui ai precedenti commi 10 e 11, con esclusione dei soggetti titolari di reddito da lavoro dipendente e assimilato, non può comunque essere inferiore rispettivamente alla somma annua di lire 648.000 e di lire 324.000, frazionabile per i mesi di effettiva attività svolta nell'anno.

13. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale, dovuto ai sensi dell'articolo 63 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nel testo modificato dall'articolo 15 del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1980, n. 441, è stabilito nella misura del 6 per cento del reddito imponibile ai fini dell'IRPEF per l'anno precedente a quello cui il contributo si riferisce. Restano ferme le disposizioni vigenti per la determinazione del contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale a carico dei cittadini stranieri.

14. I soggetti di cui al precedente comma, che siano tenuti al pagamento dei contributi per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale per un periodo inferiore all'anno, hanno l'obbligo del versamento del contributo determinato ai sensi del comma precedente, decurtato delle somme già pagate come contribuzione di malattia in regime di assicurazione obbligatoria diverso da quello disciplinato dal presente articolo. Il relativo versamento sarà effettuato in unica soluzione entro il 30 giugno 1986.

15. I contributi per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale di cui ai commi 1, 4, 10, 11 e 13 del presente articolo si applicano sulla quota della base imponibile non superiore a lire 40.000.000 annue.

16. Sulla quota eccedente il suddetto importo, e fino al limite di lire 100.000.000 annue, è dovuto un contributo di solidarietà nella misura del 5 per cento.

17. Nell'ambito del lavoro dipendente, la misura contributiva di cui al comma precedente è così ripartita: 4,80 per cento a carico del datore di lavoro e 0,20 per cento a carico del lavoratore.

18. In deroga a quanto previsto dal precedente comma 4, i datori di lavoro pubblici continuano, per l'anno 1986, a versare il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale nelle misure vigenti,

restando a carico del bilancio dello Stato il versamento diretto al pertinente capitolo di entrata dell'aumento recato dal predetto comma 4, determinato, in via forfettaria, in lire 2.200 miliardi. Al relativo onere si provvede, quanto a lire 1.200 miliardi, mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento iscritto nell'allegata tabella B per «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia» e, quanto a lire 1.000 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 3622 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

19. Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1986. Per i lavoratori dipendenti tali disposizioni si applicano a decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1986.

TABELLA H

CONTRIBUTI A CARICO DEI DATORI DI LAVORO PER I SOGGETTI  
AVENTI DIRITTO ALLE INDENNITÀ ECONOMICHE DI MALATTIA

SETTORI	Qualifica	Aliquota %
— Industria . . . . .	operai	2,22 per cento
— Lavorazione foglia del tabacco . . . . .	operai	
— Artigianato . . . . .	operai	
— Industria e artigianato . . . . .	lavoranti a domicilio	
— Pesca costiera non rientrante nell'articolo 4 della legge 26 luglio 1984, n. 413 . . . . .	operai	
— Pesca rientrante nell'articolo 4 della legge 26 luglio 1984, n. 413 . . . . .	operai	
— Gente dell'aria . . . . .	operai	
— Lavoratori dello spettacolo . . . . .	operai	
— Lavoratori dei giornali quotidiani . . . . .	operai	2,44 per cento
— Cooperative (*) (settore commercio) . . . . .	operai ed impiegati	
— Commercio . . . . .	operai ed impiegati	
— Pubblici esercizi . . . . .	operai ed impiegati	
— Dipendenti da proprietari di fabbricati . . . . .	pulitori ed operai	
— Servizio di culto . . . . .	operai e sacrestani	2,55 per cento
— Credito e assicurazioni . . . . .	operai	
— Trasporti . . . . .	dipendenti da aziende esercenti pubblici esercizi di trasporto rientranti nell'ambito di applicazione del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148	2,72 per cento

(\*) Per i dipendenti delle cooperative, data la diversa natura ed attività, si deve fare riferimento alle aliquote del settore produttivo cui la cooperativa appartiene

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

33.8 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Al comma 6, sostituire la tabella H richiamata con la seguente:*

« CONTRIBUTI A CARICO DEI DATORI DI LAVORO PER I SOGGETTI AVENTI DIRITTO ALLE INDENNITÀ ECONOMICHE DI MALATTIA

SETTORI	ALIQUOTA %
Agricoltura . . . . .	0,683%
Industria . . . . .	2,22%
Lavorazione foglia del tabacco .	
Artigianato . . . . .	
Industria e artigianato . . . . .	
Personale marittimo navigante .	
Gente dell'aria . . . . .	2,44%
Lavoratori dello spettacolo . .	
Lavoratori dei giornali quotidiani	
Cooperative (*) (settore commercio) . . . . .	
Commercio . . . . .	
Pubblici esercizi . . . . .	2,55%
Dipendenti da proprietari di fabbricati . . . . .	
Servizio di culto . . . . .	2,72%
Credito, assicurazioni e servizi tributari appaltati . . . . .	
Trasporti (settore rientrante nell'ambito di applicazione del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148) . . . . .	

(\*) Per i dipendenti delle cooperative, data la diversa natura ed attività, si deve fare riferimento alle aliquote del settore produttivo cui la cooperativa appartiene ».

33-Tab.11.1

IL GOVERNO

*Al comma 8, sostituire i punti 1) e 4) con i seguenti:*

« 1) sgravi di cui alle lettere a) e b) del comma 2:

a) per il personale maschile: 3,38 punti;

b) per il personale femminile: 8,65 punti;

4) sgravi di cui alle lettere a) e b) del comma 5:

a) per il personale maschile: 3,38 punti;

b) per il personale femminile: 8,65 punti ».

33.10 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Al comma 8, punto 1, lettera b), sostituire le parole: « per il personale femminile: 4,00 punti » con le altre: « per il personale femminile: 8,15 punti ».*

33.11 SALVATO, TEDESCO TATÒ, ONGARO BASAGLIA, GHERBEZ, NESPOLO, ROSSANDA

*Al comma 8, punto 4, lettera b), sostituire le parole: « per il personale femminile: 4,00 punti » con le altre: « per il personale femminile: 8,15 punti ».*

33.12 SALVATO, TEDESCO TATÒ, ONGARO BASAGLIA, GHERBEZ, NESPOLO, ROSSANDA

*Dopo il comma 9 inserire il seguente:*

« ... La riduzione contributiva di cui al comma 8, punti 1) e 4), spetta alle imprese che applicano ai propri dipendenti le norme previste dai contratti collettivi nazionali di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative ».

33.9 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI



*Al comma 10, sopprimere le parole: « e pensionati ».*

33.7

COLELLA

*Al comma 11, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Il contributo predetto è ridotto del 50 per cento per le aziende delle zone montane e svantaggiate »*

33.3

SAPORITO, BALDI, CENGARLE, FER-  
RARA Nicola, D'AMELIO, MASCA-  
RO, RUFFINO

*Dopo il comma 11, inserire il seguente:*

« ... Per i lavoratori agricoli autonomi il reddito preso a base per il computo della contribuzione di cui al precedente comma 11 è ripartito fra i componenti attivi del nucleo familiare secondo i criteri di cui all'articolo 6, primo comma, ultimo periodo, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito nella legge 11 novembre 1983, n. 638 ».

33.4

SAPORITO, BALDI, CENGARLE, FER-  
RARA Nicola, D'AMELIO

*Dopo il comma 11 inserire il seguente:*

« ... Nel caso di impresa familiare il contributo aggiuntivo aziendale di cui all'articolo 12, sesto comma, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, numero 537, è dovuto anche dai collaboratori dell'impresa familiare in proporzione dell'intero reddito loro imputato ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni ».

33.15

POLLASTRELLI, CALICE, BOLLINI,  
CROCETTA, ALICI, ANDRIANI

*Al comma 12, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Per le aziende diretto-coltivatrici coloniche e mezzadrili ubicate nelle zone montane e svantaggiate la misura predetta è ridotta del 50 per cento ».*

33.5

SAPORITO, BALDI, CENGARLE, FER-  
RARA Nicola, D'AMELIO, MASCA-  
RO, RUFFINO

*In via subordinata all'emendamento 33.5, al comma 12, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Per le aziende diretto-coltivatrici coloniche e mezzadrili ubicate nelle zone montane e svantaggiate, la misura predetta è ridotta a lire 228.186 ».*

33.6

SAPORITO, BALDI, CENGARLE, FER-  
RARA Nicola, D'AMELIO

*Sopprimere il comma 13.*

33.13

RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALAN-  
ZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI,  
FINESTRA, FRANCO, GALDIERI,  
GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUS-  
SA, MITROTTI, MOLTISANTI, MO-  
NACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

*Sostituire il comma 13 con il seguente:*

« ... Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale dovuto ai sensi dell'articolo 63 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nel testo modificato dall'articolo 15 del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, convertito nella legge 8 agosto 1980, n. 441, è stabilito nella misura del 6 per cento del reddito imponibile ai fini dell'IRPEF per l'anno relativo a quello cui il contributo si riferisce. Il relativo versamento sarà effettuato in unica soluzione entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello cui il contributo si riferisce. Restano ferme le disposizioni vigenti per la determinazione del contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale a carico dei cittadini stranieri ».

33.1

IL GOVERNO

*Sostituire il comma 14 con il seguente:*

« ... I soggetti di cui al precedente comma, che siano tenuti al pagamento del contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale per un periodo inferiore all'anno, hanno l'obbligo del versamento del contributo determinato ai sensi del comma precedente, decurtato delle somme già pagate come contribuzione di malattia

in regime di assicurazione obbligatoria diverso da quello disciplinato dal medesimo precedente comma. Il relativo versamento sarà effettuato in unica soluzione entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello cui il contributo si riferisce ».

33.2

IL GOVERNO

*Sopprimere i commi 15, 16, 17.*

33.14 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Ricordo che l'emendamento 33.Tab.H.1 è stato dichiarato inammissibile e, inoltre, che l'emendamento 33.15 era stato originariamente presentato come emendamento 20.22.

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

GIANGREGORIO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, avendo la mia parte politica presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo 33, composto di 19 commi, io mi limiterò ad illustrare l'emendamento 33.8 che ha attinenza con il contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale, già contributo speciale di malattia, da parte degli artigiani e degli esercenti attività commerciali e loro rispettivi familiari coadiutori, dai liberi professionisti nonché dai lavoratori dipendenti e pensionati, con il limite minimo del contributo tra i soggetti di cui al comma decimo e undicesimo, con il contributo per le prestazioni del sistema sanitario nazionale a carico dei cosiddetti non mutuati e con il contributo di solidarietà, comma sedicesimo.

Questi commi, nonostante i tenui ritocchi apportati dalla Commissione bilancio, denunciano comunque una discriminazione tra diverse categorie di lavoratori e cioè tra i lavoratori cosiddetti non mutuati e i liberi professionisti e i lavoratori autonomi e tra questi ultimi e i lavoratori dipendenti. Il diverso trattamento che la legge riserva a

queste categorie di lavoratori viola senza ombra di dubbio il principio di cui all'articolo 3, primo comma, della Costituzione che vuole tutti i cittadini uguali davanti alla legge e quello di cui all'articolo 53, primo comma, della Costituzione che vuole tutti i cittadini concorrano nelle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. In altre parole si richiede che l'imposizione contributiva debba trovare la sua giustificazione in indici concretamente rivelatori di ricchezza e senza disparità di trattamento, così come ha stabilito la Corte costituzionale con le sentenze n. 96 del 25 giugno 1980 e n. 111 del 26 maggio 1985.

La discriminazione si coglie agevolmente esaminando il sistema differenziale con cui il contributo malattia viene oggi prelevato dai diversi lavoratori. Per i lavoratori dipendenti tale contributo è all'incirca dell'1,15 per cento, per i lavoratori autonomi ed i liberi professionisti il contributo è costituito da una quota fissa più il 4 per cento del reddito professionale e/o di lavoro autonomo. Per i lavoratori cosiddetti non mutuati il contributo è pari al 5,50 per cento, sempre che gli stessi non siano percettori di altri redditi.

A tale proposito, la Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi su queste disparità, sospendendo ogni statuizione ha invitato il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del tesoro, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e il Ministro della sanità, ognuno per quanto di propria competenza, a fornire entro il termine di 180 giorni dalla richiesta le ragioni della riscossione differenziata dei suddetti contributi tra le diverse categorie di lavoratori ed i dati puntuali relativi all'incidenza della contribuzione di malattia di ciascuna singola categoria sul finanziamento globale del fondo sanitario nazionale per il periodo 1979-1984.

Per tutta risposta, il Governo, presentando il disegno di legge finanziaria, ha mostrato palesemente di voler insistere e persistere nei suoi arbitri e nei suoi comportamenti illegittimi e di porsi altresì in una situazione di contrasto con il principio previsto dalla riforma sanitaria che, sopprimendo il preesistente sistema assicurativo, la cui caratteristica era la corrispettività e proporzionalità

tra premi e prestazioni, in omaggio ad una concezione solidaristica più ampia, doveva portare all'integrale fiscalizzazione della spesa sanitaria e cioè alla radicale trasformazione degli attuali contributi in una vera e propria imposta sul reddito da applicare secondo i principi della capacità contributiva e della progressività dell'imposizione tributaria.

Tuttavia, anche a voler ritenere, sulla base della normativa vigente, che la natura dell'imposizione a titolo di contributo sociale di malattia sia ancora contributiva e strettamente previdenziale, è incontestabile la costituzionalità delle norme che impongono prelievi differenziati in ragione della diversità delle fonti di produzione di reddito dei vari cittadini. Da queste brevi considerazioni è di tutta evidenza che il reddito del libero professionista, a parità di importo, esprime una minore ricchezza rispetto a quella del lavoratore dipendente e quindi una minore capacità contributiva che, di conseguenza, richiede un'imposizione diretta inferiore.

È per questi motivi che la mia parte politica insiste nella soppressione dell'articolo 33, invitando l'Assemblea a fare altrettanto. (*Applausi dall'estrema destra*).

\* RASTRELLI. Illustrerò l'emendamento 33.10.

La materia contenuta nel comma 8 dell'articolo 33 interessa gli sgravi contributivi che furono già fissati, come istituti, dal decreto-legge 20 novembre 1985, n. 649. Parliamo, quindi, di un decreto-legge che — come tutti possono vedere — ha sì e no qualche giorno di vita. Ora, quegli stessi criteri vengono rimodulati attraverso una casistica secondo cui gli sgravi si modificano in base a determinati parametri.

Voglio subito dire — e credo che la Presidenza debba tenerne conto — che propongo di considerare subemendamenti all'emendamento 33.10 globale i successivi emendamenti 33.11 e 33.12, presentati dal senatore Salvato e da altri senatori. Spiegherò subito le ragioni di questa proposta: avendo proposto nell'emendamento 33.10, per il personale femminile, rispettivamente per il punto 4) e per gli sgravi di cui alle lettere a) e b) del

comma 5, l'aliquota di 8,65 punti, dato che il senatore Salvato e gli altri firmatari degli emendamenti 33.11 e 33.12 hanno portato all'8,15 tale aliquota, ritengo assolutamente pertinente che le aliquote proposte con tali emendamenti siano sostitutive di quelle fissate nell'emendamento da me presentato.

Questa operazione consentirebbe di accorpare in un'unica votazione il contenuto dei tre emendamenti consecutivi 33.10, 33.11 e 33.12, cercando di trovare così un punto di convergenza importante agli effetti dell'approvazione dell'emendamento proposto.

Voglio solo aggiungere, ad integrazione del problema sollevato dagli emendamenti della senatrice Salvato, che propongo di considerare subemendamenti, che esiste il problema per due sole categorie anche del personale maschile. Per il personale maschile l'aliquota è stata fissata dal Governo nell'1,60 e la nostra proposta invece è di portarla al 3,38. Ci sembra assolutamente ingiustificato, pur valutando in pieno l'esigenza della incidenza dello sgravio per il personale femminile, che non esista un differenziale così importante quale sarebbe quello tra l'8,15 e l'1,60. Quindi la nostra proposta complessiva, in relazione soltanto a due fattispecie delle quattro o cinque previste dal comma elaborato dal Governo poi approvato dalla Commissione, realizza un differenziale tra l'aliquota femminile e quella maschile proporzionale, più corretto rispetto alle esigenze che gli sgravi tendono a perseguire.

Raccomando perciò l'approvazione di questo emendamento, che dovrebbe essere emendato accogliendo noi le proposte specifiche formulate dalla senatrice Salvato e da altri senatori nei due emendamenti successivi.

PRESIDENTE. Richiamo l'attenzione delle colleghe proponenti gli emendamenti 33.11 e 33.12 sul fatto che il senatore Rastrelli, come ha testè detto, propone di considerarli come subemendamenti all'emendamento 33.10. Quindi pregherei la collega Rossanda, se ritiene, di illustrare questi emendamenti e dirci se consente a che divengano subemendamenti all'emendamento 33.10, nel qual caso sarebbero ovviamente votati prima dell'emendamento 33.10.

ROSSANDA. Si può accettare senz'altro. Quanto alla illustrazione, questa non richiede molto tempo perchè è evidente che noi proponiamo di ripristinare la fiscalizzazione nei termini più favorevoli all'occupazione femminile che già preesistevano.

MITROTTI. Con l'emendamento 33.9 abbiamo inteso aggiungere, dopo il comma 9, un'altra previsione normativa ovvero che la riduzione contributiva — abbiamo detto nel nostro emendamento — di cui al comma 8, punti 1 e 4, spetta alle imprese che applicano ai propri dipendenti le norme previste dai contratti collettivi nazionali di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Coglierò questo ultimo riferimento incidentalmente, onorevole Presidente e onorevole Ministro, per sollecitare l'Aula ad uscire dall'equivoco e dalla indeterminatezza che solitamente ricorrono nei testi licenziati quando ci si deve riferire alle organizzazioni sindacali con l'espressione: «organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative».

Ritengo che sia innanzitutto giunto il momento di prendere atto della nutrita giurisprudenza che alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative ha attribuito la sigla corrispettiva, talchè fuori da ogni possibilità di equivoco io sollecito l'Aula ad essere attenta e diligente nell'identificare le organizzazioni sindacali che si intende coinvolgere nel dettato normativo.

Dirò ancora che questo emendamento si pone in linea con gli altri che abbiamo presentato su questo articolo 33, di fronte al quale vi è stata una chiara, netta, decisa presa di posizione delle organizzazioni professionali, ordini, collegi o comitati unitari all'uopo costituiti. Dirò che costoro hanno fatto pervenire sollecitazioni chiare offrendo ai componenti di quest'Aula elementi oggettivi di valutazione dell'articolato proposto dal Governo in rapporto a determinate caratteristiche dei settori coinvolti dalla norma ricompresa al punto 33 dell'articolato. Attraverso queste indicazioni, che a ciascuno è stato possibile verificare e consolidare, non si può non prendere atto dell'esigenza di una diversa impostazione della norma, una diver-

sa impostazione che anzitutto recuperi alla chiarezza legislativa una snellezza normativa che scioglia i tanti nodi che i vari commi dell'articolo 33 tendono a rendere ancora più inestricabili. Sarebbe stato opportuno riorganizzare, sulla base di una contribuzione unitaria, le diverse componenti e le varie aliquote che si ricaricano in punti diversi dell'articolo 33 a queste categorie. Allo stesso modo sarebbe stato utile alleggerire la complessità dell'onere attraverso la trasposizione di quota parte a carico delle aziende dello Stato, ad esempio, le quali potrebbero poi essere ristorate con trasferimenti dello Stato, magari compensativi per quei risvolti della norma capaci di produrre economie.

Dirò ancora che, attraverso l'articolato che si propone, si dimostra chiaramente di disattendere indicazioni di ordine costituzionale. Infatti, il primo comma dell'articolo 53 della Costituzione dispone che i cittadini sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Secondo l'interpretazione resa dalla Corte costituzionale l'imposizione tributaria deve essere causa giustificatrice di indici concretamente rivelatori di ricchezza. Inoltre, tale norma costituisce una specificazione del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione e deve essere intesa nel senso che a situazioni uguali devono corrispondere uguali regimi impositivi e, correlativamente, a situazioni diverse un trattamento tributario diseguale.

Collegando questi principi costituzionali, l'applicazione dei tributi ad indici concretamente rivelatori di ricchezze deve essere graduata nell'osservanza del principio di uguaglianza. Specificatamente, per ciò che concerne l'indice reddito, per assicurare il pieno rispetto della Costituzione, occorre accertare l'effettiva e reale misura della ricchezza prodotta per regolare l'imposizione tributaria in modo che, a parità di importi, debba essere applicata un'imposta inferiore a quel reddito che ne esprime una minore. Questo meccanismo, desunto dalla correlazione del dettato costituzionale, dovrebbe presiedere al metodo legislativo che, in occasioni come quella della formulazione della legge finanziaria dello Stato, è chiamato a

strutturare ed organizzare l'imposizione di tributi per l'arco di un intero anno, quando non è addirittura destinato ad esplicare attività per archi poliennali. Di fronte a queste considerazioni, lamentiamo in modo specifico — lo abbiamo detto chiaramente proponendo gli emendamenti che stiamo illustrando — il mancato rispetto di questa correlazione normativa di valore costituzionale nel momento in cui si è proceduto ad enucleare e a proporre a quest'Aula un testo normativo ampiamente violatore di questi principi costituzionali. In via primaria ne abbiamo richiesto la soppressione, perchè siamo convinti che un lavoro di rammendo normativo attraverso la funzione emendatrice di quest'Aula lascia sempre spazio per un carattere residuo di inadeguatezza del complesso normativo così rattoppato.

Ma, per restare alle regole del gioco e nella conoscenza anticipata dell'esito che è destinato a sortire l'impegno delle forze politiche di minoranza presenti in quest'Aula, ci siamo visti obbligati a formulare delle subordinate, nel tentativo comunque di mitigare gli effetti negativi della proposta governativa. È in questo spirito che rassegnamo a quest'Aula quello che è stato il frutto delle nostre considerazioni critiche, dicendoci non fiduciosi in un esito positivo — il che andrebbe contro ogni valutazione oggettiva dei dati rilevabili in quest'Aula — ma dicendoci e dichiarandoci tranquilli sul piano morale e ancora più tranquilli nell'intimo delle nostre coscienze per aver effettuato i rilievi dovuti e per aver offerto alla responsabilità degli altri la possibilità di acquietare le proprie coscienze condividendo le nostre proposte.

COLELLA. Con questo emendamento 33.7 desidero sottoporre al Governo e al relatore un interrogativo. Premetto che mi sembra di capire che il personale statale in servizio versa come contributo sociale di malattia, con questa normativa, l'1,25 per cento con trattenute dirette sullo stipendio. Pongo allora un interrogativo: desidero sapere come è possibile tassare i pensionati col 7,50 per cento, quando già le pensioni sono inferiori agli stipendi. Come è possibile tassare un pari grado pensionato in misura superiore

rispetto ad un pari grado in servizio? Aspetto una risposta puntuale. Grazie.

SAPORITO. Signor Presidente, gli emendamenti 33.3, 33.4, 33.5 e 33.6 sono anche alternativi tra loro, perchè intendevano affrontare organicamente il problema del contributo sociale di malattia dei coltivatori diretti e delle aziende agricole dando anche possibilità all'Assemblea di scegliere tra le ipotesi emendative proposte.

Devo già dire che faccio una scelta e ritiro gli emendamenti 33.4 e 33.6. Gli emendamenti 33.3 e 33.5 sono di facile comprensione, nel senso che si propone per le aziende delle zone montane e svantaggiate la riduzione del 50 per cento del contributo sociale per esse previsto. Certamente, avrei preferito che venissero esaminate le ipotesi alternative che ho proposto, ma mi rendo conto che i limiti della disponibilità del Governo e delle forze politiche impongono di fare una scelta. Spero che sulla scelta da me fatta ci sia l'adesione del Governo e delle forze politiche.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, l'emendamento 33.15 da noi presentato è in parte diverso rispetto all'emendamento 33.4.

Il nostro emendamento propone una misura di rigore. Nel caso delle imprese familiari l'imputazione del reddito viene fatta rispetto ai familiari collaboratori, che effettivamente possono non collaborare nell'azienda ma venire considerati collaboratori solo per poter evadere la contribuzione ai fini delle prestazioni sanitarie, in quanto il reddito loro imputato se inferiore al minimale di 4.728.000 lire è esonerato; non sono quindi tenuti a versare il contributo aggiuntivo aziendale.

Con questa nostra proposta di modifica intendiamo pertanto impedire un'evasione contributiva legalizzata di questa natura e quindi abbiamo voluto ripresentarla in Aula.

\* PISTOLESE. Signor Presidente, signor Ministro, intervengo per illustrare l'emendamento 33.13 da noi presentato. Non possiamo non sottolineare con particolare insistenza gli argomenti riguardanti l'articolo 33.

Ancora una volta si colpiscono le solite

categorie di lavoratori autonomi, sulle quali già il ministro Visentini ha infierito nel corso di quest'anno con la famosa legge 17 gennaio 1985. È una persecuzione che viene ormai accettata da tutti, come se in quest'Aula non vi fossero professionisti. Mi meraviglio di questo: vi sono illustri colleghi che sono avvocati, medici, ingegneri qualificati, professori universitari, ma tutti subiscono uno stato di quiescenza che veramente preoccupa. Questo Parlamento non è più vivo, è smorto, ha perduto calore, interesse, vivacità. Ma cosa succede in quest'Aula, signor Presidente?

Si tratta di categorie intellettuali. Ma proprio nel momento in cui si tenta di rilanciare la cultura, che è alla base di un popolo civile, vengono perseguitate le categorie intellettuali, i professionisti. Il fatto che guadagnino di più o di meno non deve essere valutato nell'ambito di una disposizione di ordine generale che riguarda la legge. Sono casi che vanno esaminati singolarmente. Nulla impedisce di fare i necessari accertamenti per colpire gli evasori fiscali, ma ciò non significa che bisogna infierire su queste categorie, come si fa con questo disegno di legge.

Tutti noi — e forse molti senatori appartenenti anche ad altre parti politiche — abbiamo partecipato alle grandi assemblee degli avvocati, dei medici, degli ingegneri. Personalmente, ho partecipato a Roma ad un incontro tra gli ordini professionali degli avvocati e dei dottori commercialisti. Sono state svolte relazioni ad alto livello tecnico-scientifico, con richiami a divieti costituzionali. Indubbiamente, infatti, questa norma concreta violazioni costituzionali. Non è possibile che un contributo di solidarietà venga posto a carico di una sola categoria. Solo se si tratta di solidarietà all'interno di una categoria, di una mutualità interna è accettabile questo tipo di contributo; ma se si tratta di mutualità generalizzata, si devono colpire tutte le categorie. Non è possibile altrimenti.

Questa è una forma deteriore di tutela delle categorie che noi, come partito, auspichiamo invece di valorizzare, essendo veramente la spinta portante che deve animare

la vita politica di un popolo. Ci troviamo, invece, di fronte a questa persecuzione. Io ho qui relazioni veramente ad alto livello che ci sono state mandate — forse anche altri colleghi le avranno avute — in cui si fa riferimento a tutti i dubbi, a tutte le incertezze che emergono da questa disposizione. Molti si domandano cosa debba fare allora il medico che è convenzionato e che, da una parte, prende una retribuzione fissa e, dall'altra parte, fa un'attività libera: deve avere una trattenuta? Cioè, praticamente, oltre al 18 per cento che viene trattenuto alla fonte, si aggiunge il 7,50 per cento? Verrebbe allora trattenuto alla fonte il 24-25 per cento, al di là poi dell'imposizione IRPEF e quindi del reddito totale del professionista! Siamo veramente arrivati a forme di aberrazione!

Dico queste poche parole in maniera veramente accorata perchè chi ha vissuto una vita professionale sa quanta gente vive faticosamente per tenere alta la dignità, il decoro della propria professione e poi si vede colpito in questa maniera. Io veramente devo elevare questa protesta accorata per sollecitare le posizioni degli altri professionisti autorevoli che sono in questa Aula e che non sentono il bisogno di domandarsi fino a che punto continueremo a dare addosso ai professionisti: fino a quando? Quali sono le ragioni di questa persecuzione verso il mondo intellettuale e professionale, che è la spina dorsale del paese? Io non so quale ne sia la ragione!

Dico questo e mi rivolgo ad autorevoli professionisti che vedo vicino a me: è veramente un peccato che da quest'Aula non emerga una protesta accorata, perchè ci sono valenti professionisti che hanno il dovere di tutelare la propria categoria, che è una delle categorie più importanti nella vita del paese e si inserisce nel mondo economico e nel mondo produttivo.

Volevo dire questo, signor Presidente, anche per assolvere un dovere che avevo assunto nella grande assemblea degli avvocati a Roma, al palazzo di giustizia e dei dottori commercialisti, due consigli nazionali dell'ordine che hanno sottoposto a tutti i professionisti i problemi che emergono, in contrasto con questa norma. E allora io faccio

appello a tutti i colleghi perchè si guardi all'articolo 33 come a un fatto grave e importante: non è una norma che tende a recuperare una certa cifra di gettito ai fini del risanamento del bilancio dello Stato, ma è una norma che offende le categorie che costituiscono la spina dorsale del paese. (*Applausi dall'estrema destra*).

\* GORIA, *ministro del tesoro*. Intervengo brevemente, signor Presidente, per illustrare gli emendamenti 33.1 e 33.2.

Si tratta di una correzione puramente formale: basta leggere a confronto i due testi degli emendamenti e dei commi del disegno di legge finanziaria a cui si riferiscono per accorgersi che non si tratta che di una riscrittura con una piccola variazione. Cito, a titolo di esempio, quella dell'emendamento 33.2: il testo della Commissione, nell'ultima parte, faceva riferimento alla data del 30 giugno 1986, mentre evidentemente deve essere una data «scorrevole».

\* RASTRELLI. Intervengo, signor Presidente, per illustrare l'emendamento 33.14. Ho saputo che il tempo contingentato è finito e che in ogni caso il Presidente del Senato si riserva di comunicare all'Aula le sue decisioni in relazione ai lavori della Giunta per il Regolamento.

Credo quindi di poter approfittare di qualche minuto soltanto per dichiarare che la richiesta di soppressione dei commi 15, 16 e 17 dell'articolo 33 è molto chiara e si illustra da sola. Mi richiamo pertanto alla chiarezza dell'emendamento chiedendone l'accoglimento.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

Avverto che gli emendamenti 33.11 e 33.12 devono essere considerati, rispettivamente, subemendamenti 33.10/1 e 33.10/2 all'emendamento 33.10.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Signor Presidente, siccome la materia è molto complessa, mi pongo l'obiettivo di cercare di essere serio.

Esprimo parere negativo sull'emendamento 33.8. Esprimo parere negativo sugli emendamenti 33.10, 33.10/1 e 33.10/2, che in un certo qual modo sono collegati. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 33.9, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 33.5.

Per quanto riguarda l'emendamento 33.7 il parere è contrario. Io credo che la migliore motivazione al senatore Colella, al quale vorrei rivolgere l'invito a ritirare l'emendamento la potrebbe dare il Ministro. Infatti, in questo caso, si tratta di fissare condizioni di parità anche in relazione alle indicazioni che provengono dalla Corte costituzionale. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 33.3. L'emendamento 33.6 è stato ritirato. Esprimo parere contrario all'emendamento 33.13 e parere favorevole agli emendamenti 33.1 e 33.2 e, infine, esprimo parere contrario agli emendamenti 33.14 e 33.15.

\* GORIA, *ministro del tesoro*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 33.8, 33.10, 33.10/1, 33.10/2 e 33.9.

Per quanto riguarda l'emendamento 33.7, vorrei pregare il senatore Colella di considerare che la struttura del comma 10, così come licenziato dalla Commissione, è tale, a mio giudizio, da venire incontro alle sue preoccupazioni, perchè nella sua ultima parte recita chiaramente: «con esclusione dei redditi già assoggettati a contribuzione per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale, dei redditi da pensione, dei redditi dominicali, dei fabbricati e di capitale». L'escluderlo, invece, laddove si parla genericamente delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale sarebbe del tutto anomalo. Quindi, se — come mi è sembrato di intendere — la preoccupazione del senatore Colella è quella di non ricomprendere i redditi da pensione tra quelli soggetti a contribuzione nella misura del 7,5 per cento, pare a me del tutto soddisfatta, notando come nel «nonchè» del comma decimo sono compresi anche i lavoratori dipendenti, soggetti ad altro tipo di contribuzione. Pertanto, alla luce di queste considerazioni, vorrei pregare il senatore Colella di ritirare il suo emendamento.

Il Governo è poi favorevole agli emendamenti 33.3 e 33.5 nell'ipotesi che l'intenzione dei proponenti sia quella di ridurre al 50 per cento sia la contribuzione percentuale, sia la contribuzione minima a quota fissa, afferente appunto ai commi 11 e 12 dell'articolo 33. Il Governo esprime parere contrario all'emendamento 33.15 e tale contrarietà è motivata dalla considerazione che di fatto è stato assorbito dal 33.5 e dal 33.6.

Esprime, infine, parere contrario all'emendamento 33.13 e parere favorevole, naturalmente, essendone il presentatore, agli emendamenti 33.1 e 33.2. Esprime, per concludere, parere contrario all'emendamento 33.14.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 33.8, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.10/1, presentato dal senatore Salvato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.10/2, presentato dal senatore Salvato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.10, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.9, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Senatore Colella, lei ha ascoltato l'invito rivoltole dal relatore e dall'onorevole Ministro a ritirare l'emendamento 33.7. Accoglie questa richiesta?

**COLELLA.** Sì, signor Presidente, e ritiro l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 33.3, presentato dal senatore Saporito e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.15, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.5, presentato dal senatore Saporito e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.13, , presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.2, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.14, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 33, nel testo emendato, con l'allegata tabella H.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 33, inserire il seguente:*

Art. ...

« Il contributo sociale di malattia di cui ai commi 10 e 16 dell'articolo 33, relativo



ai medici convenzionati con le unità sanitarie locali, ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è posto a loro carico nella misura dell'1,35 per cento e dello 0,25 per cento mentre nella misura rispettivamente del 7,65 per cento e del 6,25 per cento è posto a carico delle unità sanitarie locali; il relativo onere graverà sulla quota del Fondo sanitario nazionale ».

33.0.1 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevoli Ministri, con questo articolo aggiuntivo, se possibile, vorrei risolvere un problema di conflitto venutosi a creare tra due categorie perfettamente assimilabili. Poichè riguarda i medici, ad esso dovrebbero essere interessati soprattutto, e sono numerosi in quest'Aula, i colleghi che esercitano questa professione.

Abbiamo due trattamenti differenziati, dicevo, tra i medici ospedalieri, che sono considerati lavoratori dipendenti, e quindi scontano le aliquote previdenziali ed assicurative come i lavoratori dipendenti, con la massima parte di carico per gli enti datoriali, e i medici convenzionati delle USL che, pur essendo anch'essi a retribuzione fissa e a retribuzione comunque convenzionata, si trovano a dover scontare l'intera imposta come se fossero liberi professionisti.

Sembra pertanto che questa violazione di uniformità di trattamento rispetto ad uguali prestazioni meriti un approfondimento da parte del Governo. Non credo che i medici convenzionati con le USL possano essere equiparati ai medici liberi professionisti, proprio perchè la legge sulle convenzioni stabilisce il limite delle quote capitarie in base alle quali possono esercitare la professione. Sono sostanzialmente lavoratori dipendenti e quindi, perchè debbano essere trattati in maniera difforme rispetto ai medici ospedalieri, che sono anche essi dipenden-

ti delle USL allo stato attuale, è un mistero che non riesco a spiegarmi.

Poichè la categoria sollecita una revisione di questa norma o comunque un approfondimento da parte del Governo, chiedo allo stesso Governo e al relatore di voler esprimere parere favorevole rispetto ad un problema di giustizia che interessa una categoria che deve essere trattata in maniera uguale ai fini fiscali, essendo analoghe sia le prestazioni che il tipo di lavoro prestato presso enti datoriali attinenti il settore della sanità pubblica.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

DEGAN, *ministro della sanità*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.0.1, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 33, inserire il seguente:*

Art. ...

« Entro 60 giorni dalla data di approvazione della presente legge, il **Ministro della sanità**, su parere del **Consiglio sanitario nazionale**, decreta i protocolli diagnostici e terapeutici cui devono attenersi i medici di base convenzionati nell'esercizio dell'attività professionale ».

33.0.2 CALICE, BOTTI, IMBRIACO, RANALLI, MERIGGI, BELLAFIORE Vito, CALI, ALBERTI, CROCETTA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

IMBRIACO. Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sè. Voglio solo sottolineare che si tratta di introdurre protocolli diagnostici e terapeutici per orientare l'esercizio professionale lungo un binario di qualificazione professionale e di risparmio per il servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

DEGAN, *ministro della sanità*. Senatore Imbriaco, questi documenti sono già stati esaminati dal Consiglio superiore di sanità e dal Consiglio sanitario nazionale. Quindi, se lei ritirasse l'emendamento 33.0.2 e lo trasformasse in un ordine del giorno, forse la cosa sarebbe maggiormente rispondente alla verità.

IMBRIACO. Accettiamo l'invito del Ministro, augurandoci che tale ordine del giorno abbia esiti in tempi rapidi, trasformando l'emendamento 33.0.2 nel seguente ordine del giorno:

Il Senato,

invita il Governo:

ad adottare entro 60 giorni, sentito il Consiglio sanitario nazionale e l'Istituto superiore di sanità, i protocolli diagnostici e terapeutici cui devono attenersi i medici di medicina generale convenzionati col Servizio sanitario nazionale, nell'esercizio dell'attività professionale.

9.1504.17

IMBRIACO

PRESIDENTE. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno, senatore Imbriaco?

IMBRIACO. Non lo ritengo necessario, signor Presidente. Pertanto, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo, proposto con il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 33, inserire il seguente:*

Art.

« 1. Entro 30 giorni dall'approvazione della presente legge, i farmaci erogati gratuitamente dal Servizio sanitario nazionale saranno contenuti in un **prontuario terapeutico** formulato sulla base dei criteri di efficacia ed economicità prescritti dall'articolo 30 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

2. In particolare vi sono inclusi:

a) i principi attivi elencati nella più recente lista di farmaci essenziali compilata dall'Organizzazione mondiale della sanità;

b) altri farmaci monocomposti o, in via eccezionale, associazioni di farmaci per i quali la commissione certifica l'utilità sociale. Nell'ambito dei principi attivi e dei farmaci di cui sopra, sono prescelti per l'inclusione nel prontuario terapeutico quei prodotti che a parità di dosaggio utile siano offerti al **minor costo** ».

33.0.3

CALICE, IMBRIACO, BOTTI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

BOTTI. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il limitato tempo a disposizione non mi consente di illustrare adeguatamente, per una più facile comprensione del problema, la sostanza di quanto il Gruppo comunista chiede con questo emendamento. Non starò quindi a fare la storia, neppure in modo succinto, di questa Cenerentola, di questa araba fenice della politica sanitaria, che è diventato il prontuario terapeutico nazionale.

Una storia, peraltro, che potrebbe sembrare assurda ed incredibile perchè esistono precise norme di legge (mi riferisco, in particolare, all'articolo 29 della legge n. 833 del 1978), se non nascondesse e perseguisse una

logica ben precisa: da una parte, mantenere in commercio una elevata percentuale di prodotti di nessuna utilità — e che ciò sia vero lo conferma, nel caso ve ne fosse bisogno, la difesa che ne ha fatto di recente il direttivo della Farminindustria — e scaricarne una parte dei costi, iniquità su iniquità, sull'utenza; dall'altra, proteggere ed arricchire sempre più un'industria farmaceutica che è fiorita ed ha lucrato per tanti anni di medicina facile in quella giungla di medicinali che è riuscita a mettere in commercio grazie alla condiscendenza del potere centrale.

Il nostro attuale prontuario terapeutico nazionale, uscito nel 1980 tra difficoltà interne alla commissione che era stata istituita per elaborarlo e pressioni esterne di varia natura, che doveva essere secondo la n. 833 lo strumento del servizio sanitario nazionale per assicurare una corretta assistenza farmaceutica ai cittadini e per fornire al medico quel sostegno di carattere sia scientifico che di tutela dalle pressioni mercantili, sostegno indispensabile alla professionalità e alla sua autonomia decisionale nella cura del malato, è invece un inutile quanto assurdo elenco di nomi di fantasia delle specialità farmaceutiche che sono in commercio, non fornisce una classificazione dei farmaci in categorie terapeutiche, non fa alcun raffronto tra farmaci analoghi a prezzi diversi e contiene, come dicevo prima, tutta una serie di farmaci per i quali sussistono seri dubbi di efficacia e di utilità terapeutica.

Il fatto grave è che negli anni successivi all'80 è continuata la danza delle registrazioni di prodotti di dubbia utilità, di vecchi prodotti reinseriti nel prontuario dopo qualche piccolo ritocco alla posologia o alla formula chimica, di duplicazioni di specialità, il tutto — badate bene — a prezzi superiori; non solo, ma anche l'adeguamento del prontuario stesso, cioè la sua pulitura dai farmaci obsoleti, vecchi, e dai farmaci inutili quando non dannosi, che la n. 833 aveva previsto sulla base anche dei criteri di sempre maggiore efficacia terapeutica e di economicità del prodotto, in sostanza non è stata fatta.

Affermo ciò perchè, se le decisioni del Ministero in proposito parlavano di 2.500 specialità da eliminare, che poi per la strada

si sono ridotte a 1.405, questo numero di specialità da escludere — a fronte della cifra che potrebbe apparire anche consistente — è invece abbastanza contenuto in quanto buona parte di queste specialità non vengono più prodotte dall'industria farmaceutica perchè obsolete o perchè di scarsa commercializzazione. Pertanto questa operazione non può essere contrabbandata come un processo di razionalizzazione, di pulitura e di trasparenza del prontuario terapeutico, che all'opposto ripercorre logiche antiche e tese al solo interesse e profitto dell'industria del settore.

Ed allora, signor Presidente, signor Ministro e onorevoli colleghi, non c'è bisogno di essere esperti di questa problematica per comprendere che il Ministero della sanità e il Governo hanno perduto in questi anni un'occasione per mettere ordine nel delicato settore dei farmaci; non solo, ma per rilevare anche come al rigore dei propositi e delle enunciazioni, pari al numero delle specialità in commercio, abbia fatto sempre seguito, anche con i provvedimenti più recenti di cui parlerà il collega Ranalli, una contraddittorietà e una irrazionalità che hanno del perverso e che sono in assurdo contrasto con i tagli alla sanità e allo Stato sociale operati da questa finanziaria.

Certo, il problema dei farmaci e quello del prontuario terapeutico non sono dei più semplici e di facile ed immediata attuazione e soluzione, come stanno a dimostrare i fatti. Ma non si può non riconoscere che il settore farmaceutico è di fatto condizionato e gestito più dall'industria farmaceutica che dal Ministero della sanità, un'industria che dispone di uno Stato che le garantisce di comprare il 90 per cento di quello che produce, in una epoca in cui il potere di mercato è passato dalle mani di chi sa o può produrre alle mani di chi sa che può vendere.

Anche noi comunisti abbiamo la preoccupazione che la revisione del prontuario terapeutico nazionale abbia o possa avere ripercussioni negative sul piano economico ed occupazionale. Una preoccupazione tuttavia che non è condivisa dalla Farminindustria, come è stato ribadito anche nel corso delle audizioni conoscitive sulla riforma sanitaria dal suo vice presidente: il contraccollo occu-

pazionale non vi sarà, è stato detto, se le misure correttive del settore avranno una gradualità di attuazione e sarà esaminato congiuntamente ad esse il piano di riconversione e ristrutturazione dell'industria farmaceutica.

Ma qual è, signor Presidente, la volontà di andare alla riconversione e ristrutturazione di questo settore? Qual è lo stato, o la consistenza, degli investimenti nella ricerca in questo settore, se è vero — com'è vero — che la ricerca è la base dell'innovazione, della creatività e della produttività? Le responsabilità dello Stato sono gravi ed altrettanto gravi sono le responsabilità della Farindustria. Lo Stato destina alla ricerca nazionale complessiva un misero 1,3 per cento del PIL, che non ci consente di fare che una ricerca da retroguardia, o da pezzenti, come qualcuno l'ha definita; la quota poi in campo sanitario è addirittura ridicola. La Farindustria nel 1984, a fronte di 800 miliardi spesi per l'informazione cosiddetta scientifica, ha destinato alla ricerca poco più della metà (480 miliardi), cioè il 9 per cento del fatturato interno (in Francia siamo al 14 per cento; in Germania al 23 per cento; in Inghilterra al 37 per cento) e questo stanziamento è stato destinato per oltre il 60 per cento alla ricerca applicata mentre quasi nulla o poco (9 per cento) è stato indirizzato verso la ricerca pura, di base.

Ora, signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, come dovrebbe essere un prontuario terapeutico moderno e coerentemente impostato sulla base dei criteri di efficacia ed economicità descritti dall'articolo 30 della legge n. 833?

In primo luogo il prontuario terapeutico nazionale deve riflettere le conoscenze scientifiche della ricerca farmacologica e clinica, e pertanto accettare e contenere solo quei farmaci per i quali l'efficacia terapeutica sia stata dimostrata secondo le regole non più discutibili della sperimentazione clinica controllata. Le classi terapeutiche non devono più essere la guida per accettare o rifiutare un farmaco, ma ciò che deve contare è l'indicazione terapeutica clinica, per la quale esiste dimostrazione di attività del farmaco.

Partendo da questi requisiti ha senso parlare anche del costo del farmaco, del ciclo di terapia o di qualsiasi altro ragionamento di tipo economico; in caso contrario è a dir poco scorretto far pagare ai cittadini anche solo un piccolo contributo per prodotti che sono sprovvisti di attività terapeutica.

In secondo luogo, congiuntamente a questa prima ed importante selezione occorre mettere in opera un programma di ripulitura dal mercato dei farmaci inattivi od inutili. Occorre cioè un programma che definisca il numero di confezioni farmaceutiche — che secondo noi, ma non soltanto secondo noi, sono 3.000 o 4.000 — che devono uscire dal prontuario terapeutico certamente in modo graduale, certamente sì, ma con decisione, per evitare di trovarci ancora a discutere di insignificanti modifiche o sotto il falso problema del ricatto occupazionale.

In terzo luogo, infine, per una razionalizzazione definitiva del settore, occorre riformare il processo di registrazione dei nuovi farmaci. Un nuovo farmaco non è solo un atto burocratico, ma rappresenta un importante intervento per la salute pubblica. Quanto sia imprevedibile invece nell'attuale situazione italiana la registrazione di un nuovo farmaco è documentato — per fare l'ultimo esempio, il più clamoroso — dalla recente assurda approvazione delle immunoglobuline per supposte. La registrazione di nuovi farmaci, signor Presidente, signor Ministro, deve essere tolta dalla burocrazia del Ministero della sanità, anche se coadiuvato da commissioni esterne che sono sostanzialmente di comodo, per divenire un atto che coinvolga istituzioni con competenze specifiche riconosciute, come l'Istituto superiore di sanità, affinché le responsabilità di queste e di altre innumerevoli storture possano venire identificate e colpite.

Su questa problematica, cioè sulla sperimentazione clinica dei farmaci nelle sue varie fasi, da quella più specificatamente sperimentale, cioè *pre-marketing*, fino alla farmacovigilanza *post-marketing* e su una più corretta ed obiettiva informazione scientifica, atta a sviluppare nei medici e nei cittadini le conoscenze e la critica nell'uso dei farmaci, il Gruppo comunista del Senato si accinge a

presentare uno specifico disegno di legge. Il ministro Degan il 12 novembre scorso, in risposta a nostre interrogazioni ha accennato a questa problematica, in particolare al problema della farmacovigilanza *post-marketing*, che viene affrontato in modo organico dal nostro disegno di legge. Ed è per questo che mi sento obbligato a spendere qualche parola, per dire in sostanza che non vorrei che fossero contrabbandate per iniziative puntuali di farmacovigilanza — come le ha definite il Ministro — la recente iniziativa ministeriale, indubbiamente responsabile, di monitoraggio aggiuntivo sui farmaci anti-infiammatori non steroidei oppure le cosiddette schede tecniche del Ministero allegate al prontuario terapeutico.

La farmacovigilanza *post-marketing*, cioè quel capitolo importante della farmacologia clinica che è teso al raggiungimento del pieno beneficio terapeutico dei prodotti in commercio ed alla continua verifica del rapporto benefici/rischi nell'uso dei farmaci — conoscenze che non sono sufficientemente acquisite nella fase che precede la loro registrazione — è altra cosa, è una cosa molto più seria, che va affrontata con la promozione di tutte quelle strategie atte ad indurre negli operatori del settore quell'orientamento e quel comportamento sociale responsabili, che sono necessari per realizzare una diffusa «rete» di osservazione medica ed adeguati centri di valutazione controllata e di elaborazione dei dati.

La farmacovigilanza è una conquista di politica sanitaria indispensabile per un paese che si ritiene socialmente evoluto, ma per essere tale essa deve dispiegarsi senza problemi di interferenza alcuna in tutto il suo valore e la sua efficacia, perchè non ha soltanto un significato scientifico in quanto strumento di verifica e di strategia di ricerca, ma ha anche un significato etico-professionale della medicina moderna, specie sotto il profilo della cultura e dell'aggiornamento permanente del singolo operatore sanitario e della sua piena e cosciente responsabilizzazione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Parere contrario.

DEGAN, *ministro della sanità*. Sull'argomento ho avuto modo di intrattenermi altre volte. Ho ascoltato alcune prese d'atto del collega Botti rispetto alle iniziative del Ministero della sanità che si muovono con quella gradualità da lui stesso evocata, per far sì che il prontuario, nella fase attuale, possa essere sia elemento di indirizzo per le prescrizioni mediche, sia fattore di farmacovigilanza.

In occasione della proposta di legge dei senatori comunisti, sarò ben lieto di poter contribuire ad un ulteriore approfondimento della discussione. Per ora concordo con il relatore ed esprimo parere negativo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.0.3, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 33, inserire il seguente:*

Art. ...

« 1. L'assistenza ospedaliera può essere prestata presso istituzioni private aventi i requisiti di legge con le quali le unità sanitarie locali stipulano convenzioni nei limiti indicati dal piano sanitario regionale.

2. A norma dell'articolo 44, primo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, la Regione accerta, nell'ambito della sua attività di programmazione, il numero e la tipologia dei ricoveri effettuati nei presidi propri, in quelli pubblici di cui agli articoli 39, 40, 41 e 42 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e nelle istituzioni private di ricovero con le quali sono vigenti convenzioni.

3. La stipula di nuove convenzioni è consentita limitatamente alle prestazioni per

le quali gli indici di attività ospedaliera nelle unità di degenza competenti dei presidi pubblici segnalino il pieno utilizzo e le richieste della popolazione non ne risultino soddisfacenti. Gli indici di attività a tal fine sono calcolati in tutti i presidi pubblici esistenti nei bacini di utenza identificati dal piano sanitario regionale.

4. Qualora i presidi pubblici esistenti o dei quali è prevista l'attivazione nel periodo di validità del piano risultino incompletamente utilizzati per prestazioni per le quali sono in vigore convenzioni con istituzioni private di ricovero, queste ultime convenzioni sono progressivamente ricondotte nel corso del triennio alla misura corrispondente alle necessità che residuano dopo il pieno utilizzo dei presidi pubblici ».

33.0.4 CALICE, BOLLINI, CROSETTA, ALICI,  
ANDRIANI, RANALLI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

RANALLI. Vorrei osservare che questo, come già i due precedenti, ed altri emendamenti aggiuntivi che stiamo illustrando costituiscono un pacchetto organico di proposte alternative a quelle di ingiustizia sociale e di iniquità presentate dal Governo e dalla maggioranza per creare le condizioni di una razionalizzazione e di un risanamento del servizio sanitario nazionale, per attutire le più grandi disfunzioni e i disservizi e creare le condizioni di un rapporto più positivo tra cittadini, malati, pazienti e strutture sanitarie.

Quello che sto illustrando ora riguarda, ad esempio, un corretto rapporto tra strutture private convenzionate — le case di cura private — e le strutture ospedaliere pubbliche.

### Presidenza del presidente FANFANI

(Segue RANALLI). Vorrei qui chiarire, onorevole Presidente, che non si tratta certo di penalizzare il settore privato (una vecchia disputa ideologica superata da tempo). La riforma sanitaria ha saputo individuare un corretto equilibrio nel rapporto tra struttura pubblica e struttura privata, e tuttavia avvertiamo un forte ritardo nella realizzazione di questi criteri.

Vi sono alcune regioni, ad esempio la regione Lazio, che hanno un numero eccessivo di case di cura private che sono mal distribuite nel territorio e nelle quali agiscono soprattutto operatori che hanno un rapporto di impiego e di dipendenza con il servizio sanitario nazionale.

Tutto questo non può che tradursi in livelli di più bassa produttività ed efficienza per le strutture sanitarie pubbliche.

Di qui la necessità di misure come quelle da noi indicate, che raccomandiamo all'attenzione e alla riflessione dei colleghi del Senato. (Applausi dall'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Signor Presidente, il relatore esprime parere contrario.

DEGAN, *ministro della sanità*. Signor Presidente, l'argomento di questo articolo aggiuntivo è stato trattato ampiamente in sede di esame della legge di programmazione sanitaria e verrà ulteriormente approfondito nel piano sanitario nazionale, che ci apprestiamo a presentare.

A me pare quindi che questi non siano nè la sede nè il modo propri per affrontare questo tema. Pertanto, concordo con il parere espresso dal relatore a questo riguardo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.0.4, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Onorevoli colleghi, sospendiamo l'esame degli articoli e degli emendamenti che ancora devono essere discussi, poichè devo fare alcune comunicazioni.

Esaminati gli emendamenti presentati stamane dal Governo e udita l'opinione espressa da ciascun membro della Giunta per il Regolamento, in ordine all'ammissibilità o meno dei medesimi — ai sensi degli articoli 128, comma quarto, e 97, comma secondo, del Regolamento — decido inappellabilmente che sono ammissibili gli emendamenti 23.11, 23.12, 30.10 e 30.11, sia perchè correlati con le modificazioni approvate dall'Assemblea nella seduta di ieri, relative alla reiezione dell'articolo 27 del disegno di legge, sia perchè non in contrasto con deliberazioni già adottate dal Senato sull'argomento nel corso della discussione.

Contemporaneamente — alla stregua dei criteri da me annunciati nella seduta del 2 dicembre 1985 — dichiaro che sono inammissibili gli emendamenti 1.Tab.B.30 e 32.4, entrambi presentati dal Governo, in quanto nuovi e cioè non presentati in Commissione e non da questa respinti.

A proposito degli emendamenti del Governo dichiarati ora ammissibili, ripeto quanto già detto stamane in Aula, e cioè che, a fronte dei medesimi, è possibile la presentazione di emendamenti da parte di qualsiasi senatore.

Convoco subito la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per assumere le necessarie determinazioni in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea e all'organizzazione della discussione, fino alla sua conclusione, del disegno di legge n. 1504, nonchè del disegno di legge n. 1505.

### **Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 33, inserire il seguente:*

Art. ...

« 1. La posizione di dipendente della unità sanitaria locale, di professionista convenzionato con la stessa, di membro dell'assemblea o del comitato di gestione, di esperto delle commissioni consultive per le valutazioni di consumi di prestazioni diagnostiche non è compatibile con la proprietà o la comproprietà di istituzioni sanitarie esistenti nel territorio della regione.

2. L'incompatibilità sussiste se il proprietario o comproprietario è un parente, sia in linea retta che collaterale, di primo grado o il coniuge, anche se separato.

3. L'incompatibilità di cui ai due commi precedenti sussiste anche se le persone di cui al comma 1 sono proprietarie di azioni o di quote di società di qualsiasi tipo che siano titolari di rapporti convenzionati con l'unità sanitaria locale.

4. È altresì incompatibile con le posizioni di cui al comma 1 la funzione di dirigente di istituzioni sanitarie private o qualsiasi forma di cointeressenza diretta o indiretta con le stesse.

5. Il dipendente del Servizio sanitario nazionale non può svolgere attività libero-professionali presso strutture private o convenzionate. Ad esso va assicurato il diritto all'esercizio dell'attività libero-professionale, sia in regime ambulatoriale che in costanza di ricovero, nell'ambito dei servizi, presidi e strutture dell'unità sanitaria locale.

6. Della non sussistenza delle cause di incompatibilità sopra indicate deve essere rilasciata da ciascun interessato, all'atto del-

la sua nomina o assunzione o della costituzione del rapporto giuridico con l'unità sanitaria locale, una dichiarazione giurata al presidente del comitato di gestione che la riceve in un atto pubblico da lui rogato.

7. La falsa dichiarazione o la omissione della comunicazione di intervenuta incompatibilità comportano, oltre alle sanzioni di legge, la rescissione del rapporto di impiego o della convenzione o la decadenza dalla carica pubblica ».

33.0.5 CALICE, BOLLINI, CROCETTA, ALICI, ANDRIANI, IMBRIACO, CALÌ

Invito i presentatori ad illustrarlo.

CALÌ. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, non illustrerò l'emendamento 33.0.5 per la semplice ragione che esso attiene ad un problema che abbiamo già affrontato in sede di discussione generale sul piano sanitario nazionale.

Esso attiene alle incompatibilità, problema che peraltro il Ministro condivide, tanto che — come sappiamo tutti — ha presentato al riguardo un apposito disegno di legge.

Manteniamo comunque l'emendamento 33.0.5 e — se mi consente, signor Presidente, questa anticipazione — anche l'emendamento 33.0.6, quest'ultimo attinente ai laboratori privati.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Non per motivi di merito, ma per la collocazione, esprimo parere contrario sull'emendamento 33.0.5.

DEGAN, *ministro della sanità*. Come ha già detto il proponente, il disegno di legge relativo è stato presentato alla consultazione delle organizzazioni sindacali e verrà sollecitamente diramato, per cui mi pare che l'emendamento sia superfluo e concordo con il parere negativo del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.0.5, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 33, inserire il seguente:*

Art. ...

« Alle Regioni che nel consuntivo 1984 hanno presentato una spesa per il convenzionamento con la medicina specialistica esterna e con i presidi privati di diagnostica strumentale e di laboratori superiore alla media nazionale *pro capite*, ove entro il 30 aprile 1986 non abbiano programmato il riordino del settore attraverso il piano sanitario regionale o altro specifico provvedimento, in sede di erogazione delle successive quote trimestrali del riparto del Fondo sanitario nazionale viene operata una trattenuta pari alla somma eccedente la media suddetta ».

33.0.6 CALICE, BOLLINI, CROCETTA, ALICI, ANDRIANI, RANALLI, CALÌ

Invito i presentatori ad illustrarlo.

CALÌ. Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Il parere del relatore è contrario.

DEGAN, *ministro della sanità*. Il parere del Governo è contrario perchè l'emendamento 33.0.6 aggiunge una penalizzazione a quella già prevista dalla legge di programmazione sanitaria.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.0.6, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

**Non è approvato.**



Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 33, inserire il seguente:*

Art. ...

« Sono abrogate le disposizioni contenute nel decreto ministeriale, in corso di pubblicazione, che, aggiornando il prontuario terapeutico, vi immette 560 nuove specialità ».

33.0.7 CALICE, BOLLINI, CROSETTA, ALICI, ANDRIANI, IMBRIACO, RANALLI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

RANALLI. Onorevole Presidente, desidero chiedere scusa a lei e ai colleghi se, per illustrare questo emendamento, mi vedo costretto, almeno per qualche minuto, a rifarmi ad una vicenda che già ha occupato del tempo in questa Aula e ha visto impegnati altri colleghi del mio Gruppo. Desidero anche ricordare che vi è stata la funzione sollecitatrice del presidente Fanfani, che appunto ha chiesto al ministro Degan di riferire in Aula su questa vicenda.

Il fatto è noto. In ottobre, il Ministro della sanità ha deciso di autorizzare la immissione, nel prontuario terapeutico nazionale, di 560 nuovi farmaci; si tratta di un'operazione piuttosto massiccia: alcuni hanno potuto calcolare che questa operazione nel tempo determinerà un introito, per le industrie farmaceutiche produttrici, valutabile in non meno di 500 miliardi e quindi si tratta di un fatto piuttosto rilevante.

Ora, se si deve dare atto al ministro Degan di avere risposto a senatori interroganti e di avere ulteriormente fornito elementi di valutazione in quest'Aula, si deve anche, almeno da parte mia e da parte nostra, sottolineare che quelle risposte sono apparse in parte imbarazzate e soprattutto evasive su un punto centrale che io desidero riproporre al Ministro e all'Assemblea: perchè il ministro Degan lo ha fatto e perchè lo ha fatto nelle particolari condizioni in cui questo episodio è venuto a collocarsi?

Parliamoci chiaro, onorevole Presidente: a noi pare di poter dire che restano ancora

dubbi, che possono porsi interrogativi inquietanti che per primo il Ministro della sanità ha il dovere di chiarire sino in fondo al Parlamento e al paese, proprio per il prestigio e l'autorità dell'alta funzione che egli riveste alla testa di un Ministero.

Il Ministro della sanità, come i colleghi ricorderanno, ha detto che ha autorizzato perchè trattasi di un atto dovuto. Noi domandiamo: dovuto a chi? Al paese, alla salute pubblica, alla ricerca scientifica o dovuto piuttosto alle pressioni degli industriali? Ecco, questo è un problema molto preciso.

Perchè poniamo questa domanda, onorevoli colleghi? Perchè attorno a questa vicenda si è sviluppata una polemica e sono intervenute in questa polemica strutture anche pubbliche qualificate. Abbiamo avuto i pro e i contro rispetto a questa vicenda e allora parrebbe a noi che prudenza e cautela avrebbero dovuto consigliare un Ministro della Repubblica a tenere conto di questa situazione e quindi a non affrettarsi a concludere questa partita, ma a produrre nuove e ulteriori convincenti prove in ragione anche delle motivazioni di coloro che ne hanno contestato, anche sul piano scientifico, la validità.

La seconda questione, onorevole Presidente, riguarda il tempo scelto per questa operazione: a crisi governativa dichiarata, a Ministro della sanità dimissionario, in un momento in cui il paese era impegnato di fronte all'acuirsi della tensione internazionale, quando i problemi erano diversi, egli ha colto questa particolare e nuova circostanza utilizzandola ai fini di autorizzare questa immissione. Qualcuno — e lo dico con molto garbo e in quel che dico non vi è nulla che tenda ad infierire nei confronti del Ministro quanto piuttosto a sollecitarne una più chiara e convincente versione, in ogni suo aspetto, di questa operazione — ha supposto che a crisi governativa conclusa, la nuova formazione governativa avrebbe potuto avere un successore nella gestione del Ministero della sanità, il quale avrebbe potuto produrre interferenze in una vicenda che aveva visto l'attuale Ministro della sanità protagonista in prima persona.

Ecco, onorevole Presidente, quali sono le questioni che ci spingono a chiedere la revoca della immissione nel prontuario terapeuti-

co nazionale di questi farmaci per creare nuove condizioni di partenza, un clima di pacatezza, di serenità, di ulteriore e approfondita riflessione.

Concludo dicendo che pare francamente stridere questa frettolosa decisione con il clima che esiste nel paese, con le scelte che si compiono in questa legge finanziaria, quando ai lavoratori e ai pensionati, agli invalidi e ai cittadini più in generale, che vantano il diritto alla salute, si chiede un gravame e lo si inasprisce, come attraverso la misura del *ticket*, che dovrà essere pagato anche su questi 560 farmaci le cui proprietà sono da più parti contestate.

Onorevole Presidente, sul piano politico sarebbe stato quanto meno — insisto — utile ed opportuno guadagnare tempo, prender tempo: ma questo non è avvenuto. Noi esercitiamo dunque una critica nei confronti di questo comportamento; chiediamo soprattutto chiarezza sino in fondo e lo facciamo appunto in nome della limpidezza, della trasparenza che deve essere garantita in tutti gli atti che compie il Governo, soprattutto in quelli che sono più socialmente incisivi verso la parte più povera della società civile. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

**FERRARI-AGGRADI, relatore.** Signor Presidente, mi limiterò soltanto a far osservare al senatore Ranalli che la materia trattata nel suo emendamento potrebbe essere oggetto di un ordine del giorno. Non possiamo infatti con un emendamento presentato nella legge finanziaria abrogare delle disposizioni non ancora rese pubbliche o non ancora in vigore. Pertanto inviterei i presentatori a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno anche se non so se il Ministro sarebbe disposto ad accoglierlo come raccomandazione.

**DEGAN, ministro della sanità.** Ho già avuto modo, in almeno due occasioni, di chiarire le questioni qui poste. Il provvedimento era reso opportuno sia dalla legge sia dalla necessità di aggiornare una serie di prescrizio-

ni che tardavano ormai da parecchi mesi e talora anche da oltre un anno. Esso non è stato affrettato, bensì assunto dopo una meditazione di ben otto mesi per una parte e di quattro per un'altra. Trattasi di un atto di ordinaria amministrazione, intervenuto nel momento in cui è stato possibile congegnare un provvedimento che non solo avesse l'aspetto tradizionale di una immissione di farmaci ma che implicasse anche un'altra serie di determinazioni. Sono proprio queste ultime che fanno di questo un atto innovativo che si pone su quella linea di graduale attenzione e misura, crescente rispetto alla compatibilità tra il prontuario terapeutico nazionale e le necessità, che debbono essere tenute presenti da un Ministro rispetto alla legge, rispetto alla sanità e all'opportunità generale, e quindi per i cittadini di questo paese.

Esprimo dunque parere contrario sull'emendamento aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Senatore Ranalli, mantiene l'emendamento?

**RANALLI.** Sì, lo mantengo. Ad ulteriore commento desidero poi aggiungere che non si è trattato di un atto dovuto, ma di un atto voluto.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 33.0.7.

**CALICE.** Chiedo la votazione a scrutinio segreto, a nome di venti senatori del Gruppo comunista.

#### **Votazione a scrutinio segreto**

**PRESIDENTE.** Avverto che dal prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 33.0.7.

Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta è appoggiata.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

(*Segue la votazione*)

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Argan,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafigliore Salvatore, Bellafigliore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Birardi, Bisso, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Botti, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Cali, Calice, Campus, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cioce, Coco, Colajanni, Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Costa, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Sabbata, De Toffol, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, Donat-Cattin, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Finestra, Finocchiaro, Fiocchi, Flamigni, Foschi, Fosson, Frasca,

Galdieri, Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giacchè, Giangregorio, Gianotti, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo,

Lai, Lapenta, La Russa, La Valle, Libertini, Lipari, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Maffioletti, Malagodi, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Marinucci, Mariani, Martini, Mascagni, Mascaro, Melotto, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Arnelino, Moltisanti, Mondo, Monsellato, Morandi, Muratore, Murmura,

Nepi, Neri, Nespolo, Novellini,

Ongaro Basaglia, Oriana, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Pasquini, Patriarca, Perna, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Prandini, Procacci, Puppi,

Ranalli, Rebecchini, Ricci, Riggio, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Ruffilli,

Salvato, Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporo, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Sega, Segreto, Sellitti, Signorelli, Signori, Spano Roberto, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Tonutti, Toros, Torri, Trotta,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Vassalli, Vecchi, Vecchietti, Vella, Venanzetti, Venturi, Vettori, Visconti, Vitale,

Zaccagnini, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Brugger, Crollanza, Filetti, Fontanari, Giacometti, Gozzini, Leopizzi, Loprieno, Mazzola, Milani Eliseo, Padula, Pasquino, Pastorino, Romei Carlo, Spano Ottavio, Spittella, Vernaschi.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Cavaliere, Palumbo, Vitalone.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 33.0.7, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

Senatori votanti .....	236
Maggioranza .....	119
Favorevoli .....	97
Contrari .....	134
Astenuti .....	5

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in attesa di comunicare le determinazioni che assumerà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari circa il prosieguo dei nostri lavori, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 20,10, è ripresa alle ore 20,15).*

**Calendario dei lavori dell'Assemblea**

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per i giorni dal 9 al 12 dicembre 1985:

Lunedì	9 dicembre	(pomeridiana) (h. 16,30)	{	— Seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1504 e 1505 — Legge finanziaria e bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1986.
Martedì	10 »	(antimeridiana) (h. 11,30)		
»	10 »	(pomeridiana) (h. 16,30)		
Mercoledì	11 »	(pomeridiana) (h. 17)	{	— Disegno di legge n. 1554 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari e in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici ( <i>Presentato al Senato - scade il 3 gennaio 1985</i> ).
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)				
Giovedì	12 »	(pomeridiana) (h. 17)		
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)				

La seduta pomeridiana di lunedì sarà dedicata, sino alle ore 19, all'illustrazione dei rimanenti emendamenti alla legge finanziaria. Le votazioni non potranno, pertanto, iniziare prima di tale ora. La seduta stessa proseguirà sino alle dichiarazioni di voto e alla votazione finale della legge finanziaria stessa.

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente è autorizzata a convocarsi alle ore 10 di martedì 10 dicembre per l'esame della Nota di variazioni trasmessa dal Governo, in modo da poter riferire all'Assemblea in apertura della seduta antimeridiana.

La seduta antimeridiana di martedì terminerà alle ore 13,30; la seduta pomeridiana proseguirà fino alle dichiarazioni di voto ed alla votazione finale del bilancio dello Stato.

Le Commissioni permanenti non potranno tenere seduta nelle giornate di lunedì e martedì ad eccezione della 5<sup>a</sup> Commissione e delle Commissioni chiamate a pronunciarsi in sede di esame dei presupposti di costituzionalità di decreti-legge, in ore non coincidenti con le sedute dell'Assemblea.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

GUALTIERI. Signor Presidente, richiamo l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che nella seduta di lunedì pomeriggio, che comincia alle ore 16,30, le votazioni possono cominciare soltanto dopo le 19.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Gualtieri.

#### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3113-*bis*. — «Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali» (1383-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BOMPIANI, FIMOGNARI, JERVOLINO RUSSO, COSTA, CAMPUS, LAI, RUFFINO, PATRIARCA, SANTALCO, ABIS, ORIANA, D'AMELIO, DE CINUQUE e FALLUCCHI. — «Disciplina della direzione dei laboratori di analisi cliniche» (1598).

#### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni**

PRESIDENTE. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 5 dicembre 1985, il senatore Covi ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Frasca, per il reato di cui agli articoli 112, capoverso numero 1, 81 e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato e aggravato); agli articoli 56, 61, numero 9, 112, capoverso numero 1, e 640 comma primo e secondo, numero 1, del codice penale (tentata truffa, aggravata) e

agli articoli 112, capoverso numero 1, e 319 del codice penale (corruzione, aggravata) (*Doc. IV, n. 63*).

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, è stata presentata la seguente relazione:

dal senatore Di Lembo, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Mitrotti, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (*Doc. IV, n. 62*).

#### **Commissioni permanenti, presentazione di relazioni**

PRESIDENTE. A nome della 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 5 dicembre 1985, i senatori Vettori, Cassola, Fiocchi, Leopizzi e Sclavi, hanno presentato, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, una relazione sull'aggiornamento per gli anni 1985-1987 del Piano energetico nazionale (*Doc. XVI, n. 6*); sono state altresì presentate due relazioni di minoranza: dai senatori Urbani, Loprieno e Margheri (*Doc. XVI, n. 6-bis*) e dal senatore Signorino (*Doc. XVI, n. 6-ter*).

#### **Governo, trasmissione di documenti**

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 28 novembre 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 8 marzo 1985, n. 73, il programma di intervento straordinario nelle aree sottosviluppate redatto dal Sottosegretario di Stato delegato per gli interventi di emergenza nel Terzo Mondo (*Doc. LXXXI, n. 2*).

Tale documento sarà inviato alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Interpellanze, annuncio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, segretario:

CHIAROMONTE, VITALE, MARGHERI, CROCETTA, GRECO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che la SGS del gruppo STET è la sola grande impresa nazionale nel campo della componentistica elettronica e che il suo stabilimento di Catania è una struttura produttiva essenziale;

che le produzioni di componentistica elettronica rivestono una importanza fondamentale per ogni paese moderno e che sarebbe impensabile una totale dipendenza dell'Italia nel settore;

che la SGS partecipa ad un mercato che ha ormai dimensioni planetarie e che la quota delle esportazioni sul suo fatturato è altissima: ciò richiede ovviamente un organico e crescente impegno nella ricerca e nell'innovazione di prodotti;

che nel mercato mondiale di componenti elettroniche si registrano attualmente notevoli difficoltà congiunturali e che ciò ha creato una difficile trattativa per l'uso della Cassa integrazione guadagni, conclusasi a Milano ma non a Catania, dove l'azienda ha agito unilateralmente determinando forti tensioni sociali,

si domanda:

se, a giudizio del Ministro, non sia necessario un intervento in tutto il gruppo e nello stabilimento di Catania per sviluppare le possibilità di ricerca, di innovazione tecnologica, di differenziazione produttiva;

qual'è il giudizio del Ministro sulla decisione unilaterale della direzione aziendale di imporre la cassa integrazione straordinaria anche allo stabilimento di Catania e se non pensa il Governo che simili atti possano creare relazioni sindacali molto tese e difficili, tali da causare anche difficoltà di carattere organizzativo e produttivo e compromettere i piani di sviluppo aziendale, cosa che ha causato preoccupazioni vivissime nella cittadinanza e nelle stesse istituzioni locali;

se, a giudizio del Ministro, non sia necessario garantire che l'azienda, lungi dal perseguire una linea di inaccettabile disimpegno nei confronti del suo stabilimento di Catania, debba garantire al contrario una concentra-

zione di sforzi e di interventi per la massima qualificazione dello stabilimento stesso e il mantenimento o il consolidamento degli attuali livelli occupazionali in una città duramente colpita dalla crisi occupazionale e dalla politica generale dello Stato italiano nei confronti del Mezzogiorno;

se il Governo non pensi che il carattere multinazionale dell'azienda, pur necessario per i rapporti commerciali e per l'acquisizione di moderne tecnologie, imponga anche una particolare attenzione per impedire un grave depauperamento delle strutture produttive e delle risorse umane e professionali nel nostro paese;

se il Governo intenda mettere a disposizione del Parlamento i piani generali del gruppo STET per consentire un primo necessario confronto sulle prospettive strategiche nella azienda;

se il Governo non intenda intervenire per garantire relazioni industriali fondate, da un lato, sul confronto permanente sulle linee strategiche e sugli indirizzi produttivi in coerenza con il protocollo recentemente siglato dall'IRI e dalle maggiori organizzazioni sindacali e, dall'altro, sulle possibilità di affrontare le difficoltà congiunturali garantendo, con tutti gli strumenti messi a disposizione dalle leggi attualmente in vigore, che esse non si scarichino in termini di disoccupazione sulle spalle dei lavoratori e della comunità di Catania.

(2-00378)

#### Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, segretario:

ULIANICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato che sono trascorsi più di otto mesi dall'approvazione della legge n. 121 del 1985, per l'autorizzazione alla ratifica e all'esecuzione del nuovo Concordato tra la Repubblica italiana e la Santa Sede e rilevato che ancora non ha trovato applicazione la norma di cui all'articolo 9, punto 2,

dell'accordo circa la libera scelta dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, l'interrogante chiede di sapere:

quali siano state le ragioni e le eventuali difficoltà che hanno sinora impedito una tempestiva attuazione della norma;

quali passi il Ministro intenda compiere per risolvere nel più breve tempo possibile la situazione affinché — come recita l'accordo — sia effettivamente «garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento».

(3-01134)

### *Interrogazioni*

*con richiesta di risposta scritta*

MARGHERITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che la Banca d'Italia, nel luglio 1973, aprì nel comune di Castelnuovo Berardenga (Siena) un «pensionario» per i propri dipendenti che, per la gestione, fu affidato in convenzione all'ONPI;

che l'ONPI fu sciolto, ai sensi della legge n. 841 del 21 ottobre 1978;

che la gestione del «pensionario», a seguito di apposita convenzione, è proseguita sotto la gestione diretta del comune;

che il personale *ex* ONPI, con delibera del consiglio e della giunta della regione Toscana, fu assegnato al comune di Castelnuovo Berardenga;

che la spesa sia per il personale sia per la gestione del «pensionario», a seguito di convenzione quinquennale fra la Banca d'Italia ed il comune, poi prorogata, rimase a totale carico della Banca d'Italia;

che la convenzione fra la Banca d'Italia ed il comune scade definitivamente il 31 dicembre 1985 e la Banca d'Italia, chiudendo il «pensionario» che era riservato ai suoi *ex* dipendenti, non ritiene di doverla rinnovare, per cui viene meno la copertura finanziaria per il trattamento economico dei 27 dipendenti *ex* ONPI trasferiti al comune;

che il comune di Castelnuovo Berardenga, con i suoi 5.000 abitanti ed un organico complessivo di 55 dipendenti, pur essendo disponibile ad assumere in concessione dalla Banca d'Italia l'immobile per proseguirvi l'attività del «pensionario» per quanti ne ab-

biano bisogno, non può farsi carico con il proprio bilancio nè degli oneri di gestione nè tanto meno degli stipendi per il personale;

che il comune, previsto che si sarebbe giunti a questa situazione, inviò a suo tempo sia alla regione Toscana che al Ministero dell'interno un quesito per sapere chi avrebbe dovuto assumere l'onere del personale ricevendo però risposte in netto contrasto fra loro per cui la regione ha affermato che «l'onere è a totale carico dello Stato, esattamente come avviene per il restante personale degli enti locali», mentre il Ministero afferma che «l'onere deve essere a carico della Regione» per cui si è giunti ormai a poche settimane dal 31 dicembre, quando, scaduta la convenzione, il «pensionario» sarebbe chiuso ed il personale rimarrebbe disoccupato e senza stipendio,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se e come il Ministro intende intervenire per porre fine a questa paradossale, grave ed irresponsabile situazione di reciproci palleggiamenti burocratici a carico e sulle spalle di 27 lavoratori *ex* ONPI che vedono ormai vicina la interruzione del loro lavoro e del salario e di un comune che ha avuto la sola colpa di farsi carico, in questi anni, di un problema sociale qual è quello della gestione di un «pensionario» e si dichiara disponibile, ove se ne creino le condizioni, a proseguirne l'attività;

2) se il Ministro non ritenga opportuno convocare con l'urgenza che la situazione richiede un incontro fra le parti in questione, come più volte e con insistenza richiesto dal comune di Castelnuovo Berardenga, al fine di dirimere il contrasto e porre fine al palleggiamento di responsabilità in atto fra Ministero dell'interno e regione Toscana.

(4-02426)

PISANÒ, MITROTTI, SIGNORELLI. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.*

— Premesso:

che il Banco di Roma, come, del resto, la totalità dei grandi istituti di credito, dispone di un autonomo «fondo pensioni» la cui efficienza e funzionalità interessano, allo stato attuale, circa 20.000 tra dipendenti e pensionati;

che inoltre il «fondo pensioni» del Banco

di Roma dispone di un capitale di circa 400 miliardi, amministrato da un consiglio di amministrazione che comprende anche alti dirigenti e funzionari del Banco stesso;

che tra i dipendenti e i pensionati del Banco di Roma sono sorti inquietanti interrogativi circa il tipo di investimenti operati dal «fondo pensioni» (ad esempio, acquisti a Roma di locali in via XX Settembre, di 19 appartamenti nei pressi della via Cassia e di altri 24 appartamenti in via Mar della Cina), gli interroganti chiedono di conoscere:

1) i tipi di investimenti operati dal «fondo pensioni» del Banco di Roma negli anni 1982, 1983, 1984 e 1985;

2) la documentazione relativa ai redditi ottenuti dagli investimenti sopra citati, onde verificare che tali redditi non siano inferiori al rendimento previsto dal vigente statuto del «fondo».

(4-02427)

SELLITTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intende adottare per la riqualificazione e la ridefinizione delle mansioni del personale paramedico da adibire al servizio di assistenza dei malati che richiedono l'utilizzazione di speciali attrezzature.

L'esigenza che si pone in relazione all'uso sempre più frequente di nuove tecnologie è quella di dare una efficace e tempestiva regolamentazione alle professionalità paramediche emergenti, poichè l'attuale situazione espone gli assistenti a responsabilità che travalicano quelle attualmente previste per il personale impiegatizio generico e mette a rischio l'incolumità dei pazienti.

Si chiede di sapere quali indirizzi di carattere generale si intendono impartire alle strutture operative locali per non compromettere ulteriormente la qualità e l'efficienza delle prestazioni erogate dal servizio nazionale.

(4-02428)

MARTINI, PACINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Facendo riferimento alla nostra interrogazione (3-01116 del Senato, atti 20 novembre 1985), relativa alla vendita a privati da parte della Banca Commerciale Italiana del 51 per cento del pacchetto azionario della società Henreaux S.p.a. di Sera-

vezza (Lucca), di cui sollecitiamo la risposta, chiediamo anche se nella suddetta vendita siano state rispettate le regole generali stabilite dal Ministero delle partecipazioni statali per l'alienazione di beni che le aziende a partecipazione pubblica abbiano deciso di dimettere. La richiesta è motivata dalle notizie correnti sul costo dell'operazione che, se vere, sarebbero particolarmente onerose per l'azienda a partecipazione pubblica.

(4-02429)

### Interrogazioni, da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

n. 3-01134, del senatore Ulianich, sulla libera scelta dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche.

### Ordine del giorno

#### per la seduta di lunedì 9 dicembre 1985

PRESIDENTE. A seguito delle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, le sedute previste per domani non avranno più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 9 dicembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504);

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (1505).

La seduta è tolta (ore 20,20).